

ERIKA *news*

Quadrimestrale dell'Associazione Erika - Redazione via Spino, 77/D - 35010 S. Giorgio in Bosco (PD) - Direttore responsabile: Renato Martinello - Progetto grafico e impaginazione: Stefano Milan - Stampa: Daigo Press, via del Santo 182, Limena (PD) - Registrazione Tribunale di Padova n. 1777 del 15/01/2002 - Poste italiane spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n°46) art. 1, comma 2, DCB di Padova. Contiene I.R.

N. 21 Gennaio-Giugno 2007



19/12/06.

Tante persone che si mettono insieme solo perché lo desiderano, e per fare del bene agli altri: è l'essenza di un'idea di comunità positiva che tutti nella vita vorrebbero ritrovare o ricostruire.

In più, nelle vostre iniziative, c'è un'idea di vicinanza rispettosa ad altre culture, di cui c'è molto bisogno.

Paolo di Benedetto



Maternità mozambicana: Grazia e Carolina

IL 5 PER MILLE

Ringraziamo sentitamente tutti gli amici che nella Dichiarazione dei Redditi 2005 hanno scelto la nostra Associazione per devolvere il 5 per mille. Sappiamo che sono stati molti, ma non possiamo esprimere personalmente la nostra riconoscenza perché non abbiamo alcun dato a disposizione: né un elenco dei donatori, né l'entità singola o complessiva delle donazioni. Lo Stato non si è ancora fatto sentire, anche se noi contiamo molto sul contributo che deve arrivare per sostenere i nostri progetti. Chiediamo a tutti gli amici che l'hanno fatto per il 2005, e anche ad altri, di scegliere la nostra Associazione per la donazione del 5 per mille riferita ai Redditi del 2006, indicando nell'apposito riquadro il nostro numero di codice fiscale **90006210281**.

Grazie mille!

NATTY, LA MADRE TERESA DEGLI INDIOS,

Il Premio internazionale “Donna dell’Anno” viene assegnato dal Consiglio regionale della Valle d’Aosta fin dal 1998, dunque quest’anno festeggia il decennale. Ha il merito di aver proposto all’opinione pubblica figure di spicco nel mondo dell’impegno femminile, ma di solito ignorate dai mezzi di informazione e di averne riproposte altre che erano già note e riconosciute.

Il tema dell’edizione 2006 è stato “Diritti umani senza frontiere”; un centinaio le candidate, un robusto drappello di personalità che, in ogni continente, dedicano l’esistenza agli altri. Le loro storie raccontano talenti comuni a tutte le donne, come la cura dei più deboli, la protezione dell’ambiente, la difesa dei diritti e le battaglie per raddrizzare i torti..., ma attuati in modo fuori del comune, spesso eroico.

Ho il privilegio di far parte della giuria del Premio, presieduta dalla principessa Maria Gabriella di Savoia. Noi giurati riceviamo con molto anticipo l’elenco delle candidature, che sono state proposte da istituzioni internazionali, da ONG, da associazioni e gruppi impegnati in campi diversi. I primi scambi di idee servono per designare le tre finaliste; il nome della vincitrice uscirà dall’ultima riunione, che si tiene di solito uno dei primi giorni di dicembre a Saint Vincent, nelle ore che precedono la serata della premiazione ufficiale. Nel 2006 il compito è stato specialmente arduo, tante erano le candidate che ci apparivano all’altezza del riconoscimento, che è andato infine all’argentina Patty Petrosino. Prima di parlare di lei, dirò al volo qualcosa anche delle altre due che sono arrivate in finale.

Noorjehan Abdul Magid, 38 anni, del Mozambico, laurea in medicina, dirige l’ospedale centrale di Maputo, la capitale, e da 5 anni è in modo speciale impegnata, insieme al suo gruppo di sanitari, contro l’Aids. Agli interventi per sconfiggere la malattia con i farmaci retrovirali, di recente introdotti in Africa, si accompagna la lotta contro il pregiudizio, che rende i malati di Aids vittime del disprezzo e dell’esclusione sociale.

L’altra finalista era Lina Zinov’evna Saltykova, 65 anni, nata in una famiglia ebrea di Minsk e in seguito convertita alla fede ortodossa. È la responsabile del più grande ospedale pediatrico di Mosca. È anche animatrice di una rete di volontariato per la cura dei bambini in condizioni disastrose, che vengono affidati ad altre famiglie o seguiti nel loro ambiente. Il volontariato, un’attività nata da poco in Russia, aiuta la rinascita della società civile dopo il crollo della dittatura sovietica..

Ed eccoci alla “Donna dell’Anno” edizione 2006, Natty Petrosino. Ha 67 anni, con la sua bellezza e tanto calore umano ha conquistato il pubblico dal palco di Saint Vincent la sera del 2 dicembre scorso, quando le è stato consegnato il premio (20.000 euro e una scultura che simboleggia l’impegno femminile).

Natty è nata nei quartieri alti di Bahia Blanca, provincia di Buenos Aires, in gioventù è stata una modella nota, le sue foto apparivano sulle riviste di moda. Ha sposato un ricco uomo d’affari, ha avuto due figli, Jorge e Fabian. La svolta della sua vita succede quando ha trent’anni, viene colpita da tremendi mal di testa e la diagnosi lascia poche speranze: tumore al cervello. Racconta:

“I medici dell’ospedale decisero di operarmi e mi somministrarono una dose molto forte di anestesia. Mentre ero



addormentata sul tavolo operatorio, avvenne il fatto che mi ha cambiato la vita. Mi sembrò di uscire dal mio corpo ed ebbi una visione sconvolgente: incontrai Gesù. Sì, l’ho proprio visto, ne sono sicurissima...Fu allora che decisi di seguire il Vangelo”.

Natty ha seguito il Vangelo nel modo più radicale. Guarita dalla malattia, cominciò a raccogliere dalle strade i bambini abbandonati, i mendicanti, gli invalidi. Li portava nella sua grande casa dove tutto parlava di solida ricchezza e di elevato grado sociale, li lavava e nutriva. Fin quando marito e figli le dissero basta. Natty abbracciò tra le lacrime i suoi familiari, disse che li capiva ma se ne sarebbe andata per continuare da sola quella che considerava la sua definitiva missione evangelica. Uno strappo totale, il paradosso quasi incomprensibile di una moglie e madre che lascia coloro che ama per dedicarsi a chi non è amato, costruendo una famiglia di elezione al posto di quella naturale.

Ho chiesto a Natty come ha potuto arrivare a questo strappo. Mi ha risposto con assoluta naturalezza citando le parole di San Francesco: “Gesù sceglie i peggiori, i più mondani e privilegiati, per dimostrare che noi siamo strumenti del potere divino. Allo stesso modo ha scelto me”. Oggi i due figli, uomini di successo negli affari come il loro padre, aiutano la madre nelle sue imprese di carità.

La prima di queste imprese è stata la costruzione, su un terreno donato dal sindaco di Bahia Blanca, di un rifugio per emarginati intitolato appunto a San Francesco d’Assisi. Negli anni Ottanta, quando l’Argentina visse la più tragica delle sue ricorrenti crisi economiche, nel rifugio di San Francesco venivano distribuiti ben settemila pasti al giorno. L’ultima e, dice lei, definitiva impresa l’ha resa famosa sia in Argentina sia all’estero. Tanto che i giornali l’hanno chiamata “la Madre Teresa degli indios”.

Sono infatti gli indios, antiche tribù a rischio di sopravvivenza, i protetti di Natty Petrosino. Nel 1988 ha affidato il rifugio di San Francesco ad una congregazione di suore, ha attrezzato un camper finanziato dai figli e con l’aiuto di una mezza dozzina di volontari raggiunge gli ultimi gruppi indios, quelli dei Mapuches, Huarpes, Witchi. Ha scoperto che quelle popolazioni non hanno solo bisogno di sostegno e di aiuto economico, ma che occorre insegnar loro ad aiutarsi da soli, e il metodo migliore è che imparino a lavorare. Non più il vagabondare nelle foreste in cerca di animali selvatici o di radici. Ma la costruzione di villaggi stabili, dove iniziare la

coltivazione dei campi, lo scambio dei loro prodotti con altri beni, l'istruzione per i bambini.

Uno dei successi di Natty Petrosino risale a quando le fu donato un macchinario per fabbricare mattoni. Lo portò alla tribù Witchi di Devisadero, Stato di Formosa, nell'Argentina del Nord: 120 indios in condizioni subumane, senza capanne, denutriti, decimati dalle malattie, con uno spaventoso tasso di mortalità. Insieme a sei o sette volontari, tra i quali un paio di muratori e agricoltori che s'era portata dietro da Bahia Blanca, e con una carica enorme di forza e di pazienza, ha insegnato a fabbricare mattoni, a tirar su pareti, a piantare i primi semi in una terra che così sarebbe stata stanziale. Oggi a Devisadero ogni famigliola ha la sua casetta, ci sono una scuola con un maestro e un ambulatorio con un infermiere, tutte novità che Natty è riuscita a far finanziare dal governo locale. Uomini e donne hanno imparato a lavorare per la prima volta nella storia delle tribù, conquistando non solo una piccola autonomia ma soprattutto ciò che più conta nella vita, cioè l'autostima. Il caso-Devisadero è finito su tutti i giornali argentini e su Internet, se ne sono interessate alcune organizzazioni internazionali come la FAO, agenzia dell'ONU per l'alimentazione e l'agricoltura, ed ora è oggetto di tesi universitarie.

Ha riso, Natty, quando le ho chiesto cosa ne pensa di quel titolo "Madre Teresa degli indios" che le hanno dato in patria: "È assurdo che qualcuno mi paragoni alla santa dei poveri più famosa del mondo. Ma da Madre Teresa ho imparato una frase che mi è cara: Ciò che facciamo è solo una piccola goccia nel mare. Ma senza quella goccia, al mare mancherebbe qualcosa".

Franca Zambonini



RELAZIONE SUL BILANCIO CONSUNTIVO 2006

Cari Amici,
sono passati 9 anni da quando abbiamo deciso di costituirci in Associazione nel nome di Erika Gazzola e ne sono passati 3 da quando siamo diventati "Organizzazione non lucrativa di utilità sociale" (Onlus).

Abbiamo già percorso un lungo cammino, che ci ha visti crescere nelle nostre possibilità di poter essere utili all'infanzia e alle comunità più disagiate in tanti Paesi del mondo. Nella nostra azione abbiamo sempre cercato di essere fedeli a quei principi ispiratori che sono stati espressi nell'art. 3 del nostro Statuto.

Abbiamo conosciuto tanti protagonisti della solidarietà che, anche a rischio della propria salute e talvolta della propria vita, operano con grande dedizione e impiegano tutte le proprie energie per portare sollievo e gioia alle persone più deboli e indifese, senza distinzione di razza, cultura o religione. Sono religiosi e laici che, navigando in mari estremamente perigliosi, tengono diritto il timone verso i bisogni fondamentali dell'umanità. Ad essi va il nostro più profondo ringraziamento, perché è tramite loro che riusciamo ad essere presenti là dove più c'è bisogno della nostra sensibilità.

Un ringraziamento va a tutti gli amici, soprattutto quelli lontani geograficamente, ma così vicini moralmente, che strada facendo si sono uniti a noi per rendere più forte il nostro movimento, che sentiamo parte di un universo di buoni sentimenti che combatte contro l'indifferenza, l'egoismo, la superficialità, e propone tenerezza, partecipazione, amore, generosità.

Siamo riconoscenti alle famiglie di Erika, Marica, Anna, Nicola, Simonetta, Elias, Luca, Naemi, Giancarlo, Ilenia, Alessia, Mauro, Emanuele ed altri giovani ancora di averci permesso di onorare la memoria dei loro cari per illuminare spiritualmente la nostra presenza nel mondo.

Un abbraccio affettuoso lo rivolgiamo agli amici Ruggero, Marisa, Luigina, Pier Giorgio, Giampaolo e Gianni, che ci sono stati maestri e compagni nel nostro viaggio nella solidarietà, e a quanti si sono affidati a noi per ricordare un proprio caro. La nostra esperienza è nata dal dolore e dal bisogno di mantenere viva la memoria e difendere la vita, per questo ci sentiamo particolarmente vicini a quanti soffrono e scelgono di vivere ed operare perché trionfi la vita, anche nelle situazioni più difficili, anche nelle esperienze più dolorose.



"I NOSTRI FIGLI, I LORO FIGLI"

L'amica Laura Melis ha messo a disposizione alcune cartelle di questa incisione (formato 70x100) per la mostra di Cadoneghe, ma anche per altre occasioni. Chi desiderasse ricevere l'opera, così simbolica anche per la nostra azione, può richiederla telefonicamente al nostro Presidente e riceverla versando un adeguato contributo con il bollettino postale.

Dopo questa premessa, che ci richiama ai nostri ideali e ai nostri affetti, eccoci a presentare concretamente il bilancio del 2006, che ci ha visti protagonisti in numerose iniziative e che ci ha permesso di collaborare con Istituzioni e Associazioni per raggiungere importanti obiettivi. Due sono stati gli eventi che ci hanno particolarmente impegnato:

- L'organizzazione della Collettiva di Pittura a favore del Progetto Gorongoza - Mozambico, con la partecipazione del Comune di S. Martino di Lupari e dell'Associazione Culturale Dipintori Luparensi.

- L'organizzazione della Collettiva di Pittura a favore del "Progetto Elias - Eritrea", in collaborazione con il Comune di Limena, dell'Ass. "Un Cuore, un Mondo" e l'Ass. Cardiopiantati Italiani.

Altri eventi culturali sono stati organizzati direttamente da noi, ad esempio l'incontro a Limena con l'Equipe del Progetto Elias e a San Giorgio in Bosco con Padre Tonino Cogoni, mentre ad altri abbiamo dato il nostro sostegno, ad esempio i concerti a Limena della Società Musicale.

Ad altri eventi abbiamo offerto la nostra collaborazione e proposto i nostri obiettivi solidali (Torneo della Befana, Memorial Luca Fincato, Mostra del Ferro Battuto), oppure siamo stati presenti con la nostra Bancaella (Fiera del Divin Crocifisso a Campo S. Martino, Mostra del libro a Borgoricco, Festa delle Associazioni a San Giorgio in Bosco e a Padova, Inutilia's Collector e Moto in Barchessa a Limena, Fiera di S. Martino a Piazzola sul Brenta).

La presenza ai Mercatini di Natale di Limena, Piazzola sul Brenta e Mestrino ci ha consentito di raccogliere altri fondi preziosi per finanziare i nostri progetti e contattare nuovi amici.

L'edizione dei numeri 19 e 20 del nostro notiziario Erika News è stata fondamentale per informare soci e sostenitori sulla vita dell'Associazione, con qualificate collaborazioni, in primis quella dell'amica Franca Zambonini. La funzione del nostro giornale non è solo quella di presentare i vari progetti e di documentare gli investimenti, ma di accogliere tante voci, ogni voce che si rivolge a noi per esprimere un'idea, un sentimento, qualcosa che si possa condividere tra amici, sempre alla luce di un messaggio solidaristico.

Abbiamo avuto contatti con quasi tutti i nostri amici impegnati nei vari Paesi, di persona, per telefono, per lettera o per e-mail, e tutti hanno espresso la loro riconoscenza anche a nome della Comunità che rappresentano.

Vediamo in sintesi i dati del Bilancio:

Entrate

Nel 2006 i contributi da privati e ditte ammontano ad oltre 115.000 euro, quelli da varie Associazioni a circa 17.000 euro e quelli da Comuni ed Enti Pubblici a poco più di 2.000 euro, per un totale delle entrate di circa 134.000 euro. È da evidenziare, quindi, il limitato apporto degli Enti Pubblici, la significativa presenza di altre Associazioni, che hanno collaborato al finanziamento dei vari progetti, e la massiccia presenza di numerosi donatori privati, oltre a quella fondamentale di alcune aziende. Tra le Associazioni va rilevata la presenza della Fondazione Italiana Charlemagne, che ha finanziato con 6.500 euro il "Progetto Stages" di quattro medici, provenienti da Perù, Cile, Somalia ed Eritrea presso l'Università di Padova.

Rispetto al 2005 vi è stata una riduzione delle entrate, di circa

4.000 euro, ma nel 2005 c'erano circa 20.000 euro che avevamo ricevuto da varie Associazioni per l'emergenza tsunami.

Su nostra sollecitazione la Fondazione Italiana Charlemagne ha finanziato direttamente con 6.000 euro il "Progetto Stampa" presentato dalla Cooperativa Altracittà, mentre l'Ass. "One For Cent" dei dipendenti della FAO ha finanziato direttamente con 6.600 euro il "Progetto Rete Integrale - Bolivia", affidato alla supervisione di Ricardo Rivas.

La Regione Veneto, invece, non ha finanziato il "Progetto Bosnia", per 37.438 euro (contributo richiesto 11.231 euro), che avevamo presentato in collaborazione con il "Comitato di sostegno alle Forze e Iniziative di Pace", come era già successo con il "Progetto Gorongoza - Mozambico", presentato in collaborazione con l'ASEM.

Le nostre entrate sono in prevalenza frutto di tante donazioni, piccole e grandi, che ci giungono tramite bollettino postale e bonifico bancario, oltre a tutte quelle che raccogliamo con la nostra bancaella, offrendo le nostre pubblicazioni e i nostri CD, altre pubblicazioni che riceviamo in dono o che acquistiamo, i biglietti augurali, i prodotti di artigianato che ci vengono inviati da vari Paesi, le lavorazioni a maglia, di cucito, in decoupage e altro, che ci vengono offerti da tanti amici, in particolare un gruppo di amiche di San Giorgio in Bosco "Ago, Filo e Filò". Sono molte le persone che danno il proprio contributo impiegando il loro tempo in varie attività per sostenere i nostri progetti.



Microcredito in Etiopia

REALIZZAZIONI

Uscite

Gli interventi statutari, nonostante la riduzione delle entrate, sono aumentati rispetto al 2005, infatti sono passati da circa 117.000 euro a circa 119.000 euro. Se teniamo conto dell'emergenza tsunami, in realtà l'aumento è di circa 20.000 euro.

Vi sono stati degli interventi rilevanti per complessivi 77.800 euro:

Mozambico: Progetto Gorongosa – Barbara Hofmann – 18.000 euro

Eritrea: Progetto Elias – Interventi su 15 bambini cardiopatici con l'Ass. Un Cuore, Un Mondo - 10.600 euro

Ciad: Progetto Missionland (6ª e 7ª operazione) - Fornitura auto e materiali vari a Padre Franco Martellozzo e a Padre Alcide – 8.700 euro

Madagascar: (Padre Tonino Cogoni) Progetto Marisa Gottardo: - Costruzione e arredamento aula scolastica, assistenza sanitaria e alimentare – 10.500 euro

Romania: Casa Madre Colomba – Suor Bianca Santori: Sostegno gestione – 5.000 euro

Bangladesh: Progetto Maternità e Infanzia – 8.000 euro

Kenya: Ospedale North Kinangop. Acquisto gastroscopio – 7.000 euro

Ciad: Invio container libri – Padre Alcide Baggio - 7.000 euro

Cambogia: Sostegno Afesip – Somaly Mam – 3.000 euro

Con altri 41.000 euro siamo intervenuti a sostegno di vari progetti, direttamente o in collaborazione con altre Associazioni, ONG, ecc., in Italia e in altri Paesi (Brasile, Sierra Leone, Ciad, Palestina, Etiopia, Perù, Togo, Venezuela, Bolivia, Thailandia, Argentina, Congo, Tibet, Bosnia).

Abbiamo stabilito molteplici relazioni, anche sul piano culturale, con varie realtà associative e, per quanto nelle nostre possibilità, cerchiamo di essere utili in tanti modi, anche pubblicando nel nostro notiziario nuove realtà solidali.

Uno degli interventi più significativi è stato quello operato da una nostra volontaria, Gianna Carraro, infermiera, a Mochumi, in Perù, nei mesi di novembre e dicembre. Con soli 2.700 euro è riuscita a fare miracoli, pagando le spese per interventi sanitari a dieci bambini.

È ritornata con una richiesta importante, fatta dall'Alcalde (il Sindaco) di Mochumi, per la fornitura di un'autoambulanza, alla quale vogliamo rispondere. Ci stiamo già muovendo per raggiungere questo importante obiettivo.

Le spese di stampa sono notevolmente diminuite: passando da 14.000 a 8.000 euro. Queste spese vanno imputate ai due numeri di Erika News (comprese le spese di spedizione per circa 2.700 copie ad ogni numero), all'edizione di una nuova serie di biglietti augurali e ai pieghevoli per le manifestazioni. Non vi sono grandi cambiamenti nelle spese amministrative, che includono anche quelle per la gestione delle postazioni elettroniche (impaginazione, stampe varie, ecc.) e del fax, mentre le spese varie sono aumentate perché oltre a quelle per il materiale che è stato acquistato e utilizzato per la bancarella e per le mostre, vi sono anche quelle per l'acquisto di 52 volumi "Quando l'Eden riaffiora", di Padre Franco Martellozzo, che viene distribuito a favore del Progetto Ciad.

Anche quest'anno non abbiamo avuto spese per la tenuta della contabilità, gestita gratuitamente dall'Alfa Center, e per il personale, poiché tutti i servizi vengono svolti gratuitamente

BILANCIO PATRIMONIALE

ATTIVITÀ	€	€
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI		127,00
Attrezzatura varia e minuta	127,00	
ATTIVO CIRCOLANTE		
Disponibilità liquide		20.273,83
Cassa	586,40	
Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo	8.888,79	
Conto Corrente Postale	10.798,64	
Totale Attivo		20.400,83
PASSIVITÀ E PATRIMONIO NETTO		
PATRIMONIO NETTO		
Risultato gestionale esercizio precedenti	19.212,86	
Risultato gestionale dell'esercizio 2006	1.187,97	
Totale patrimonio netto		20.400,83

BILANCIO ECONOMICO

ENTRATE	€	€
ENTRATE DA ATTIVITÀ ISTITUZIONALI		134.712,30
Sostenitori privati e aziende	115.478,80	
Sostenitori associazioni e enti privati	17.046,00	
Contributi da Comuni	2.187,50	
PROVENTI FINANZIARI		65,32
Interessi attivi bancari	65,32	
TOTALE ENTRATE		134.777,62
USCITE		
PER FINALITÀ ASSOCIATIVE		118.993,92
Interventi statutari	118.993,92	
COSTI DI ESERCIZIO		8.035,20
Spese di Stampa	8.035,20	
ONERI BANCARI E FINANZIARI		388,96
Oneri bancari	388,96	
SPESE GENERALI DIVERSE		6.171,57
Cancelleria e stampati	350,25	
Spese postali	3.241,72	
Spese telefoniche	695,00	
Spese varie	1.884,60	
TOTALE USCITE		133.589,65
Risultato Gestionale dell'esercizio		1.187,97

dai volontari.

Il totale delle entrate è di 134.712,30 mentre quello delle uscite è di 133.447,96 con un utile del 2006 di 1.187,97.

Al 31/12/06 il saldo del conto corrente bancario è di 8.888,79 quello del conto corrente postale è di 10.798,64 e quello della cassa è di 586,40 per un totale di 20.273,83.

In buona sostanza nel 2006 abbiamo investito quasi la totalità dei fondi raccolti. Se alle risultanze del patrimonio netto del 2005 aggiungiamo l'utile del 2006, risulta un attivo di 20.400,83. Da qui partiamo per presentare il preventivo 2007.

BILANCIO PREVENTIVO 2007

Entrate

Per quanto riguarda le entrate, non possiamo avere dati certi, ma contiamo sui nostri donatori, su alcune manifestazioni che saremo in grado di organizzare, sulle mostre, sui mercatini, sul credito che abbiamo verso lo Stato per le dichiarazioni del 5 per mille riferite al 2005, su possibili finanziamenti di Fondazioni e Associazioni per i nostri progetti.

Possiamo contare anche su circa 200 opere pittoriche, che sono nella disponibilità dell'Associazione, e di questo ringraziamo artisti e collezionisti che hanno donato le opere. Ci auguriamo di trovare collaborazioni al fine di organizzare altre mostre, oltre a quella di Cadoneghe.

Disponiamo dell'attivo circolante risultante dal bilancio consuntivo, che ammonta a quasi 20.000 euro, al quale abbiamo già attinto 11.500 euro per i primi versamenti, fino al 31/01/07.

Uscite

Programmare le uscite ci risulta molto più facile, perché abbiamo ben presenti le indicazioni emerse nei numerosi contatti con le realtà che sosteniamo nei vari Paesi e in Italia e gli impegni che ci siamo assunti già nel 2006. Ci preme, innanzitutto, dare una risposta alla richiesta pervenuta dall'Alcalde (il Sindaco) di Mochumi, in Perù, che ci ha consegnato Gianna Carraro, per la fornitura di un'autoambulanza.

Prevediamo di poter intervenire con circa 12.000 euro per l'acquisto di un combi usato da destinare alla funzione, come già abbiamo fatto con l'Ass. Hena in Argentina. Oltre a questo progetto, ne abbiamo alcuni fondamentali, per un valore di 63.500 euro:

Oltre a questi, prevediamo la possibilità di finanziare altri progetti, in collaborazione con altre Associazioni e Fondazioni per un valore complessivo di 49.500 euro, con una previsione totale di uscite per interventi statutari di 125.000 euro.

A questi possiamo aggiungere altri 12.000 euro per tutte le spese (editoriali, postali, telefoniche, amministrative ecc.). Per far tornare i conti, insomma, sarebbero necessari 137.000 euro di entrate, che, se paragonate a quelle del 2006 (quasi 135.000 euro) non sembrano fuori dal mondo.

Certo, raccogliere donazioni o finanziamenti per 10-12.000 euro in media al mese sembra impossibile, ma siccome grazie alla generosità di tanti amici, ai nostri sforzi e alla Provvidenza nel 2006 ci siamo riusciti, la speranza è di poter fare altrettanto nel 2007.

Invitiamo tutti quelli che potranno leggere questa relazione a darsi da fare perché questa speranza diventi realtà.

Il Consiglio di Presidenza



LE NUOVE CARICHE SOCIALI

Nell'Assemblea Ordinaria del 2 marzo 2007, oltre alle operazioni relative al Bilancio, si sono svolte le votazioni delle cariche sociali per il triennio 2007-2009, con i seguenti risultati:

Consiglio di Presidenza

Presidente:	Isidoro Rossetto
Vice Presidente:	Luigi Bergamin
Segretario:	Silvia Scarabello
Membri:	Beghetto Giuliana Fasolo Luciano Zandiri Giovanni Reato Maria Agnese Simonato Stefania

Collegio dei Revisori dei Conti:

Presidente:	Frasson Daniele
Membri:	Stocco Donatella Lorenzetto Giuliana

A tutti gli amici un grazie per aver accettato l'incarico e l'augurio per un proficuo impegno.

SUOR BIANCA SANTORI, DALLA ROMANIA



Fondazione "CASA FAMIGLIA MADRE COLOMBA"
Sedia - Str. Petru - Varaz 55A
Acronim - Str. Mihai - Urziceni, 67
Sighet - M. MON - ROMANIA
Tel. 0262/311410 - 311089 - Fax 0262/311088
CF 10558404 - IN 2004

Carissimi fratelli,
qui il tempo corre sempre più velocemente.
Le cose da fare, i problemi da risolvere si accavallano e tutti con una certa urgenza.

Anche con l'entrata in Europa complicano la vita con nuove leggi, che, in verità, gli stessi ufficiali non sanno come applicare. In questi giorni è venuto a Sighet il capo dello stato per inaugurare il nuovo ponte per entrare in Ucraina, È talmente corto che si può attraversare a piedi (certo con il visto e la dogana).

Speriamo che sia un beneficio economico per la nostra cittadina, così pure quello di dare la possibilità di incontrarsi più spesso con i familiari dei rumeni separati per tanti anni da un fiume e dal regime che aveva demolito tutti i ponti esistenti nella nostra zona.

La nostra missione, grazie alla Divina Provvidenza e a tanta gente di buona volontà come voi, anche se in mezzo a tante difficoltà, funziona nel migliore dei modi, se ci soffermiamo ad esaminare le nostre attività suddivise in cinque centri di lavoro, così come riconosciute dal governo rumeno. Abbiamo l'internato, con 31 ragazze dai 15 ai 24 anni, la maggior parte di queste frequentano i vari licei della città. Fino ad oggi siamo soddisfatte di loro, speriamo che continuino così, anche perché sono molto fragili.

Nella scuola materna ci sono 53 bambini meravigliosi, in modo particolare i piccolini.

Al doposcuola (recupero scolastico) ci sono 100 bambini, divisi in 8 classi. Certo, per questi dalla prima elementare alla terza media dobbiamo escogitare sempre nuovi interessi, solo così si riesce a gestirli: ci sono gruppi di flauto, chitarra, balli tradizionali

rumeni, teatro, calcio, calcetto, pittura. Questo è l'unico modo per toglierli dalla strada e tenerli sotto controllo perché non abbandonino la scuola, anzi fare di tutto, perché capiscano quanto è importante avere una cultura.

Il servizio igienico sanitario per tutti, con doccia settimanale e controllo dal pediatra e dal dentista.

Poi, c'è la mensa con tre pasti al giorno, questi sono circa 200 tra grandi e piccoli. È un miracolo che si ripete ogni giorno per oltre 12 anni. Quando nel magazzino iniziano a scarseggiare gli alimenti, è subito pronto il rifornimento, è veramente una gara d'amore. Il Signore è grande non dimentica questi suoi figli più piccoli. Noi 5 suore non riusciamo a svolgere un lavoro così grande e impegnativo. Per portare avanti questo progetto abbiamo 16 persone che lavorano con il libretto di lavoro.

Questo è un vero problema, perché il mese fa presto a passare e ci vogliono circa 4.500 euro per gli stipendi più la spesa giornaliera che facciamo sul posto. Certo, se si paragona con gli stipendi dell'Italia è una miseria, ma per noi è sempre troppo.

In questi giorni ci sono gli aumenti, ma non mi voglio lamentare, perché sarebbe offendere il Signore che è Padre provvidente.

Noi non dobbiamo scoraggiarci nei momenti difficili ma riconoscere che questo nostro lavoro è voluto da Dio, perciò non c'è altro da fare che rimboccarsi le maniche e lavorare con gioia nella casa del Signore e con il Signore tutto sarà più leggero.

Unisco le foto da voi richieste per gli sposi, sarei contenta di sapere la data del matrimonio per accompagnarli con la preghiera.

Vi ringrazio di cuore per tutto quello che fate per noi, per la nostra missione.

Il Signore ricompensi le vostre fatiche con il centuplo a tutti gli appartenenti dell'associazione Erika, alle vostre famiglie, al sig. Tonin e famiglia, alla famiglia Pianizzola Graziella e ai benefattori e simpatizzanti della nostra missione.

I bambini ogni giorno pregano per tutti e vi salutano insieme con le ragazze e le suore. Sempre obbligatissima,

Suor Bianca Sartori

Festa natalizia con i bimbi della Scuola Materna



UN'IDEA PER IL MATRIMONIO

Due giovani promessi sposi (ora già sposi) si sono rivolti a noi chiedendoci di poter unire il loro matrimonio con un progetto di solidarietà.

Abbiamo proposto la "Casa Famiglia Madre Colomba", dove opera la carissima Suor Bianca Santori, insieme a quattro consorelle.

Ecco la lettera che Suor Bianca ha scritto agli Sposi.

Carlo e Maria Mihaela carissimi,
Non ci conosciamo di persona, ma il buon Dio veglia sulle sue opere di bene, ha fatto sì che la vostra generosità, la vostra offerta è giunta fino a noi, per portare avanti questo progetto d'amore, a favore di tanti bambini bisognosi.

Il Signore tocca il cuore di tante persone sensibili come voi, e così risolve i problemi della nostra Casa Famiglia.

Il vostro è un gesto di grande amore, che non tutti sono disposti a compiere in un momento così importante della vita. Ho saputo che avete rinunciato alle bomboniere per fare opere di bene. Grazie, carissimi, la vostra offerta generosa sarà registrata nella banca del Signore, noi preghiamo che si trasformi con il centuplo, tanta salute e amore, perché la vostra famiglia sia casa di preghiera, vera Chiesa domestica arricchita da piccoli fedeli che rallegrano e rafforzano il vostro amore coniugale. Auguri di buona festa a voi, alle vostre famiglie, ai vostri amici, a tutti quelli che partecipano alla vostra gioia. Il Signore vi benedica tutti.

Obbligatissima

Suor Bianca Santori Neria,
Suore ragazzi e bambini

06/02/2007

Il regalo di Natale



Dopo la scomparsa del suo fondatore e animatore, Pier Giorgio Pianizzola, "Speranza Onlus" chiude l'attività, ma non nel cuore dei suoi soci.

Si è riunita sabato 24 febbraio l'assemblea degli iscritti alla Associazione "Speranza Onlus" per il sostegno e l'aiuto al popolo e alla Chiesa romena, con un denso ordine del giorno, in testa al quale figurava una voce dolorosamente ma realisticamente essenziale: discussione sull'ipotesi di chiusura dell'attività dopo la scomparsa, nell'ottobre scorso, del suo fondatore e animatore Pier Giorgio Pianizzola. La prospettiva, già valutata seriamente in un precedente e apposito incontro dei membri del direttivo, si è consolidata durante i lavori dell'assemblea generale suddetta, convocata anche, a termini statutari, per l'esame e l'approvazione dei bilanci consuntivo 2006 e preventivo 2007. Dopo l'approvazione di questi, che riguardavano pure entrate e uscite delle risorse negli ultimi slanci di solerte attività prodotta dall'indimenticabile amico Pier Giorgio prima dell'aggravarsi delle sue condizioni di salute, sono state prese due decisioni di fondo: la fine dell'attività associativa sul piano promozionale fin da subito per ormai invalicabili difficoltà di reperire mezzi finanziari adeguati alle attuali esigenze cresciute in misura esponenziale, e da fronteggiare con lo stile di un sempre credibile sostegno, nei centri tradizionalmente assistiti della Moldavia romena; la fissazione al 30 giugno 2007 del termine per la chiusura di "Speranza Onlus" sul piano giuridico-economico-contabile dopo che saranno effettuati i dovuti adempimenti da parte dei liquidatori nominati nelle persone dell'ingegnere Matteo Pianizzola, figlio di Pier Giorgio e già componente dell'esecutivo, e del dottor Giancarlo Sanavio. Nello spirito che, comunque, ha sempre animato l'Associazione, l'assemblea ha inoltre deliberato che l'esiguo avanzo di bilancio (poco più di duemila euro) sia destinato dopo l'atto di liquidazione formale di "Speranza Onlus", in parti eguali ai principali Centri di assistenza e di promozione sociale (di varia configurazione) fin qui aiutati dall'Associazione.

Sarebbe ingeneroso non far seguire a queste apparentemente fredde note di cronaca (peraltro irrinunciabili) un accenno al clima dell'epilogo descritto che, se da un lato non ha potuto scansare i connotati della tristezza, dall'altro – attraverso gli interventi degli stessi soci e di fedeli simpatizzanti – ha ancora una volta portato in emersione l'entusiasmo, le toccanti esperienze umane, il desiderio di coltivare sentimenti altruistici, insomma tutta una serie di valori legati agli anni di impegno di "Speranza Onlus". E però, non solo nostalgiche rimembranze, ma anche promesse di un prolungamento in qualche modo fattivo. È stato concordemente sottolineato, nei numerosi interventi, un modo efficace per onorare, non solo in teoria, la "lezione" di solidarietà appresa da tutti i partecipanti alle attività ed ai viaggi umanitari dell'Associazione e far rivivere lo spirito del suo animatore. Si è detto che tale modalità potrà essere quella di mantenere i contatti, a livello personale, con i vari soggetti destinatari di iniziative di aiuto, misurandosi, per quanto possibile e in coscienza, con gesti di donazione che dimostrino una continuità di affetto e di interessamento verso persone e centri ancora e sempre in affanno per indigenze materiali e morali. Soprattutto, persone con le quali si allacciarono rapporti significativi di fraterna comprensione e di amicizia.

COME CONTINUARE

Si è pure ricordato lo sforzo di Pier Giorgio di avvicinare e coinvolgere ambienti sensibili del mondo universitario padovano (nel direttivo dell'Associazione rappresentata dal professore Giorgio Franceschetti) nella prospettiva di qualificare gli interventi in modo di passare, laddove possibile e utile, dalla solidarietà alla cooperazione culturalmente e tecnicamente supportata per uno sviluppo durevole.

Un'ulteriore indicazione, da tutti condivisa, riguarda la riaffermata vicinanza all'Associazione "Erika" (promotrice di attività a favore dell'infanzia) di San Giorgio in Bosco, che tanto contribuì al buon esito dei programmi di assistenza di Speranza Onlus.

Infine, il presidente di Speranza Onlus e parlamentare europeo, Iles Braghetto, ha proposto di raccogliere in una sobria ma decorosa pubblicazione i passaggi essenziali dell'attività dell'Associazione, che per le obiettive ragioni esposte deve "chiudere" ma certamente lascia importanti tracce negli ambienti del volontariato padovano. E ciò, come si è detto, anche per onorare la memoria di Pier Giorgio Pianizzola, persona unanimemente riconosciuta come figura esemplare per slancio di carità. Del suo vivo "senso degli altri", intesi soprattutto come i più poveri, abbandonati, provati nel fisico e nell'anima, hanno testimoniato in tanti: dagli appartenenti all'Unitalsi, Opera nella quale egli militò per lunghi anni, alle Case di accoglienza, istituti educativi ed assistenziali della Romania e di altri Paesi dell'Est europeo, che divennero, dai primi Anni Novanta, obiettivi costanti delle spedizioni da lui promosse e seguite con tenacia e notevole capacità di coinvolgimento di molti amici.

CHI POSSIAMO CONTINUARE AD AIUTARE

Le ispirazioni umanitarie originali e il preminente interesse operativo di "Speranza Onlus" furono orientati a sostenere organismi educativi/assistenziali della Moldavia romana, in aree segnate ancora da eclatante sottosviluppo con situazioni di indigenza diffusa, di gravi scompensi sociali e familiari e spesso prive di qualsiasi prospettiva di miglioramento economico e di qualità della vita. Se ora quanti presero parte all'attività dell'Associazione intendono, a titolo personale o di piccoli gruppi, darle un seguito potranno continuare a rivolgere l'attenzione ad alcuni servizi sociali, di sostegno economico, di assistenza sanitaria e di formazione culturale operanti direttamente nell'ambito delle istituzioni romano-cattoliche e greco-cattoliche o ai margini di queste. Ovviamente senza alcuna preclusione verso ambienti della chiesa ortodossa o anche laici con i quali ci si possa ritrovare in sintonia sugli scopi umanitari essenziali.

Questi i target principali che furono dell'Associazione Speranza, sostanzialmente istituti e Case -Famiglia del Centro-nord-est della Moldavia Romana, e precisamente: Casa- Famiglia "Madre Colomba" di Sighetu Marmatiei (gestita da Suor Bianca Santori), Le Case- Famiglia "Barbara" e "Ana Maria", gestite dalla prof. Stefania De Cesare a Barnova e in un'altra località vicina, i Servizi di recupero degli alcolisti (e prevenzione dell'alcolismo) promossi dalla Fondazione Verbum di Padre Gianfranco Maronese, che opera a Traian, integrati da un servizio ormai consolidato di logopedia e di prevenzione delle dislessie nell'infanzia della provincia di Roman.

Angelo Augello

Festa natalizia nella Casa Famiglia Madre Colomba



Convento di S. Antonio
Pandora, Nagori
14 gennaio 2007

Caro sig. Isidoro e cari amici dell'Associazione ERIKA,
Saluti dalla Casa di Sant'Antonio della Maternità e Cura dei
Bambini.

Spero che voi tutti stiate bene con la grazia di Nostro Signore Gesù Cristo.

Anche noi stiamo bene. Sono veramente felice di dirvi che il nostro primo gruppo del Corso del programma di Formazione T.B.A. è stato completato.

Lo scorso 29 Dicembre abbiamo consegnato alle mamme il certificato e la borsa T.B.A. con tutto l'occorrente.

Suor Progga era presente a tale evento e ha distribuito i certificati del T.B.A.

Ho mandato per voi qualche foto con questa lettera.

Cari amici, grazie infinite per la vostra graditissima donazione e cooperazione per il nostro villaggio delle donne.

Voi siete sempre nelle nostre preghiere. Possa l'Onnipotente benedire voi e la vostra Organizzazione. Con i migliori auguri per tutti voi: Felice Anno Nuovo !

Vostra con affetto
Suor Mary Arpita S.M.R.A.



Momenti della consegna dei Diplomi con Suor Progga arrivata dall'Italia



LE MISSIONARIE DELLA CONSOLATA

Accompagnata da una lettera di Suor Elvira con gli auguri di Pasqua, ci è giunta una Relazione di Suor Lena sull'attività che stiamo finanziando in Etiopia. Anche quest'anno cercheremo di essere all'altezza dei bisogni e delle attese del nostro aiuto.

LE NOSTRE DONNE E NOI MISSIONARIE DELLA CONSOLATA IN ETIOPIA

Mano a mano che la nostra esperienza di missionarie in Etiopia si allunga, cresce la conferma che la scelta della Donna come obiettivo privilegiato (ispirato dal nostro carisma), della promozione umana e dell'evangelizzazione è una scelta veramente indovinata.

Ci furono tempi in cui la Donna in Etiopia non godeva di nessun interesse e non aveva posto nella società. A pensare ad essa era unicamente la Chiesa Cattolica, attraverso i missionari, le missionarie in particolare. Al presente, almeno a parole, sono tanti ad interessarsene: la televisione, i giornali, il governo ai vari livelli, le organizzazioni più diverse moltiplicano iniziative destinate ad attirare l'attenzione sull'argomento. Suona "importante" chi ne tratta e parla. Per noi il fatto principale è che sono proprio le donne stesse a rendersi conto del posto che loro spetta nella famiglia, nella società e nella Chiesa, appena ne hanno la possibilità, si svegliano dimostrando la loro aspirazione a qualcosa di molto diverso. Questo avviene nei centri ed anche nelle campagne. È questo il fatto che, nella consapevolezza dei grandi limiti di tutto il resto, ha soprattutto attirato la nostra attenzione missionaria. Ci ralleghiamo e, sognando un avvenire più dignitoso per le bimbe e le adolescenti dei nostri ambienti, vogliamo soprattutto guadagnare terreno con le giovani mamme e tutte le donne che non sono ancora troppo avanti negli anni, per minimizzare le conseguenze del loro lacunoso passato.

Le necessità che più ci hanno richiamate sono state l'urgenza di un minimo di sapere, di educazione, di formazione umana, spirituale e religiosa, di sensibilizzazione circa la salute loro e dei loro bambini, di soccorrere la povertà finanziaria delle loro famiglie. Ci ha particolarmente toccate l'importanza di ridurre la totale dipendenza dai mariti.

Sono così nati diversi programmi:

- La Scuola di Alfabetizzazione, che vede mamme di famiglia gustarsi la gioia di firmare documenti, leggere avvisi e titoli dei giornali, guardare i quaderni dei loro figli.
- Il progetto "Educazione della Donna" che valorizza le capacità personali abilitando le donne che ne sono capaci ad un lavoro dignitoso.
- Il Micro Credito offre la preparazione e l'accompagnamento nell'uso del denaro impegnandolo in attività redditizie e facendolo fruttare per le famiglie, mentre la preparazione di ottimo pane ed altri prodotti alimentari, oltre a soddisfare chi è buon gustato ed a creare gusti migliori un po' in tutti, sostiene le finanze delle esperte produttrici.
- I corsi di Medicine Alternative danno la possibilità di usufruire delle risorse naturali, a portata di tutte, per la cura e la prevenzione delle molte malattie, a costi accessibili un po' a tutte le condizioni.
- L'insegnamento di ricamo ed il perfezionamento dell'arte

locale offre la soddisfazione di vedere messe in campo le proprie le abilità e far apprezzare anche all'estero le proprie produzioni, con guadagni lusinghieri per le nostre Donne.

- La scuola di lingua inglese costruisce la possibilità di comunicazione più ampia, di accesso a corsi diversi e ad impieghi un po' più elevati.

- La formazione sotto l'aspetto umano, morale e religioso entra in tutti gli ambiti e tende a:

1. liberare le nostre Donne dai molti dannosi tabù e dalle molte credenze alienanti;
2. creare consapevolezza delle propria dignità, dei propri diritti e ruoli, delle possibilità che la vita, l'ambiente e le situazioni possono offrire.

La risposta di partecipazione, interesse e collaborazione da parte delle Donne è veramente consolante ed incoraggiante sono i cambiamenti, avvenuti ed in corso, nelle loro abitudini a comportamenti. Donne che, al vederci, si coprivano il volto nascondendosi, ora sono le più cordiali e pronte a venirci incontro, salutare, intrattenersi. Donne coperte alla bene meglio di stracci sudici, si presentano ora pulite (e quasi pulite sono i bimbi che hanno in groppa e per mano) e vestite con un certo gusto.

In alcuni piccoli appezzamenti sorridono belle coltivazioni di ortaggi, che fanno pensare a mercatini e pasti migliori. In diversi casi la differenza si nota anche nelle loro abitazioni, ed a volte anche nei rispettivi mariti, dei quali non poche hanno dovuto superare, ed ancora devono, la resistenza a questi cambiamenti.

Giovani e meno giovani arrivano puntuali e numerose per le lezioni, gli incontri, le festuciole e le tanto amate vendite (Bazars). Seguono con attenzione ed interesse ammirabili, e l'adempimento agli svariati impegni non si fa attendere.

Lo studio e la fatica dell'organizzazione ed accompagnamento dei programmi e progetti sono ben ricompensati dalla speranza che essi ci forniscono per il futuro, non soltanto delle Donne, ma anche delle famiglie e della società.

Ben ricompensati possono dirsi anche la partecipazione generosa ed intelligente di coloro, Amiche ed Amici carissimi, che da lontano ci sostengono. Possiamo insieme rallegrarci e benedire il Signore che di noi si serve e dell'amicizia che c'è tra noi, per sollevare a dignità e dare vita nuova e più piena alle sue Creature meno importanti agli occhi puramente umani.

Suor Lena Emilia Serafino

La panificazione





Scuola di ricamo

Shambu, 19-02-2007

Gentile Signor Rossetto e Amici dell'Ass. Erika, ci sono giunti i vostri 2.000 euro in favore delle nostre Donne, con i quali avete voluto ricordare la nostra Sr. Leonella Sgorbati. Il vostro gentile pensiero ha molto commosso noi e le Donne di qui. Insieme chiediamo al Signore di ricompensare voi e la vostra Associazione e di benedire le loro attività. La loro donazione sarà impegnata nella realizzazione di un mulino che le Donne di alcuni villaggi stanno costruendo per non aver da percorrere chilometri e chilometri ogni volta che devono macinare il loro tief (specie di miglio) o il granoturco.

Con gli auguri più belli, in attesa di inviarvi alcune fotografie di documentazione, per tutte qui

Suor Lena Emilia Serafino

Il microcredito per la famiglia



Torino, 13 marzo 2007

Cari amici dell'Associazione Erika, ieri vi ho mandato una e-mail e oggi spedisco la posta giunta dall'Etiopia. Spero arrivi tutto bene. Vi unisco gli auguri di Pasqua, oramai vicina.

A voi, che come Gesù, vedete le difficoltà dei fratelli e offrite la vostra solidarietà ai tanti bimbi in necessità, diciamo GRAZIE DI CUORE! e assicuriamo la nostra preghiera. Il vostro ricordo, la vostra preghiera sono sostegno sicuro per la nostra vita missionaria, non sempre facile, ma sempre molto bella, ricca di umanità e di fede, di speranza e di gioia vera.

Il Cristo Crocifisso-Risorto ancora una volta si pone al nostro fianco, sulle nostre strade, ascolta le nostre difficoltà, le incertezze e le paure, ci insegna a leggere la storia con occhi e cuore di figli e ci invita ad abbandonarci nelle mani del Padre, ci invita ad imitare il suo esempio...

Contemplando il suo amore vi auguriamo:

BUONA PASQUA!

Cordiali saluti e tanta riconoscenza.

Suor Luisa Elvira Ferracci

(Dopo l'invio di questa lettera, Suor Elvira è partita per il Kenya.

Nel prossimo numero di Erika News vi daremo sue notizie)

PROGETTO ELIAS:

RELAZIONE SULLA MISSIONE DELL'EQUIPE DI CARDIOLOGIA/CARDIOCHIRURGIA PEDIATRICA DELL'AZIENDA OSPEDALE-UNIVERSITÀ DI PADOVA AL MEKANE HIWOT PEDIATRIC HOSPITAL DI ASMARA, 2006.

Dal 28 Ottobre al 4 Novembre e dall'11 al 18 Novembre 2006 si è svolta la seconda missione dell'equipe di cardiologia e cardiochirurgia pediatrica dell'Azienda Ospedale-Università di Padova al Mekane Hiwot Pediatric Hospital di Asmara.

Quest'anno la missione si è svolta in due diversi momenti. Nella prima settimana, 3 cardiologi pediatri hanno eseguito lo screening di 140 pazienti seguiti presso il centro di cardiologia pediatrica di Asmara, individuando tra questi 32 bambini con cardiopatie congenite passibili di correzione cardiochirurgica. Nella settimana successiva, l'equipe tedesca coordinata dal dott. Andreas Urban, sotto l'egida dell'associazione umanitaria Hammer Forum, ha valutato altri piccoli pazienti, individuandone 5, con indicazioni ad intervento cardiochirurgico. Inoltre, il team cardiologico patavino, oltre a rivalutare prima e dopo l'intervento i bambini che hanno subito correzione chirurgica, dall'11 al 18 novembre, ha valutato altri 26 piccoli cardiopatici, individuandone altri 4 candidabili a correzione

cardiochirurgica in loco, uno dei quali è stato urgentemente sottoposto ad intervento, per le sue condizioni estremamente compromesse. Complessivamente, sono stati selezionati 58 piccoli pazienti con malformazioni cardiache semplici, anche se tutte molto sintomatiche, correggibili presso il Mekane Hiwot Children's Hospital. In totale sono stati operati 27 bambini cardiopatici, di cui 12 dal team tedesco (dal 5 al 10 novembre 2006) e 15 dal team italiano (dal 12 al 17 novembre 2006). Tutti i pazienti hanno superato l'intervento e godono oggi di buona salute.

La professionalità e la dedizione dei sanitari in missione, unitamente al miglioramento di tutto l'apparato organizzativo, ha permesso quest'anno di poter potenziare la nostra attività, tanto da riuscire ad operare a cuore aperto il primo "neonato" con cardiopatia congenita complessa. Questo è stato anche frutto delle ulteriori strumentazioni inviate da Padova, come una nuova macchina cuore-polmoni, un ventilatore e 2 monitor, donati dalla Regione Veneto, una seconda macchina per ecocardiografia con sonde pediatriche, donata dalla Ditta SIDEM, ed altre attrezzature acquistate grazie alle donazioni di privati aderenti alla associazione di genitori "Un Cuore un Mondo - Padova" ONLUS ed all'"Associazione Erika".

Una veduta di Asmara dal piazzale antistante la chiesa Copta. Si nota la compresenza dei due campanili della chiesa copta, di quello della cattedrale cattolica e del minareto della moschea a testimoniare la serena convivenza delle tre religioni in Eritrea



Il lavoro svolto da tutti i componenti del team patavino (5 medici, 10 infermieri, 2 tecnici della perfusione) coadiuvati in loco dall'instancabile sig. Alem Demoz, rappresentante dell'Associazione "Un Cuore un Mondo" e coordinatore del progetto "Elias", è stato eccellente e frutto di lodi da parte di tutti i sanitari locali e del Ministro della Sanità, dr. Saleh Meki. Di fatto, l'equipe di Padova, al suo arrivo, ha gestito nel postoperatorio in terapia intensiva e post intensiva anche i bimbi in degenza, operati la settimana precedente dal team germanico, fino alla loro dimissione.

I nostri rapporti di stima ed amicizia con il Ministro della Sanità si sono fatti sempre più intensi, tanto che ci vengono richieste altre missioni in futuro, a scadenza semestrale.

Riteniamo che sia importante poter avere i fondi necessari perché il progetto Elias non possa interrompersi per mancanza di risorse e che la sua continuità, con scadenza semestrale/annuale, possa essere assicurata nel futuro e, allo stesso tempo, si possano costruire quelle basi di istruzione cardiologica/cardiochirurgica sia ad Asmara che a Padova, per costruire un "team" di operatori eritrei che possa gestire autonomamente le malformazioni congenite del cuore.

Lo "screening" cardiologico dei piccoli pazienti ha permesso, inoltre, di fotografare in modo completo la popolazione dei malati che richiede cure cardiologiche e/o cardiochirurgiche in Eritrea.

Dei 166 bambini ed adolescenti valutati dai nostri cardiologi, solo 41 (24%) avevano un cuore normale ed afferivano al centro per disturbi funzionali (lipotimie, difetto di crescita ecc..) e sono stati subito dimessi. Non a caso, la maggior parte di questi si presentava ben vestito e pulito, comprendeva e parlava l'inglese, (o il genitore accompagnante comprendeva e parlava inglese), abitava ad Asmara o nei pressi e dimostrava di appartenere alla classe relativamente abbiente del Paese. Trentasei (22%) erano affetti da difetti settali o cardiopatie semplici passibili di correzione chirurgica in loco (27 di questi sono stati operati con successo durante questa missione). Dodici bambini (7%) avevano cardiopatie complesse non correggibili in maniera anatomica, ma solo con correzione tipo Fontan o con correzione stadiata, o cardiopatie semplici, come un ampio difetto interventricolare, ormai troppo avanti nella loro storia naturale e divenute incorreggibili per l'instaurarsi di una irreversibile arteriopatia delle arterie polmonari. Trentasei bambini o adolescenti (22%) erano affetti da esiti di malattia reumatica, 2 di questi già sottoposti a correzione cardiochirurgica all'estero, 12 con stenosi mitralica severissima, 22 affetti da vizi combinati mitro-aortici, o da insufficienza mitralica non ancora evoluta verso la stenosi. Tutti questi bambini appartenevano alla classe poverissima degli Eritrei, che vive in capanne di lamiera, senza riscaldamento e senza alcuna precauzione igienica, e si presentavano sudici e malvestiti, spesso molto denutriti, accompagnati da genitori o parenti altrettanto macilenti. Va segnalato che questa popolazione di bambini, nati con il cuore normale, si ammala della malattia reumatica, che nella prima metà del secolo scorso, prima della scoperta della penicillina, mieteva vittime anche in Italia, proprio per la mancanza di un'adeguata prevenzione, che si basa sulla tempestiva cura con antibiotico della tonsillite streptococcica, fattore causale della malattia reumatica.

Un'altra osservazione, a proposito di questi pazienti, è che



Il Prof. Stellin, la Prof.ssa Milanese, il ministro Saleh Meki e il Alem Demoz, ispiratore ed anima della missione

dato il rischio elevatissimo di recidive, in mancanza di un'adeguata prevenzione, l'intervento cardiochirurgico può essere "correttivo" solo se vengono impiantate protesi meccaniche, non più attaccabili dagli anticorpi che danneggiano il tessuto valvolare nella malattia reumatica, molto costose e che richiedono anticoagulazione cronica per prevenire la trombosi della protesi. Un'alternativa meno invasiva e temporaneamente efficace, effettuabile solo in chi ha una stenosi mitralica pura, è l'esecuzione di una valvuloplastica percutanea in corso di cateterismo cardiaco. Questa procedura permette di alleviare i sintomi e migliorare la sopravvivenza, senza richiedere un intervento chirurgico, ma non protegge ovviamente la valvola dalle recidive. In realtà quindi la prevenzione della malattia reumatica, mediante un'adeguata campagna sanitaria, ma anche la lotta alla povertà, sembra l'unico atteggiamento in grado di migliorare il futuro di molti bambini ed adolescenti eritrei. L'ultimo 25% degli afferenti al reparto di cardiologia di Asmara (41 soggetti), è costituito da bambini portatori di esito di correzione cardiochirurgica o da miocardiopatie o cardiopatie che non richiedono trattamento chirurgico.

Se analizziamo le affezioni agli ambulatori che si tengono nel centro di cardiologia pediatrica del Dipartimento di Pediatria di Padova vediamo come a Padova su circa 75 visite ambulatoriali effettuate settimanalmente, solo nel 15% dei casi si tratta di bambini con malformazioni cardiache emodinamicamente significative, che necessitano di un trattamento, nel 30% si tratta di pazienti già corretti, in follow-up, e nel 55% dei casi circa di soggetti con un cuore normale, che vengono a farsi valutare per la presenza di soffi funzionali o altri disturbi che risultano non essere imputabili ad una malformazione cardiaca.

Il confronto mostra come la realtà asmarina sia quella di un Centro al quale afferiscono bambini con gravi cardiopatie congenite o acquisite, che in più del 50% dei casi condizionano pesantemente se non trattate la possibilità di sopravvivenza dei soggetti portatori, mentre a Padova solo il 10% degli afferenti necessita di cure mediche, chirurgiche o interventistiche.

La nostra missione, congiunta al lavoro dell'equipe tedesca del dott. Andreas Urban, anche quest'anno è riuscita a tamponare le situazioni più urgenti, non lasciando in realtà, anche se probabilmente solo per quanto a noi noto fino ad ora, nessun caso veramente urgente non operato.

E LE PROSPETTIVE

Da un colloquio con il ministro della Salute, Dr. Saleh Meki, e con la responsabile (ed unico medico) del reparto di cardiologia pediatrica del Mekane Hiwot Pediatric Hospital di Asmara, dott.ssa Tsegereda, sono emersi questi possibili futuri sviluppi della missione Elias e, più in generale dell'intervento di equipe europee che operano nel campo della cardiologia e cardiochirurgia pediatrica:

1) necessità di rendere operativo per un maggior numero di settimane all'anno il reparto di cardiochirurgia e terapia intensiva, attualmente utilizzato per non più di 2-3 settimane l'anno (ivi inclusa la nostra settimana). Un'ideale presenza di equipe europee una settimana al mese per i 12 mesi dell'anno, potrebbe infatti garantire il trattamento di tutti i bambini che ne avessero necessità, aprendo anche la prospettiva di una chirurgia neonatale, che ha dato tante soddisfazioni nei paesi occidentali;

2) come conseguenza, necessità di coinvolgere più Centri di Cardiologia e Cardiochirurgia Pediatrica Italiani ed Europei, che vogliano svolgere la loro opera umanitaria in Eritrea;

3) necessità che il progetto Elias possa avere non solo l'aiuto (sostanzioso ed imprescindibile) dei privati, ma anche un'approvazione regionale (vedi progetto di cooperazione decentrata allo sviluppo), che garantisca la possibilità di spostare personale dipendente dall'Azienda Ospedaliera di Padova ad Asmara per la missione e di reperire i fondi necessari per farmaci, materiale di consumo, attrezzature di sala operatoria ecc...;

4) necessità di approntare una sala di emodinamica ad Asma-

ra. Infatti almeno 12 dei 40 bimbi che hanno subito intervento cardiocirurgico, essendo portatori di pervietà del dotto di Botallo, potevano essere trattati in corso di cateterismo cardiaco, mediante l'impianto di dispositivi transvenosi, senza necessità di terapia intensiva e richiedendo un ricovero di sole 24 ore. L'introduzione di questa procedura, quest'anno, ci avrebbe permesso di esaurire le liste operatorie preparate durante la prima parte della missione (circa 40 bambini erano stati infatti giudicati complessivamente, dai nostri cardiologi e dai cardiologi tedeschi, operabili e si è potuto effettuare l'intervento solo in 27). Una procedura interventistica di valvuloplastica mitralica avrebbe inoltre permesso di alleviare l'importantissima sintomatologia clinica in 12 dei 36 bambini con valvulopatia mitralica reumatica, migliorando e prolungando la loro sopravvivenza. Fino ad ora nessuno di questi bambini è stato operato ad Asmara, anche perché l'invasività di un intervento cardiocirurgico è giustificata se si sostituisce con una protesi metallica (inattaccabile dalle recidive reumatiche) la o le valvole compromesse. Il costo di una o più protesi metalliche per paziente e la successiva necessità di una anticoagulazione a vita hanno fino ad ora fatto preferire la chirurgia correttiva, relativamente meno costosa, e che permette guarigione completa, di cardiopatie congenite semplici, ma emodinamicamente significative, quali i difetti interentricolari o interatriali, la pervietà del dotto di Botallo, la tetralogia di Fallot e similari. Diverso è il discorso se si pensa ad una valvuloplastica percutanea in corso di cateterismo car-

La maggior parte dell'equipe con il ministro della salute, Saleh Meki. Mancano la Prof.ssa Milanese, il Dott Pittarello, anestesista, la Sig.na Erica Pittarello, assistente del padre e il dott Maschietto, perché impegnati ad effettuare il primo cateterismo cardiaco ad Asmara.





Pausa pranzo al Mekane Hiwot Hospital il giorno del compleanno del professor Andreas Urban, di Hammer Forum.

diaco. In questo caso infatti la procedura è molto meno invasiva, non richiede neppure l'anestesia generale, ma solo una sedazione profonda, e permette la dimissione del paziente il giorno stesso o il giorno successivo la procedura. Ovviamente non protegge dalle recidive di malattia reumatica;

5) necessità di contribuire ad un piano sanitario per la prevenzione della malattia reumatica. Non esiste ancora un vaccino di sicura efficacia, dato il polimorfismo antigenico dello streptococco, e sicuramente la ricerca in proposito risente dello scarso interesse che i paesi occidentali, che hanno quasi completamente debellato questa patologia, hanno per il problema;

6) necessità di partecipare in maniera sempre più organizzata e continuativa alla formazione di medici e paramedici locali, che siano in grado di portare avanti in futuro l'opera che le organizzazioni sanitarie stanno svolgendo ora. A questo proposito l'Università di Padova, nella figura del Prof. Deriu, incaricato del Rettore per i rapporti con i paesi in via di sviluppo, si è già messo all'opera per cooptare docenti padovani che possano svolgere cicli di lezioni nel corso di laurea in Medicina e Chirurgia dell'Università di Asmara.

In conclusione, il lavoro da fare è certamente molto, ma con l'aiuto di tutti e con il tempo, molto si può fare.

Il progetto al quale attualmente sia

l'Associazione "Un cuore Un mondo-Padova ONLUS" che Hammer Forum pensano di dedicarsi nell'immediato, è quello di approntare una sala di emodinamica, che affianchi e completi l'attività della sala operatoria.

La cooptazione di altre Unità Operative Europee o Italiane è al momento affidata al Prof. Urban, che per primo ha dato vita alla sala operatoria cardiocirurgica pediatrica, nel 2002, e che ora, alle soglie del pensionamento, ha la maturità ed il tempo per cercare nuovi aderenti, competenti e motivati, come abbiamo dimostrato di essere noi di Padova.



La Prof.ssa Milanese e la cardiologa pediatrica di Asmara, dott.ssa Tsegereda, con alcuni dei bambini che sono stati operati e che erano in procinto di tornare a casa.

A tutti coloro che in qualsiasi modo hanno contribuito a raggiungere i risultati che abbiamo ottenuto va il nostro grazie, e l'invito a non abbandonarci. Il sorriso di tanti piccoli bambini eritrei, che comparirà in una mostra fotografica a scopo benefico che allestiremo quanto prima, è per tutti noi la miglior remunerazione.

Giovanni Stellan, Ornella Milanese, Paola Cogo, Raffaele Bonato, Giorgio Pittarello e tutta l'equipe di medici, tecnici ed infermieri che ha partecipato alla Missione Elias

Grazie a quanti hanno dato il loro contributo per questo Progetto, tramite la nostra Associazione, in particolare gli artisti e quelli che hanno scelto uno o più quadri alla Collettiva di Pittura di Limena, per il secondo anno consecutivo siamo riusciti a finanziare questa missione con 10.000 euro.

Vorremmo poter fare lo stesso anche quest'anno.

Contiamo sulla generosità di tanti amici per dare una risposta alle necessità che sono state presentate in questa esauriente Relazione.

MISSIONLAND 7

9 marzo '07 Missione compiuta. La settimana di Missionland, associazione vicentina che da anni ha come obiettivo quello di costruire un ponte con l'Africa. Un ponte ideale, fatto non tanto di mattoni ma di tanta strada percorsa su delle auto da lasciare poi nelle diverse missioni; un ponte costruito con tanta solidarietà, perché tutto ciò che spinge i volontari ad intraprendere questi viaggi è il desiderio di fare qualcosa per gli altri gratuitamente; un ponte di amicizia e fraternità. È questo il ponte che Missionland sta costruendo tra l'Italia, soprattutto il Veneto, e l'Africa, specialmente con gli stati del Ciad, del Togo e del Congo. E questo ponte si è fatto negli anni via via più solido ed importante, a tal punto che Missionland sta diventando sempre di più il tramite per diverse associazioni; il braccio operativo di numerose iniziative che hanno radici italiane. Sette "missioni", si diceva dunque all'inizio; sette viaggi di sola andata, con dei mezzi fuoristrada e dei camion da lasciare in diverse missioni in Africa. L'ultima, terminata solo qualche mese fa, portata a termine durante le vacanze natalizie. Mentre dalle nostre parti ci si affannava nella corsa contro il tempo per regali e cenone, sfarzi e abbondanza, sei persone hanno deciso di percorrere quasi ventimila chilometri per portare degli aiuti preziosi alle popolazioni africane. Claudia Chiapparotti, Alessia Bellon, Massimo Priante, Andrea Soprana, Alessandro Marchiori e l'immancabile Roberto Maculan, anima del gruppo e presidente dell'associazione, sono partiti il 16 dicembre alla volta del Ciad. Più di dodicimila chilometri percorsi in Africa (una media di 700 al giorno su strade che non sono certo come quelle che conosciamo noi), oltre a quelli necessari per arrivare fino allo stretto di Gibilterra, a bordo di due auto fuoristrada e un camion da lasciare nelle diverse tappe in programma. La prima destinazione è stata infatti la missione di Atakpamè, in Togo, dove è stato lasciato il camion, per conto dell'associazione padovana "Africa Chiama". A bordo del camion c'erano anche l'attrezzatura medica donata dal 118 di Crespano del Grappa, 7000 paia di occhiali per la gente del posto ed il cambio gomme per un camion donato un paio di anni fa e che in questo tempo di strada ne deve avere fatta parecchia. L'ultimo viaggio effettuato dal gruppo aveva però come destinazione finale il Ciad, in due diverse zone. Prima tappa, la missione di padre Franco Martellotto a Mongo, dove è stata lasciata un'auto, indispensabile per portare avanti un'iniziativa tanto semplice quanto importantissima; la banca dei cereali. Ovvero l'avvio di esperienze di micro-credito per finanziare scuola, pozzi ed altre attività preziose per la gente del posto. Ultima destinazione, non certo per importanza, la missione del padre salesiano Alcide Baggio ai confini con il Darfur, dove è stato lasciato un mezzo donato proprio dall'Associazione Erika di San Giorgio in Bosco; un fuoristrada semi-nuovo per rimpiazzare un'auto ormai non più utilizzabile, che servirà ai padri missionari nel continuare a portare avanti la loro opera di aiuto ed evangelizzazione verso la popolazione locale. Quanto si porta a casa è, però, indubbiamente molto di più di quanto si lascia sul proprio percorso. Si lasciano mezzi indispensabili per contribuire ad alleviare almeno un po' la difficile vita in Africa, ma si torna a casa con il cuore pieno di gioia e di riconoscenza. Si lascia a casa la propria famiglia durante le feste natalizie, ma si ritorna con tanto da donare anche a coloro che sono rimasti

in Italia, in termini di racconti ed emozioni vissute. Ma più di tutto, durante i viaggi in Africa si lascia lungo la strada l'indifferenza, l'apatia, il grigiore che rischia di offuscare la vita di chi è abituato agli agi e a pensare prima di tutto solo a se stesso, e si torna a casa con tanto amore, ricevuto dalla gente del posto, e pronto ad essere donato a chi è vicino. È la voglia di non fermarsi in questa avventura, ma di continuare a dare il proprio contributo, seppur in un modo così particolare, per il prossimo.

Marita Dalla Via



Attenti al ponte!

All'Ass. Erika

La presente per esprimere tutta la nostra gratitudine in merito al vostro generoso contributo. Il gruppo Missionland ringrazia tutte le persone che come voi hanno dimostrato di essere profondamente sensibili nei confronti dei gravi problemi che affliggono l'Africa.

La nostra Associazione, operativa da qualche anno a favore della popolazione africana, ha avuto modo, anche grazie alla vostra generosità, di portare a termine quest'ultimo viaggio che aveva come obiettivi, la consegna di un camion 4x4 in Togo e due veicoli fuoristrada in Ciad. Vi rinnoviamo i nostri più sentiti ringraziamenti e, confidando di avervi ancora come nostri sostenitori, vi inviamo i più cordiali saluti.

Carrè, 23 febbraio 2007

Per Missionland
Roberto Maculan



L'interno della chiesa di Baro

Cari Isidoro, Gianni Tonin e amici dell'Associazione Erika, un abbraccio più che caloroso! Anche oggi da noi ci sono 40 gradi e la gente di notte dorme sotto gli alberi perché le case sono caloriferi. A dir la verità ho un po' di invidia.

La macchina è arrivata a metà gennaio ed è stata grande festa per tutti. I primi tempi ci prendevano (viste le scritte pubblicitarie) per americani. Ma hanno fatto presto a appropriarsene quando hanno visto montare ragazzi, malati... e a dir vero abbiamo a volte faticato a difendere il posto dell'autista! Siamo stati obbligati a togliere l'allarme poiché tutti volevano vedere la macchina e toccarla, ci facevano sobbalzare anche in piena siesta, era per loro una cosa veramente strana e ci prendevano gusto che le nostre grida erano inutili vista la potenza dell'allarme. Tra noi bisogna dirlo ci sono discussioni perché ora tutti vogliono guidare la nuova macchina visto che le altre ci lasciano spesso per strada, a volte anche per mancanza di benzina e siamo un paese produttore di petrolio! Grazie mille a tutti quelli che hanno contribuito a questo favoloso regalo del nuovo anno. Vi aspettiamo tra noi.

Don Alcide Baggio



Roberto tra i bimbi di Mongo

Si parte!



Carissimi amici tutti di Erika, finalmente riesco a tirare fuori il naso dall'onda delle mie attività per darvi qualche sprazzo di notizia. Prima di tutto sappiate che la Nissan pickup portata a Mongo da Alessandro sta già facendo le corride in tutte i villaggi. Infatti l'ho affidata all'equipe volante di Moumin Djimé e Jacques Djibrine, che hanno gli incarichi più terra a terra ma senz'altro anche i più importanti: moltiplicare il miglio e l'acqua. Infatti:

1- Devono seguire il funzionamento di ben 160 banche di cereali disperse in un territorio più vasto del Veneto. Siccome vi ho parlato assai delle banche dei cereali non mi dilungo; vi dico solo che hanno liberati dalla schiavitù degli speculatori tutti i piccoli agricoltori della nostra immensa regione.

2- Devono occuparsi della costruzione di dighe e pozzi. Anche di questo ve ne ho già parlato. I pozzi sono per pescare l'acqua nelle falde e le dighe sono per alimentare le falde sotterranee. Non confondetele con le nostre dighe alpine in cemento armato che sono fatte per creare dei bacini permanenti. Per noi invece è sufficiente che le dighe spezzino l'impeto dei torrenti e facciano scorrere l'acqua lentamente in modo che abbia tempo a penetrare nelle falde piuttosto che fuggire a rompicollo lontano dove poi si disperde.

Come sapete Roberto mi ha anche portato un altro motore per la Discovery, che Annie, l'infermiera francese, aveva annegato in un torrente l'anno scorso nel mese di Agosto; aveva non solo colato le bielle, ma anche messo a pezzi il perno centrale... Per evitare malintesi, non è Annie che s'è annegata ma la macchina. Adesso ormai da varie settimane con la Discovery rinnovata ci giro solo io e soprattutto tengo la macchina alla larga da Annie che come autista si comporta da vera kamikaze.

Che altre notizie darvi? Siamo strapieni di ribelli radunatesi qui a Mongo con armi e bagagli per far la pace col governo. Una bella notizia certo e poi devo dirvi che sono molto più disciplinati dei governativi e sono giovanissimi. Tra loro anche parecchi ragazzetti ma hanno ufficiali di ottima tenuta. Speriamo comunque che gli accordi si concludano bene e che vadano a prendere aria altrove.

Ho appena vista la Risket (Geeske), la ragazza olandese che si occupa di ciechi e lebbrosi. È sempre in gamba e di buon umore. Non solo vi ringrazia del vostro appoggio nel passato ma domani ritornerà a vedermi per un progettino che riguarda i ciechi e conta presentarvi. Finisco col solito abbraccio tropicale a tutti gli amici e a te Isodoro con signora in particolare.

Padre Franco Martellozzo



La costruzione di una "banca dei cereali".
Si noti l'impalcatura!

Mongo, 26/01/07

Caro Giovanni* ed amiche/amici dell'Ass. Erika,

è una grande gioia per me potervi scrivere qualche parola di saluto e di ringraziamento per tutte le buone opere che avete realizzato qui da noi.

Come state voi ed i vostri amici?

Speriamo proprio che questo nuovo anno vi porti ciò che i vostri cuori desiderano.

Quanto a noi – noi stiamo bene – malgrado, di tanto in tanto, dei periodi un po' "turbolenti".

Non abbiamo potuto realizzare tutto quello che volevamo perché non c'è più stata la possibilità di viaggiare come prima. Preghiamo che Dio tocchi i cuori dei nostri fratelli e sorelle del Ciad per ricostruire la pace.

A nome del nostro oftalmologo, vi ringrazio sinceramente per la bella moto che avete elargito. Essa è benvenuta e serve ogni giorno per trasportare l'oftalmologo verso gli ammalati. Grazie a questa moto egli è anche disponibile per consulti presso altri villaggi.

Ricordiamo vivamente anche le vostre opere benefiche alla nostra scuola Braille, che ora è "cementata" ed equipaggiata con due apparecchi Braille.

Vi prego di salutare tutti gli amici/amiche da parte nostra e trasmettere loro i nostri ringraziamenti.

Che Dio vi ricompensi per tutto questo amore che ci portate.

Con i migliori saluti,

Geeske Zijp

*(Giovanni Zandiri è stato più volte in Ciad)

Geeske con due allieve della scuola



E LA SCUOLA BRAILLE IN CIAD

Cari amici di Erika,
Padre Franco mi ha detto che voi sareste disposti a finanziare un progetto a favore dei non vedenti di Mongo. Così ho contattato gli amici dell'associazione Non Vedenti di Mongo e loro, con gioia, mi hanno esposto le loro difficoltà. Ecco dunque la presentazione della loro associazione e il progetto.

L'Associazione dei Non Vedenti di Mongo e le sue attività

Essa è stata creata da 10 anni e conta 60 aderenti, di cui gran parte sono donne e allievi della nostra Scuola Braille.

Lo scopo principale di questa associazione è di organizzare una cassa di solidarietà in grado di aiutare gli associati più sfortunati.

Per questo essi si riuniscono ogni sabato nel loro ufficio al quartiere Barbaza e cercano di alimentare la loro cassa con le seguenti attività:

1. Contributo ad ogni incontro: ogni membro deve pagare 100 fr. la settimana
2. Abbiamo acquistato un carro con due buoi che noleggiamo per trasporti e ci garantisce anche un piccolo introito.

Tuttavia il nostro reddito è molto piccolo, e ci sono delle necessità urgenti che non possiamo soddisfare senza un aiuto da parte vostra. Ecco le necessità individuate in questo nuovo progetto 2007-2008.

Nuovo Progetto 2007-2008

- ricostruzione del muro della concessione del nostro ufficio
- arredamento per l'ufficio dell'associazione
- costruzione di un alloggio per giovani adolescenti che vogliono imparare a leggere
- un mulino comunitario per generare una fonte di reddito.

I costi di questo progetto in franchi CFA 6.890.000 (in euro: 9.600)

1. ricostruzione di un muro di 40 metri di perimetro x 2 m di altezza x 10.000 = 400.000
2. arredamento dell'ufficio dell'associazione: 2 tavoli, 5 sedie, due armadi = 350.000
3. costruzione di un alloggio di 24 metri quadri x 60.000 = 1.440.000
4. un mulino con gruppo elettrogeno = 4.700.000

Totale 6.890.000

Questa dunque è la nostra richiesta, siamo a disposizione per qualsiasi chiarimento e anche per l'invio di fotografie. Con i nostri migliori auguri

Geeske

Mongo, 2 marzo 2007

Visto ed approvato da P. Franco Martellozzo

(Traduzione dal francese a cura di Andrea Caenazzo)

Parte della grande famiglia della Scuola Braille



NOTIZIE DALL'ASEM

Gentili amici dell'Ass. Erika, desidero ringraziarvi per l'impegno che anche quest'anno ci avete dedicato nel supporto del progetto ASEM in Mozambico. Il vostro prezioso contributo di 18.000 euro nell'anno 2006 è stato un enorme aiuto!

Grazie a chi come voi crede nel lavoro che facciamo di soccorso, riabilitazione alla vita e di formazione dei nostri ragazzi. riusciamo a dare loro le basi per reintegrarsi positivamente nella società cambiando il loro futuro e migliorando quello del loro Paese. I problemi continuano ad essere molti in un Paese martoriato per troppi anni da guerre storiche, situazioni politiche, calamità naturali, dove le grandi istituzioni cominciano a ritirarsi e a lasciare un Governo ancora economicamente debole ad affrontare i suoi enormi problemi.

Ormai da un anno il PMA (Programma Mondiale per l'Alimentazione) ha sospeso l'erogazione di fondi per il Mozambico, considerando fuori emergenza un Paese ancora tutt'altro che indipendente. Quei fondi ci permettevano di avere una parte del fabbisogno degli alimenti di base per i nostri centri, cioè riso e fagioli. Il budget quindi dei fondi da destinare al cibo per ASEM è aumentato rispetto agli anni precedenti.

In uno scenario in cui la società sta recuperando seppur lentamente le forze dopo gli anni seguiti alla guerra e alle alluvioni del 2000, la politica del Governo e dell'Unicef (nonché l'obiettivo finale di ASEM) è quella di integrare il più possibile i bambini nella comunità (famiglia d'origine, oppure famiglia "allargata" o adottiva), con adeguato sostegno economico e psicologico, e di non avere comunità alloggi.

Anche ASEM in Mozambico sta affrontando una grande e positiva trasformazione, accelerando il processo di reintegrazione dei

bambini/ragazzi dei Centri, dando maggior sostegno con programmi di formazione professionale e creando micro-attività economiche che siano autosostenibili e che diano uno sbocco lavorativo a quanti sono pronti per essere inseriti nell'ambito lavorativo di una comunità che offre ancora poco da questo punto di vista.

È ormai ultimata la costruzione del Centro di Gorongoza, richiesto dal governo locale cinque anni per far fronte al drammatico problema del crescente numero di orfani di AIDS, ed è in attesa dell'inaugurazione ufficiale: nella fase di cui sopra, potrà essere destinato a Centro diurno per orfani di AIDS con sostegno sanitario e formativo, con attività ludico-ricreative e con i programmi, già previsti, di sensibilizzazione della comunità circostante. Il vostro contributo è stato importante in questo progetto e presto vi daremo evidenza dei risultati.

A breve avremo una relazione più dettagliata da Barbara Hofmann degli ultimi cambiamenti e potremo presentarvi i progetti in cui concentrarci nel futuro per continuare a sostenere l'incredibilmente importante attività di ASEM in Mozambico, che è tale proprio perché nasce dai bisogni reali e si mette a servizio della società stessa che aiuta.

Qui in Italia, con l'intento di migliorare il coordinamento dei tanti volontari che ormai ci aiutano con iniziative da tutta Italia e per poter meglio cogliere le opportunità esistenti nel territorio allo scopo di raccolta fondi per sostenere il progetto ASEM, saprete che la sede legale e amministrativa dell'associazione ASEM ITALIA è ora a Padova, dove siamo ospiti di UCID. Manteniamo l'ufficio presso la FIVOL a Roma, dove Silvana Limiti continua a coordinare le numerose iniziative nel Lazio, e sviluppare nuove opportunità.

Ancora un ringraziamento e affettuosi saluti da parte di bambini e ragazzi di Beira, di Barbara e di ASEM ITALIA

Padova 21 febbraio 2007

Chiara Di Lenna, Presidente



IL TORNEO DELLA BEFANA, A LIMENA



Isidoro e Giocondo presso la palestra "Ilaria Alpi" di Limena

Pagina all'interno del fascicolo

associazione erika Onlus
Promozione di attività a favore dell'infanzia

Cari ragazzi,
Un saluto a tutti voi da parte dell'Associazione Erika, che già molti di voi conoscono, e mio personale.
È una gioia vedere il vostro entusiasmo nel partecipare a questa nuova edizione del Torneo della Befana. Giungete a questa opportunità di mostrare le vostre abilità e la vostra formazione grazie alla sapiente regia dei vostri coach e dei vostri accompagnatori, ma soprattutto grazie al paziente e costante impegno dei vostri genitori, che vi garantiscono tutto quanto serve perché vi possiate esprimere in questo sport meraviglioso. Ve lo dice uno che l'ha praticato da piccolo e che ha accompagnato il figlio per tanti anni come atleta dell'As. Pallacanestro Limena.
Fin dalla prima edizione questo momento di gioia e di condivisione sportiva ha cercato di promuovere anche la solidarietà verso quella gioventù che in altri Paesi manca dei più elementari diritti, compreso quello di praticare uno sport. L'As. Erika e la Società Pallacanestro Limena sono riuscite a compiere importanti interventi in vari Paesi, dall'America Latina all'Europa, dall'Africa all'Asia. Per questa edizione vorremmo dare il nostro aiuto ai ragazzi del Mozambico, seguiti dall'ASEM di Barbara Hofmann, cittadina onoraria di Limena. Si sta aprendo un nuovo "Centro di Accoglienza, Scuola e Lavoro" a Gorongosa, una città a 200 km da Beira. In

questo centro vengono accolti circa 250 tra mamme vedove, bambini e ragazzi orfani a causa dell'AIDS, la terribile malattia che colpisce in particolare l'Africa. Noi pensiamo che anche questi bambini e ragazzi hanno bisogno di attività sportive, nelle quali possano esprimere tutta la loro vitalità e la loro gioia, nonostante le difficoltà che incontrano.
Alla fine del Torneo l'organizzazione assicurerà un contributo per gli impianti sportivi del Centro di Gorongosa. Vorremmo finanziare la realizzazione di un campo di basket e la fornitura delle necessarie attrezzature.
Ognuno di voi, d'accordo con i vostri genitori o accompagnatori, anche in piccola parte, potete aiutarci con un'offerta in contante di un libro dell'Associazione o altro materiale che potete trovare nella nostra bancarella.
Che tra i vostri pensieri ci possa essere quello di dare una mano ai vostri coetanei in Mozambico perché possano sorridere alla vita come voi ci sembra un impegno che vi faccia onore.



BEIRA, Centro di Mango Scuola di danza con le ragazze dell'As. Pallacanestro Limena



BEIRA, Centro di Mango: un gruppo di bambini dell'ASEM

Grazie a tutti voi, ai vostri genitori, ai vostri coach e accompagnatori per l'attenzione e la sensibilità, con l'augurio che possiate ricordare questo evento come uno dei più belli cui avete partecipato e che la gioia del dono vi sia sempre compagna di vita.
Il Presidente Isidoro Rossetto

Seel - Via Gare, 77/0 - 30010 E. Giorgio in Bosco (PD)
Tel. 049 9450375 - Fax 049 9451121
E-mail: info@associazioneerika.org
Sito internet: www.associazioneerika.org
Presidente: Rossetto Isidoro - Via Gare, 42,
30010 Limena (PD), Tel. e Fax 049 768474
Codice Fiscale 80006210201
C/C postale 12860366
Inesbete e Associazione Erika - Via Gare 77/0
C/C bancario presso Cassa di Risparmio di Padova e
Rovigo, Filiale di S. Giorgio in Bosco (PD)
Passo II - Da For. 11 - C/c L. Banca 5225 -
CAB 63850 - Conto 07403MP5556

A MARGINE DEL TORNEO

Lettera a Barbara

Ciao Barbara, come stai?
Sono Luciano, ti ricordi di me?
Spero che tu e i tuoi bambini stiate bene e le cose di ogni giorno proseguano nel migliore dei modi.
Sono le ore 13,30 e mi trovo nel portico adiacente alla palestra comunale di Limena, dove si svolge il TORNEO di MINIBASKET INTERNAZIONALE.
In questo momento ci sono dei bambini di otto-dieci anni che stanno giocando a "cuco" (nascondino). È sempre emozionante notare delle piccole creature che si muovono come fossero piccoli animali, uccellini in volo, come graziose rondini che in primavera arrivano sfilandosi e incrociandosi l'una con l'altra.
Sono qui assieme a Isidoro e, come immaginerai, abbiamo tantissime cose, articoli messi uno per uno sopra un tavolo: sono come delle anime che chiedono di essere ascoltate, per conoscere la loro realtà, i loro costumi, le loro tradizioni. Bellissimi occhi e sorrisi, se pure accompagnati da tantissimi problemi vitali! Sì, speriamo di dare una scossa, di sensibilizzare le persone, di far sì che si ricordino anche nel corso dell'anno e non solo quando si è a manifestare situazioni di bisogno, di aiuto vero!
Si parla con qualche conoscente, attendiamo che entrino e poi escano le varie squadre del Torneo, sperando che i genitori che accompagnano i propri figli a questa 9° Edizione si affaccino alla lunga tavola che abbiamo preparato con i libri in primo piano, che sono il tema fondamentale della nostra presenza, oggetti vari provenienti da paesi dell'Africa e dall'America Latina, altri fatti artigianalmente nei paesi vicini e a Limena, lavori di maglieria fatti a mano da mia zia Gentile, di ottantasei anni, e da una cara signora, Bruna, di settantadue.
Tra una squadra e l'altra arriva sera. Non siamo molto entusiasti di quanto abbiamo raccolto, ma la gente si chiedeva come mai eravamo lì. Non importa, sai, qualcuno si è interessato dell'Associazione Erika e all'ASEM, ed è già qualcosa. Sono certo che parlerà con altre persone e si potrà diffondere quello di cui ci occupiamo.
Sono felice di averti conosciuta. È tanto che pensavo di scriverti due parole, ringraziarti dell'emozione che ho provato la prima volta che ti ho vista e sentita parlare.
Sono rimasto "immobilizzato" della forza e coraggio che possiedi e riesci a trasmettere alle persone la prima volta che ti incontrano. E vero, sai, tu sei molto cara, oltre a essere una bella donna, e chi non se ne accorge vuol dire che al posto del cuore ha una pietra. Comunque la pietra non proviene dal nulla, e forse un giorno si potrà sentire che anche una pietra può essere morbida come è tenero il cuore.
Io, mia moglie Patrizia e il carissimo Isidoro, oramai da tre mesi, di continuo, facciamo i vari mercatini per raccogliere offerte e per prima cosa speriamo di afferrare l'interesse delle persone, di far capire cosa si può fare per intervenire per i "Figli di nessuno". Arrivati a gennaio del 2007 possiamo ritenerci discretamente soddisfatti, sia del contributo raggiunto sia dell'interesse verso "il Terzo Mondo" che abbiamo suscitato.
Avevo programmato di venire a trovare te e i tuoi bambini, per essere utile in qualcosa, anche per un breve periodo, ma la cardio-

loga mi ha sconsigliato di fare questo tipo di esperienza: non so se te l'avevo accennato, circa tre anni fa sono stato operato e mi hanno sostituito la valvola aortica e l'aorta ascendente, e sarebbe un rischio fare un viaggio in Mozambico. Devo rinunciare all'idea di venire giù da voi e mi dispiace tantissimo. Vorrà dire che sarete nei miei sogni quanto brillano le stelle su nel cielo e vi accompagnerò ogni giorno nella mia utilità e amore che provo per tutte le persone del mondo.

La vita è veloce, come un fulmine accompagnato dal tuono, in un giorno di grosse nuvole che fanno scatenare brevissimi lampi.

La nostra vita in fondo è veloce come la scarica di un fulmine, e molte persone non si rendono conto di questo, hanno sempre fretta perché il giorno sta per finire e non si accorgono che i giorni diventano mesi e i mesi diventano anni e ci troviamo in un batter d'occhio adulti e vecchi, senza domandarci se nel corso della vita potevamo aver dato qualcosa di più.

Non voglio essere negativo. Ci sono persone buone, belle e divertenti, grazie a Dio.

Un abbraccio stretto a te e ai tuoi bambini, un arrivederci a presto.
5 gennaio 2007

Luciano Fasolo

Barbara Hofmann



ASEM ITALIA ONLUS
VIA VESCOVADO 29 – 35141 PADOVA
CELL. 3282516718

L'esperienza della bancarella permette di conoscere tante persone e di sentire tante opinioni sul ruolo delle associazioni. C'è chi si avvicina fiducioso perché fa parte di qualche associazione ed è ben disposto ad accogliere informazioni, oltre a dare un'offerta per un libro, un cd, una serie di biglietti augurali, un oggetto di artigianato etnico o di modernariato, una bambola o un altro prodotto, a maglia, a uncinetto, di cucito, oppure un oggettino offerto da qualcuno e arrivato da chissà dove. Con queste persone il dialogo è caloroso e proficuo, talvolta costituisce il primo incontro che prelude ad altri, persino ad importanti collaborazioni. C'è chi si ferma semplicemente perché c'è qualcosa che gli piace e non si cura del fatto che ciò che offrirà possa o meno andare a sostenere qualche progetto umanitario, anche se viene coinvolto con la consegna di materiale informativo o con un numero di Erika News. Qualcuno, magari a distanza di tempo, ritorna "sul luogo del delitto" per dire che ha letto il nostro notiziario, plaude all'impegno dell'Associazione e magari fa un'altra offerta per un libro o qualche altro oggetto. Oltre ad essere presenti nei classici "Mercatini di Natale", con la nostra bancarella andiamo là dove le Amministrazioni Comunali ce lo consentono, in occasione di qualche manifestazione (Fiere, Mostre, ecc.) e, addirittura, recentemente anche nel mercato settimanale di Camisano Vicentino. Questo tempo di "esposizione pubblica" richiede un certo sacrificio, ma è un'ulteriore opportunità di svolgere un servizio, non solo per chi poi beneficerà degli introiti, ma anche per la nostra gente, perché non possa dire: "Non sapevo come fare per dare una mano".



Luciano, Emanuele e Lianka al "Mercatino di Natale" di Limena

AGO, FILO E FILÒ

Cari Lettori di "Erikanews", avete mai seguito "Desperate Housewives" (CASALINGHE DISPERATE) su raidue? Ecco questo può essere un buon inizio per comprendere di che tipo di persone stiamo parlando. La compagnia "Ago, Filo e Filò" è nata proprio da un esperimento di cucito fatto da due amiche, in un momento di creatività disperata, inconsapevoli di quale sarebbe stato lo scopo di questo. A partire da due, il "personale" cominciò a moltiplicarsi: quattro, sei, dieci, quindici, diciassette, venti e più; la compagnia cominciò ad ingrandirsi arrivando ad un numero fisso di quindici persone e un numero indefinito di aiutanti. Quando hanno un attimo di tempo, uno squillo al cellulare e si ritrovano tutte quante a casa di una delle ideatrici, nel loro piccolo "laboratorio": una stanza piena di stoffe colorate, pizzi, nastri, aghi e fili. Sono coinvolte tutte le fasce di età: dai 3 agli 80 anni! Il progetto inizialmente non aveva uno scopo preciso, ma con il passare del tempo i prototipi sono stati arricchiti e perfezionati, incoraggiando la compagnia a lanciare l'operato sui mercatini al solo fine benefico.

Il nome "Ago, Filo e Filò" deriva dal loro lavoro, rigorosamente manuale e laborioso; "Filò" dal dialetto, che rispecchia la serata-tipo della compagnia: "Taglia", "Cuci", "Movate", "Seto cosa che me xe capitò chealtro di?"; quattro chiacchiere tra amiche, per rafforzare l'amicizia, raccontarsi le ultime novità e i propri problemi, lavorando e cercando nuove idee.

"Lo splendore dell'amicizia non è la mano tesa, né il sorriso gentile, né la gioia della compagnia. È l'ispirazione spirituale che sorraggiunge quando scopriamo che qualcun altro crede in noi ed è disposto ad affidarci la sua amicizia". Questa affermazione di Ralph Waldo Emerson può darvi un'idea completa, per comprendere realmente che la compagnia "Ago, Filo e Filò" è basata soprattutto su due principi fondamentali: amicizia e voglia di aiutare il prossimo.

San Giorgio in Bosco
1 aprile 2007

Le amiche "Ago, Filo e filò"



Luciano al "Mercato Settimanale" di Camisano Vicentino



Patrizia, Isidoro e Luciano al "Mercatino di Natale" di Piazzola

A MARGINE DELLA BANCARELLA

Egr. sig. Isidoro, presidente della Ass. Onlus Erika, le scrivo questa lettera dopo averla conosciuta domenica 28 u.s. In quel di Piazzola (Mercato dell'Antiquariato - ndr). Sono quella persona che le ha detto di conoscere suor Goretta, che opera in Perù, perché anche l'associazione di cui sono presidente, tra i tre progetti che finanzia, include un aiuto annuale a sr. Goretta, che nel 2005 abbiamo avuto anche il piacere di conoscere personalmente. Lei si chiederà lo scopo della presente lettera, prima però volevo fare una premessa per presentare la nostra ass. Culturale. Nasciamo nel 1996 dall'incontro di alcune famiglie di Albignasego, che hanno cominciato a fare degli spettacoli inventati da loro per festeggiare con i figli la fine dell'anno scolastico. Visto che insieme ci si divertiva, abbiamo continuato e ampliato le nostre proposte di animazione, cercando di coinvolgere anche il pubblico nei nostri spettacoli. Con il teatro, le animazioni di strada, i laboratori creativi con i bambini, le danze popolari, le bancarelle e il presepio vivente, che da 6 anni organizziamo a Padova, in Piazzetta Pedrocchi, raccogliamo dei fondi che vanno tutti destinati a finanziare dei progetti umanitari. Detti fondi vanno consegnati alla persona che sul luogo è responsabile del progetto. Quando presento la compagnia al pubblico, sintetizzo il nostro essere in "ci divertiamo, facciamo divertire e cerchiamo di fare qualcosa per gli altri". Detto questo del nostro gruppo, veniamo al motivo per cui le scrivo. Uno dei nostri capitoli di entrata per finanziare i nostri progetti è il teatro amatoriale, che facciamo, a detta del pubblico, anche bene. Ci servirebbe il vostro aiuto per avere eventualmente delle scritture presso i comuni con cui voi già collaborate. Per controllare la veridicità del nostro impegno le posso dare due nomi tra i molti: padre Giorgio Padovan, superiore della casa dei missionari comboniani a Padova, e Elisabetta Donola, Assessore alla Cultura del comune di Albignasego. Mi dimenticavo di dirle che le due pubblicazioni di Erika, che gentilmente mi ha donato, le ho lette con molto interesse. In allegato le mando anche le ultime lettere di fr. Giuseppe Parise, missionario comboniano a Nyala in Sudan/Darfur, referente del progetto principale che abbiamo come gruppo e che nel 2006 siamo riusciti a finanziare con 13.400 euro, che comunque sono poca cosa rispetto ai bisogni di quella situazione. Il progetto di fr. Giuseppe riguarda una struttura fuori Nyala vicina a 2 campi profughi tra i maggiori del Darfur. In questa struttura, recintata da un muro (prima cosa che ha dovuto realizzare per proteggere gli occupanti dalle scorrerie dei guerriglieri) inizialmente accoglieva orfani della tremenda guerra dimenticata del Darfur (fonti ONU 300.000 morti, 2 milioni di profughi in 3 anni). Ora questa struttura sta diventando insicura e dovrà spostare i bambini, e allora ac-




Isidoro e Fabio al Mercato dell'Antiquariato di Piazzola


coglie le donne con i figli per farle lavorare e cercare per loro una forma di sopravvivenza. Le sue lettere, che allego, spiegano molto meglio la situazione. Ecco lo scopo della mia lettera, che alla fine lo scopo delle nostre due associazioni è molto simile e se si riesce a darci una mano ne trarranno beneficio queste persone. Un grazie ancora della sua pazienza, ma lo scrivere non è il mio forte, mi trovo meglio nel fare le cose. Un saluto cordiale e affettuoso da Albignasego, 30 gennaio 2007

Fiorenzo Varotto

L'Associazione Culturale
di animazione teatrale



C'era...c'è
Presenta



TEATRO...CHE
PAZZIA

COMMEDIA BRILLANTE
di Aldo Ciri

Regia di
Marilyna Loteni & Ernesto Messina

C'era...c'è

Associazione Culturale
di animazione teatrale
Via Roncon, 57
35020 ALBIGNASEGO PD
tel. 049.712325 - 049.711366
FAX 049 8719284
www.cerace.org

Ciao Isidoro, desidero condividere con te e gli amici di Erika, una grande novità, finalmente realizzerò un grande sogno: rispondere alla vocazione missionaria, che da tempo sentivo nel mio cuore. Dopo l'esperienza in Cameroun accanto a Don Alcide e alla sua comunità, questa realtà interiore è andata via via maturando sempre più. Per anni ho cercato come poter rispondere al Signore che mi chiamava mantenendo viva la mia identità di laica. Ho frequentato il corso biennale per laici con i missionari del PIME, che mi ha aiutata a prendere maggiore consapevolezza del ruolo del laico in terra di missione e ad apprendere l'universalità della missione stessa. Sentivo di voler vivere con lo spirito di Don Bosco, così ho cercato finché ho trovato la "Comunità della Missione di Don Bosco" (CMB), un'associazione salesiana di Bologna, composta da laici (uomini e donne, coniugati e non), che, rispondendo all'impulso interiore dello Spirito, si dedicano con speciale vincolo all'impegno missionario e all'attività educativa con spirito salesiano verso i giovani e verso i poveri, per realizzare nella loro vita la chiamata del Signore. Tra noi è nata una forte intesa, su quelli che sono i valori cristiani che delineano l'identità di un laico in terra di missione: una persona che con dedizione sappia mettere a servizio della gente quello che è, attraverso il suo lavoro e la sua professionalità; una persona che sappia essere spinta vitale al fare. Le per-



sone sono quelle che di fatto creano dei legami, sviluppano reti di collaborazione, scambiano informazioni e formazione da cui nascono idee per realizzare progetti di promozione umana, percorsi di fede e di vita interiore. Tutto questo ci ha portato a decidere una partenza: in ottobre partirò per il Madagascar. Dal 1998 la CMB lavora con la Comunità Salesiana nella Diocesi di Fianarantsoa, con essa sta realizzando

alcuni interventi per i ragazzi in difficoltà. Alla CMB ed ai salesiani è stato affidato dalla Chiesa locale l'oratorio di Vohimasi-na, sulle montagne intorno alla città, ed ora c'è la prospettiva di aprire la propria casa all'accoglienza alle bambine in particolare difficoltà.

(www.associazionecmb.it)

Comunque, già il mese prossimo scenderò per alcune settimane per incontrare la gente, conoscere il luogo e pensare a programmare il futuro. Ovviamente vorrei continuare a ricevere Erika News anche a Fianarantsoa, appena conoscerò il mio indirizzo te lo comunicherò.

10 aprile 2007

Un abbraccio
Rosa Vettese



Dall'amica Federica Mantero, di Genova, abbiamo ricevuto un bellissimo calendario che ci fa conoscere tanti amici impegnati a favore dell'Africa

MUNICIPALIDAD DISTRIITAL DE MOCHUMI
Rumbo al 2.020

"AÑO DE LA CONSOLIDACION DEMOCRATICA"

Mochumí, 29 de Diciembre del 2006

LA SUB GERENCIA DE CONTABILIDAD, PLANIFICACION Y PRESUPUESTO DE LA MUNICIPALIDAD DISTRIITAL DE MOCHUMI

AGRADECIMIENTO

A. GIANNA CARRARO, REPRESENTANTE DE LA FUNDACION ERIKA, NACIONALIDAD ITALIANA, POR SU ABNEGADA LABOR SOCIAL EN BENEFICIO DE LA SALUD DE LOS NIÑOS POBRES DEL DISTRITO DE MOCHUMI, DEJANDO LA FELICIDAD EN LAS FAMILIAS QUE HAN SIDO FAVORECIDAS EN LA ATENCION DE SUS NIÑOS DELICADOS DE SALUD Y TRASLADARLOS PARA SU ATENCION CON LOS MEDICOS ESPECIALISTAS. ASI MISMO DICHO AGRADECIMIENTO SE HACE EXTENSIVO A LA FUNDACION ERIKA POR SU GRAN ESFUERZO EN APOYO DE LA SALUD A LOS NIÑOS POBRES.

Nueva Católica - Agrícola, Turística y Costumbrista

San José N° 400, Teléfono 42-4120, Mochumí - I. Província - Perú

MUNICIPALITÀ DISTRETTUALE DI MOCHUMI
(Rotta al 2.020)
"ANNO DEL CONSOLIDAMENTO DEMOCRATICO"
Mochumí, 29 Dicembre 2006
LA SOTTODIREZIONE DI CONTABILITÀ, PIANIFICAZIONE E BILANCIO DELLA MUNICIPALITÀ DISTRETTUALE DI MOCHUMI:
RICONOSCIMENTO
A, GIANNA CARRARO, RAPPRESENTATE DELL'ASSOCIAZIONE ERIKA, NAZIONALITÀ ITALIANA, PER LA SUA OPERA SOCIALE RICCA DI DEDIZIONE IN BENEFICIO DELLA SALUTE DEI BAMBINI POVERI DEL DISTRETTO DI MOCHUMI, PORTANDO LA GIOIA IN QUELLE FAMIGLIE CHE SONO STATE AIUTATE NELLA CURA DEI LORO BAMBINI CAGIONEVOLI DI SALUTE E PER ACCOMPAGNARLI ALLA VISITA DEI MEDICI SPECIALISTI. COSÌ QUESTO STESSO RICONOSCIMENTO VIENE ESTESO ALL'ASSOCIAZIONE ERIKA PER IL SUO GRANDE IMPEGNO PER LA SALUTE DEI BAMBINI POVERI.

L'intervento dell'amica Gianna Carraro in Perù è andato oltre ogni più rosea aspettativa. Ecco come ce l'ha raccontato in una sua breve relazione.

Le ottime relazioni con l'Alcalde (il Sindaco) di Mochumí e con una funzionaria del Comune le hanno permesso di svolgere un'opera formidabile a favore di alcuni bambini, come risulta da quanto ha scritto il Sindaco:

I MIEI DUE MESI IN PERÙ

Dopo sei anni in Ecuador, ho sentito il desiderio di visitare e conoscere un nuovo Paese con la sua realtà e così sono partita per il Perù, essendo comunque a conoscenza che necessitavano di aiuto, soprattutto per quanto riguarda i bambini.

Arrivata in Perù ho trovato la realtà che mi avevano raccontato: molti bambini con patologie di facile risoluzione (come labbro leporino, palatoschisi), bambini che non camminavano e molti bambini nati con problemi dovuti ad errore da parto.

Abbandonati per incapacità nel curarli o per ignoranza in campo medico di chi li seguiva, per mancanza di igiene, per malnutrizione, non per mancanza di cibo, ma per l'errata gestione degli alimenti a loro disposizione.

Con i soldi che mi sono arrivati dall'Italia, all'incirca 2.700,00 euro, che lì, per la povertà che c'è, valgono molto, ho potuto far operare dieci bambini per problemi gravi e ho potuto fornire vitamine e medicinali e fare effettuate importanti visite e consulenze per due bambini affetti da cecità a causa di un glaucoma congenito.

Appoggiandomi al Comune di Mochumí, ho fornito due carrozzine a bambini paralizzati e un materasso ad un bambino che dormiva sul pavimento.

Oltre a questi miei interventi pratici, ho cercato di lasciar loro degli insegnamenti che ritengo importanti per la loro vita: gli ho fatto sapere che possono chiedere aiuto al Comune, che esistono forme di assicurazioni, ho cercato di fargli capire che una corretta alimentazione può aiutare a stare meglio e come una corretta igiene sia fondamentale per la salute.

Il mio apporto è stato solo l'inizio di un percorso più lungo, che deve essere sviluppato. Fra tutte le esperienze che ho fatto nel corso dei miei "viaggi", questa è forse quella che sento più cara; l'ho gestita da sola, come credevo fosse più giusto, mi sono

organizzata il lavoro e ho cercato di organizzare il loro.

Ho avuto la mia grande soddisfazione e gioia nel vedere i miei sforzi ricambiati dall'affetto e dalla gratitudine degli abitanti e del Sindaco di Mochumì.

Gianna Carraro

CERTIFICA

Che, GIANNA CARRARO, nazionalità italiana, rappresentante dell'Associazione Erika sta realizzando un'opera sociale in favore di bambini di scarse risorse economiche di questo distretto, effettuando visite domiciliari in diverse borgate vedendo la problematica della salute dei bambini, svolgendo opera di accompagnamento di tali bambini al Consulto con il Dottore Specialista, come sono:

Carlos Suclupe Tejada (Chirurgia Plastica Mano Destra)

Arturo Raymundo Gómez (Labbro leporino lato destro)

Luis Sandoval Riojas (Frenulo labbro superiore)

Edgar Vidaurre Cumpa (Oftalmologo)

Vidaurre Santisteban Daniel (Oftalmologo)

Cinthia Coronado Aguilar (Traumatologo)

Jaime Valiente Chapoñán (Chirurgia della Testa)

E così altri bambini di questo distretto.

MUNICIPALIDAD DISTRITAL DE MOCHUMÌ
Rumbo al 2.020
Email: municipalidadmochumi_jg@gmail.com

Convenciménte lo quicémo unta!

"AÑO DE LA CONSOLIDACION DEMOCRATICA"

Mochumì, 29 de Diciembre del 2006

LA SUB GERENCIA DE CONTABILIDAD, PLANIFICACION Y PRESUPUESTO DE LA MUNICIPALIDAD DISTRITAL DE MOCHUMÌ:

CERTIFICA

Que, **GIANNA CARRARO**, nacionalidad italiana, representante de la Fundación Erika se encuentra realizando un bien social a favor de niños de escasos recursos económicos de este distrito, efectuando visitas domiciliarias a diferentes caseríos viendo la problemática de la salud de los niños, efectuando el trabajo de traslado a dichos niños a la Consulta con el Doctor Especialista, como son:

- Carlos Suclupe Tejada → Cirujía Plást. Mano derecha
- Arturo Raymundo Gómez → Labio leporino lado derecho
- Luis Sandoval Riojas → Frenillo labio superior
- Edgar Vidaurre Cumpa → Oftalmólogo
- Vidaurre Santisteban Daniel → Oftalmólogo
- Cinthia Coronado Aguilar → Traumatólogo
- Jaime Valiente Chapoñán → Cirujía Cabeza

Y así a otros niños de este distrito.

Se expide el presente para fines consiguientes

[Signature]
Verónica Rosendo Sogala
MUNICIPALIDAD DISTRITAL DE MOCHUMÌ
Distrito de Mochumì

Gianna è stata invitata alla cerimonia di insediamento dell'Amministrazione

Invitación

En (a)/ (la) GIANNA CARRARO

Tomemos el año honor de Arripuras a Uta. Para compartir la alegría de realizar la CEREMONIA DE JURAMENTACION DE LOS INTEGRANTES DEL GOBIERNO LOCAL 2007-2010 que realizaremos en el Frente del Palacio Municipal (Parque Principal) el día Martes 02 de Marzo 2007, según Programa Adjunto.

Seguros de contar con su gentil asistencia, quedamos muy agradecidos y lo hacemos a Uta, y los saludamos con un año feliz. ¡Bienvenidos!

[Signature]
Econ. Roberto Martínez Torres
Alcalde

Municipalidad Distrital de Mochumì

Invitación

Chizocet tanielfi ejep Muchik.
(Bienvenidos a Tierra Muchik)

LA RICHIESTA DI UN'AUTOAMBULANZA

Prima di partire Gianna ha ricevuto dal Sindaco una lettera per la nostra associazione, che ci impegna per un nuovo importante progetto: fornire un'autoambulanza alla comunità di Mochumi.

Spettabile
Associazione Erika
Italia
Stimati amici:

Vi giunga il cordiale saluto dalla popolazione di Mochumi, distretto della Regione Lambayeque, zona settentrionale del Perù. La presente è per entrare in contatto con Voi da questo villaggio e rendervi noto che siamo un distretto di circa 22.000 abitanti dei quali l'80% è dedito all'agricoltura, il 76% è popolazione rurale e solo il 34% vive nella zona urbana. Siamo un popolazione povera, che basa la sua produzione in una sola coltura, il riso, e abbiamo elevati indici di denutrizione, morte prematura, basso accesso alla sanità, abbiamo bisogno di un finanziamento per portare acqua potabile ed energia elettrica alla popolazione. Uno dei bisogni urgenti è la mancanza di un'ambulanza per poter salvare vite in questa zona, dato che il nostro centro sanitario non possiede questo servizio e l'ospedale più vicino si trova a 17 km di distanza, per questo molte vite si perdono a causa dei tempi di percorrenza e delle distanze per poter portare i pazienti all'ospedale. Ci rivolgiamo a Voi perché, nel limite delle vostre possibilità, acconsentiate a donarci un'ambulanza e altre attrezzature mediche per assistere la nostra popolazione in situazioni di emergenza. Sicuri di contare nel vostro aiuto e a nome di tutta la popolazione, vi ringraziamo del vostro impegno e vi invitiamo a farci visita in questa zona per unire due paesi fratelli.

Cordialmente
il Sindaco
Teodoro Martinez Inoñán

Ci stiamo già mobilitando per dare una risposta al Sindaco e contiamo sull'aiuto di molti amici per portare a termine anche questa impresa.

MUNICIPALIDAD DISTRITAL DE MOCHUMI
Rumbo al 2.020
Email: mochumidistrital@mochumi_18@gmail.com

Mochumi, Lambayeque - Perú, Enero 04 del 2007

Señores:
FUNDACION ERIKA
Attn. Rosetta Iddaro
Italia

Estimados amigos,

Recibir el cordial saludo del pueblo de Mochumi, distrito de la Región Lambayeque, zona norte de Perú. La presente es para tener contacto con Ud., desde este poblado, y manifestarle que somos un distrito de cerca de 22,000 habitantes de los cuales el 80% se dedica a la agricultura, el 76% es población rural y sólo el 34% vive en la zona urbana. Somos una población pobre que basa su producción en un solo cultivo: el arroz, y tenemos indicadores altos en desnutrición, muertes prematuras, bajo acceso a la salud, necesitamos financiamiento para llevar agua potable y energía eléctrica a la población.

Una de las necesidades urgentes es la falta de una ambulancia para poder salvar vidas en esta zona ya que nuestro centro de salud no cuenta con este servicio, el hospital más cercano se encuentra a 17 Km. De distancia por lo que muchas vidas se pierden debido a los tiempos y distancias para poder llegar al hospital.

Requerimos a Ud., para que dentro de sus posibilidades ayude en dotarnos una ambulancia y otros equipos médicos para atender nuestra población en situaciones de emergencia.

Seguros de contar con su ayuda, y a nombre de toda la población les agradecemos vuestros esfuerzos y les invitamos a visitarnos a esta zona para unir a dos pueblos hermanos.

Atentamente

Teodoro Martinez Inoñán
ALCALDE

Nueva Catalina - Agrícola, Turística y Costumbrista

Tel: 051 071 411 2611111, 051 071 411 2611111, Mochumi - Lambayeque - Perú

INTEGRANTES DEL GOBIERNO LOCAL

Con: Teodoro Martinez Inoñán
Alcalde

Regidores:
Sr. Luis Pedro Ruiz
Sr. Jacobo Chacabarro
Sr. Alfredo Ramirez
Sr. Segundo Lopez
Sr. Celso Gonzalez

Si no sirve para servir, no sirve para vivir

(Traduzioni a cura di Stefania Simonato)

ALCUNE IMMAGINI DI MOCHUMÌ



Gianna (con gli occhiali) in un momento di relax ai giardini



Uno dei bambini assistiti da Gianna



Le risaie



Veduta di Mochumì

NOTIZIE DI HELEN, DALL'ETIOPIA

Nel '99 eravamo stati interessati dall'Ass. Nuova Famiglia per un intervento a favore di una ragazzina etiopica, Helen Tilahun. Anche noi, come tanti altri amici, avevamo partecipato nei limiti delle nostre risorse. Importante era stato l'impegno del nostro socio Astrit Daka, fisioterapista, non vedente, per la riabilitazione postoperatoria di Helen. Ecco come veniva presentato il progetto in un recente numero di "Parliamo Africa", il notiziario dell'Ass. Nuova Famiglia.

I nostri più affezionati lettori ed i nostri soci 'anziani' sicuramente ricorderanno Helen Tilahun. Rivediamo un po' la memoria in pochi flash.

- Il 19/05/1999 Helen arrivò in Italia tredicenne, accompagnata dal papà e da una diagnosi terribile: tumore al cervello.
 - Ricoverata d'urgenza nella clinica pediatrica di Padova, in stato di semioscuola, dopo che la diagnosi variò in idrocefalia fu operata, con successo, e dopo un periodo di rieducazione riprese a deambulare e muoversi in modo assolutamente autonomo.
 - La malattia colpì purtroppo anche il nervo ottico, ed Helen divenne cieca quasi completamente.
 - Tra luglio ed agosto 1999 fu nuovamente operata per un problema all'intestino ed all'apparato vaginale.
 - Ritornò in Etiopia nel mese di gennaio 2000, dopo un corso rieducativo al suo nuovo stato di persona non vedente presso una fondazione padovana con l'aiuto di alcuni volontari.
- Da allora l'Associazione ha continuato a seguirla, e più specificamente:
- Nella scuola per ciechi di Shashamane, per imparare il Braille.

- Nella costruzione di due locali più servizi igienici a suo uso personale, in ampliamento della sua abitazione nei pressi di Harar.
- Con una borsa di studio annuale.

Helen è un nostro successo e siamo stati fortunati ad averla incontrata. Ora ha 20 anni, quest'anno termina gli studi superiori ed andrà all'Università. È stata scelta tra le 15 donne di successo di Harar per i risultati ottenuti a scuola. Nell'ultima sua lettera ci scrive: "Naturalmente continuerò ad essere una brava ragazza così come voi desiderate, e spero sarete felici dei risultati che ho ottenuto con i miei studi". Cara Helen, felici lo siamo veramente e ti ringraziamo per la tua forza e per la dignità dimostrata nell'affrontare le tue prove. Può sembrare retorica quello che ti diciamo, ma chi ti ha conosciuto saprà benissimo interpretare il senso effettivo di tutto ciò.

Diego Lazzarini

Purtroppo alla fine del novembre 2006 ci è arrivata una nuova richiesta d'aiuto: l'Azienda Ospedaliera di Padova ha inviato un'ingiunzione di pagamento all'Ass. Nuova Famiglia, per oltre 14.000 euro, relativa ai tre ricoveri di Helen, con due interventi. Nel '99 era stato assicurato che l'intervento umanitario a livello ospedaliero veniva coperto dalle istituzioni, mentre il resto (permanenza, terapie, assistenza, ecc.) rimaneva a carico dell'Associazione e dei volontari che si erano interessati al caso. Così anche noi, come altri, siamo intervenuti con un nostro contributo per permettere all'Ass. Nuova Famiglia di affrontare una spesa così rilevante, fedeli all'impegno che ci eravamo assunti con Helen.

L'ultimo incontro di Helen con Ivo Babolin, Presidente dell'Associazione Nuova Famiglia (dicembre 2006)





20x28,5 cm - pagg.136 - offerta 12 €

INNO ALLA VITA

È il libro di Erika che ci ha fatto conoscere come Associazione. Diviso in quattro sezioni diversamente colorate (*La visione della vita e del mondo, La famiglia, Gli amici, La scuola*), offre un'ampia visione del mondo infantile percepito da una bambina particolarmente sensibile e culturalmente evoluta. Le composizioni (pensieri, poesie, racconti, osservazioni, storie, ecc.), scritte nell'arco dei cinque anni della scuola elementare, sono armonicamente illustrate dai disegni che Erika ha elaborato nelle tematiche più diverse, dalla prima alla quinta, con una significativa abilità nel segno e nel disegno.

È un libro che da un lato suscita meraviglia per la maturità che Erika dimostra nelle sue espressioni, mentre dall'altro permette di entrare in punta di piedi in quel mondo infantile che spesso non è conosciuto.

È un libro che può essere letto in famiglia e a scuola, per invitare il bambino ad essere protagonista nella comunicazione.



20x28,5 cm - pagg.168 - offerta 15 €

LA NOSTRA SCUOLA

A distanza di quattro anni dalla prima edizione di "Inno alla vita" è nato questo nuovo libro, che focalizza l'attenzione nell'esperienza scolastica del bambino. Erika nella prima pagina di un quaderno aveva scritto "Scuola, amore mio!". Dai suoi quaderni e dai giornalini di classe sono stati scelti quei testi e quei disegni che non erano stati inseriti nel primo libro, ordinandoli in cinque sezioni diversamente colorate: "*Linguaggio e comunicazione*", *Natura e ambiente, Storia, Studi sociali, Osservazioni scientifiche*. Ai lavori di Erika sono state aggiunte alcune elaborazioni della classe, anche per far meglio comprendere il suo ruolo nel gruppo.

Franca Zambonini, nella sua prefazione scriveva:

"La vera educazione non può limitarsi a fornire conoscenze, ma deve raggiungere il cuore e l'anima, come un veicolo di emozioni e sentimenti: cioè di "sapere" più che di saperi".

E questo libro ci racconta una scuola così.

LE NOSTRE EDIZIONI

In questi anni abbiamo cercato di proporre delle produzioni letterarie e musicali che fossero in armonia con i principi dell'art. 3 del nostro Statuto. Le offerte raccolte con le nostre edizioni sono state destinate al sostegno dei nostri progetti umanitari. Abbiamo ancora a disposizione molti libri e CD, che potrebbero trasformarsi in occasioni culturali, ma anche in fondi preziosi per i nostri progetti. A tutti gli amici, in particolare quelli che abbiamo incontrato negli ultimi tempi, presentiamo qui brevemente le nostre edizioni, sperando di suscitare una certa curiosità e di ricevere qualche richiesta. Possono essere usati anche come omaggio natalizio da Aziende, o da Enti e Associazioni come omaggi in occasione di qualche importante manifestazione.

La spedizione avviene tramite posta, con allegato il bollettino postale prestampato, e successivamente il ricevente effettua il versamento dell'offerta, che soltanto indicativamente riportiamo. A Comuni, Aziende o Associazioni che richiedono un certo numero di copie possiamo inviarle via corriere.



15x21 cm - pagg. 236 - offerta 15 €

DA VIA BOCCHE

Nato per dare una risposta ai bisogni di conoscenza di una classe della scuola elementare, è uscito da questo ambito per aprirsi ad una fruizione più ampia, proprio per la coralità di rappresentazione che lo caratterizza.

*“In punta di piedi,
con un linguaggio semplice, piano ed efficace
l'autore accompagna il lettore
nei luoghi incantati
della sua infanzia e della sua adolescenza,
facendolo entrare in ambienti poveri ed umili,
ma ricchi di sentimenti genuini e profondi,
e facendogli rivivere sensazioni forti,
ormai lontane nel tempo.
Nei tratti essenziali dei personaggi che presenta
appare un'umanità piena,
aperta alla vita, al sacrificio e alla fatica,
ma anche alla gioia e alla speranza.
Il libro è quasi un “reportage dal passato”,
che, privilegiando gli aspetti intimistici,
talora con accenti poetici,
presenta i misteri della vita
che ognuno di noi si trova a scoprire e a vivere.”*

Michela Bertazzo



15x21 cm - pagg. 152 - offerta 12 €

BEPI MARINI, CALZOLAIO

Anche quest'opera nasce con uno scopo didattico.

Il compianto Francesco De Vivo scriveva nella prefazione:

“C'è un maestro che, fra i compiti, ha quello dell'insegnamento della storia.

E ci sono degli alunni che inseriscono, più o meno scientemente, codesto insegnamento nella formazione della propria personalità”.

E la storia ha bisogno di documenti, ecco, allora, il “documento parlante”.

“Il maestro fa l'intervistatore per comunicare ai suoi alunni il vissuto dell'intervistato”.

Da “giornalino di classe”, letto dai bambini e dalle loro famiglie, la testimonianza di Bepi Marini è diventato un libro per tutti, apprezzato proprio perché racconta la vita di un umile calzolaio nel Veneto del Secolo xx (era nato nel 1913 ed è morto nel 2004).

È un affresco della vita quotidiana del tempo, integrato dalle esperienze di militare, prima, e di prigioniero di guerra in Germania, poi, con una intensa rivisitazione del difficile dopoguerra in Italia.

Sono presenti numerose fotografie d'epoca, provenienti anche dall'estero.

A margine dell'intervista, raccontata in prima persona, ci sono le lettere degli alunni, che esprimono a Bepi il loro ringraziamento per aver permesso loro di conoscere la sua storia e, indirettamente, “la Storia”.



16x18,5 cm - pagg.78 - offerta 10 €

STORIE PER DORMIRE...

Ad Andrea, il papà che con la collaborazione dei suoi tre figli "unici" ha inventato queste magnifiche storie, sembrava di non avere fantasia. Lette e rilette le sue storie rivelano invece una fantasia che percorre delicatamente strade inconsuete, e possono essere ascoltate con molto interesse dai bambini e magari da un adulto curioso che si faccia accompagnare da loro nel rivisitare qualche lato della sua esperienza infantile. Come vedrete, in alcune di queste storie c'è una cooperazione dichiarata (in altre è più nascosta, ma si sente) tra i membri di una coppia: il sole e la luna, il sole e la nube... Senza questa cooperazione il racconto non nascerebbe così vivo e così bello. I genitori lo sanno e i bambini lo sentono: se un papà o una mamma inventa qualcosa di buono (un racconto, uno scherzo, una musica, una torta) è anche perché l'altro lo ama, e dà vita con lui/lei a qualcosa che assomiglia alla "serra con due costruzioni" della poesiola finale. Infine, la fantasia dei papà (e delle mamme) che come Andrea sono capaci di inventare storie come queste - croccanti, profumate e sapide - si appoggia ad una grande e ingenua curiosità, ad una capacità di ascolto in tutte le direzioni. Poi, qualcosa dà una rimescolatina e, al momento giusto, ecco la storia... per dormire e per sognare, anche ad occhi aperti. Penso che Anna, la figlia che tanto manca, sarebbe felice di questo libretto, dove c'è anche qualche disegno suo che fa capolino e ce la ricorda bambina vivace e creativa. Buona lettura!

Paolo Di Benedetto



17x24 cm - pagg.272 - offerta 15 €

OLTRE LA MORTE...

Il concorso "Oltre la morte, per la vita", dedicato ad Anna Caenazzo, vuol essere un momento di confronto positivo e creativo per quanti hanno vissuto l'esperienza della perdita di una persona amata. Nasce dal desiderio di trasformare un dolore totale e lancinante in possibilità di riprendere a vivere. È richiesta di ascolto e invito all'espressione rivolto a bambini, ragazzi piccoli e grandi. Gli organizzatori non potevano sapere come sarebbe andata; si sono trovati di fronte ad una risposta ampia, inaspettata ed emotivamente toccante. La loro proposta è stata sentita e ascoltata: giovani e sconosciuti interlocutori si sono posti domande radicate quasi per tutti in esperienze di lutto per la perdita di familiari ed amici. A loro volta sono stati ascoltati: gli elaborati sono stati letti e osservati con attenzione. Per non perdere tanta ricchezza espressiva ed emotiva, questi lavori sono stati raccolti a stampa così da raggiungere altre persone e continuare un dialogo sulla morte, sulla perdita definitiva, sull'esperienza di un dolore senza parole che può trovare dei modi per essere espresso e condiviso. Perché è successo? Che cosa significa la morte di una persona cara, un familiare, un amico? Come può tornare a vivere chi è colpito da perdite così gravi? In che modo troviamo vita oltre la morte? Come si fa presente chi non c'è più? Queste sono alcune delle domande che risuonano negli scritti inviati per il concorso. Questo libro mostra la naturale disposizione di bambini, ragazzi e giovani a formulare pensieri e partecipare affettivamente di fronte a difficoltà gravi, traumi, lutti; e ci fanno sperare che continuino a trovare ascolto negli adulti, per essere sostenuti ad affrontare le fatiche della crescita e gli imprevisti (e le gioie) della vita.

Paolo Di Benedetto

LE NOSTRE EDIZIONI



I CD possono essere inviati per posta con allegato il bollettino postale intestato all'Ass. Erika". Si chiede un contributo di 10 euro cadauno più le spese postali.

PERCORSI SOLIDALI A CASTELLO DI GODEGO

“**P**ercorsi Solidali” è il titolo di un’iniziativa triennale promossa a Castello di Godego dal Centro Culturale Villa Priuli, in collaborazione con l’Amministrazione Comunale, la Parrocchia e il vasto mondo dell’associazionismo.

L’idea di fondo è quella di promuovere un “viaggio” alla scoperta delle altre culture, dentro i continenti del mondo, a volte tanto vicini, a volte tanto lontani e sconosciuti.

Il “viaggio” vuole anche far conoscere e valorizzare i piccoli e/o grandi progetti di sviluppo in favore di popolazioni del Sud del mondo nati e sostenuti nella attiva comunità di Castello di Godego.

Il primo continente che sarà esplorato, nel corso del 2007, è l’Africa.

Nel mese di gennaio varie iniziative culturali hanno coinvolto adulti e bambini.

Al centro delle varie attività, nella cornice del Barco Moncenigo, è stata allestita una mostra di opere d’arte offerte da artisti locali e non. Le opere esposte potevano essere acquisite tramite una donazione all’Associazione “Una Proposta Diversa” a sostegno del progetto “Tunafurahi kwenda shuleni” che in lingua italiana significa “Siamo contenti di andare a scuola”. Il progetto prevede infatti, nel triennio 2006/8 il sostegno a diverse scuole della Tanzania, per favorire la frequenza scolastica di bambini e ragazzi e migliorare la qualità della formazione erogata dalle scuole stesse.

Per informazioni o contributi al progetto: (e-mail: info@upd-onlus.it - internet: www.upd-onlus.it - Telefono: 049/9400748).

Nel corso dell’anno sono previsti altri momenti forti: a marzo/aprile il cineforum sul tema dell’incontro tra culture, a luglio la tradizionale “Festa dei Popoli”, in ottobre una tavola rotonda sull’Africa, dove le varie Associazioni del territorio faranno conoscere i loro progetti in Africa.

Negli anni successivi (2008/9) si passerà ad esplorare l’America Latina e l’Asia.

Francesca Ferracin
(Una Proposta Diversa)

La nostra Associazione ha partecipato all’iniziativa mettendo a disposizione alcune opere pittoriche e inviando un contributo di 1.000 euro all’Ass. “Una Proposta Diversa”. È in questo clima di collaborazione che si maturano rapporti significativi tra persone e associazioni che si ritrovano impegnati nel dare una risposta ai tanti bisogni che emergono, in Africa e altrove, e ai progetti che si vogliono realizzare.



PERCORSI SOLIDALI 2007

Progetto Tanzania

Tunafurahi kwenda shuleni

Siamo contenti di andare a scuola

Promosso dall’Associazione “Una Proposta Diversa”
in collaborazione con
Comune di Castello di Godego – Assessorato alla Cultura - Biblioteca Comunale
Centro Culturale Villa Priuli - Associazione Barco Mocenigo
Associazione Uomo Mondo
Associazioni Godigesi per la “Festa dei Popoli” - Parrocchia S.Maria Nascente

ECHI DAL NATALE

A Natale arrivano gli auguri da molti amici e ci piacerebbe comunicarli tutti. Come si può ben immaginare, non ci è possibile farlo, così ci accontentiamo di presentarne alcuni, che pensiamo possano essere graditi.

*Ti auguro di vivere
senza lasciarti comprare dal denaro.
Ti auguro di vivere
senza marca, senza etichetta,
senza distinzione,
senza altro nome
che quello di uomo.
Ti auguro di vivere
senza rendere nessuno tua vittima.
Ti auguro di vivere
senza sospettare o condannare
nemmeno a fior di labbra.
Ti auguro di vivere in un mondo
dove ognuno abbia il diritto
di diventare tuo fratello
e farsi tuo prossimo*

Jean Debruyne

Con amicizia,
Renata e Fam. Mularoni Giovannino, Prisca e Sofia
(Da San Marino)

Fraternità della strada
(Stefano Zanusso)

Da Thiene



(Da Padova)



(Dall'Argentina)

Spettabile Associazione e cari amici
Milano 12 dicembre 2006



Riceviamo volentieri il vostro periodico, i cui contenuti ci riempiono di emozione, per ciò che fate con tanta sagacia e tanto amore. La vostra attività è rivolta alle tante popolazioni che soffrono, soprattutto per la nostra inerzia e per gli egoismi e la cecità dei paesi ricchi. Grazie di cuore. Noi abbiamo scelto di operare in un'altra jungla, quella stradale. Apparentemente può sembrare una scelta opinabile perché rivolta a persone che senz'altro hanno meno bisogno di aiuti e attenzioni. Ma tanti anni di attività ci hanno insegnato che se un uomo è disposto a rivedersi a iniziare dalla strada, che è la nostra casa comune, dove riversiamo le nostre frustrazioni e i nostri bisogni di compensazione, dove impariamo ad allontanarci dagli altri e dalle nostre responsabilità, questo uomo si ricostruisce e si può riproporre come un nuovo fratello per gli altri e anche per i più bisognosi. Grazie della vostra amicizia, con l'augurio più fervido per un Santo Natale e un nuovo anno operoso e sereno per tutti voi e per chi assistete.





Dall'Argentina

Continua il nostro sostegno alla meritevole azione dell'Ass. Hena a Nechocea, in Argentina. Anche quest'anno vorremmo assicurare un contributo per la manutenzione e il carburante del combi chiamato "Nicola", per il trasporto dei bambini disabili.



Francesca e Devis in visita all'Associazione Hena

Da Roma



Anche nel 2006 abbiamo dato il nostro contributo al Progetto dell'Area Solidarietà Alitalia per la costruzione di una scuola a Tarshiha, in Galilea. Gli amici ci hanno inviato il loro calendario, dove vengono presentati i numerosi interventi in vari Paesi.



SUOR ADRIANA PREVEDELLO, DAL KENYA

Una ploggerella fine avvolge questa foresta e savana equatoriale. ...fara' fiorire il deserto.....

E' sera! Torno da una giornata piena di incontri, il cui ritmo lento ma profondamente umano, mi rimane scolpito nel cuore.

Il ticchettio delle piccole gocce mi fa compagnia....chiudo gli occhi e rivedo i volti dei bambini, risento i profumi e i suoni di questa terra immensa e misteriosa, bella se pur piena di problemi dove la vita a volte e' cosi' difficile, povera e malata.

Ricordo una vecchietta seduta lungo il ciglio della strada, tutta sola e triste. Uno dei giovani che con me camminava, conoscendola, vedo che le si siede vicino, la saluta, le parla, dialoga, e mi accorgo che il volto della nonnina si illumina, sta ricevendo in dono qualcosa di molto prezioso: un segno di attenzione, di affetto, che tra l'altro e' un segno di accoglienza dell'altro che vale molto piu' di qualsiasi altro dono materiale.....

Vorrei essere capace di avere un animo semplice e diritto che non teme di scoprire ancora una volta quanto dai POVERI si impara.

Purtroppo spesso cerco "cose da dare" ... "regali da fare" ed e' molto piu' facile che non DARE ME STESSA..... IL MIO TEMPO! SI! Dio ha donato se stesso!

La sera era ormai avanzata, c'era silenzio intorno e mi sembrava che il tempo al di la' della finestra ancora aperta facesse uno strano rumore come pietre che rotolano in fondo a valle.....

Lasciavo cadere in silenzio qualche lacrima, ero commossa! Il dialogo, l'incontro parte da queste basi elementari....e' una questione di cuore, di sentimenti, di gesti semplici che non costano grandi fatiche e rendono la vita piu' serena perche' cancellerebbero dalle nostre strade, dalle nostre famiglie, dalle nostre comunita', immagini di persone tristi e sole.

Il BAMBINO di Betlemme ha una verita' da comunicare a tutti noi, la sorprendente verita' di incontrare CIASCUNO in una nuova mentalita' evangelica, che non ha mai la pretesa di un riscontro ma AMORE GRATUITO di un Dio che dialoga cosi' con ogni PERSONA sulla terra.....



Nel pensarmi accanto a ciascuno per ricevere e dare il dono del dialogo e dell'amicizia, della condivisione e solidarietà, auguro Buon Natale! Colui che è AMORE venga a riscaldare il nostro cuore, a donare PACE alle nostre famiglie e comunità, a camminare con noi su ogni strada così da riconoscerlo in ogni volto umano.

Buon Natale! La fede in questo evento ci conduca fino alla RISURREZIONE pieno compimento di questo grande mistero dell'INCARNAZIONE di Dio. Anche Buona Pasqua! Perciò, Auguri tanti di vita nuova, di gioia grande e di SPERANZA certa in un mondo migliore. Dall'Africa arrivederci, sempre con amicizia

Sr. Adriana Prevedello

SUOR GORETTA FAVERO, DAL PERÙ

S. Natale 2006

Oh Dio del Natale!
Saremo capaci di allontanarci dall'odio e dal male?
Oh Bambino Gesù, come vorremmo incaricarti
di rompere le nostre catene.
Tu c'insegni come far fiorire le nostre vite,
come moltiplicare il pane,
come aumentare le gioie
e come vivere in pace.
Bambino Emanuele del cielo,
spesso a causa della nostra cecità
ti confondiamo con Papà Noel,
sostituendo il tuo bellissimo messaggio
con regali e cose effimere.
Ti chiediamo che ci perdoni e ci converti,
affinché captiamo il mistero divino della tua nascita
in mezzo a noi.
(Preghiera di un giovane peruano)

Carissimi amici dell'Associazione Erika,
Buon Natale a tutti, da parte mia e di tantissime persone,
bambini, ammalati, collaboratori, mamme di famiglia con le
quali condividiamo il cammino quotidiano per una vita più umana
e fraterna.

Viviamo la gioia del tempo di Avvento e del Natale.
E in questo tempo celebriamo la venuta di Dio:
del Dio del presepio, un Dio piccolo, che assume l'estrema povertà

e fin dal primo momento della sua vita soffre il rifiuto e la persecuzione;

un Dio solidale, e non onnipotente, che non dobbiamo cercare tra i potenti, i ricchi e i governanti di questo mondo, ma che nasce in mezzo a noi con un progetto nuovo.

Questo tempo ci invita anche a riflettere sulla grandezza e preziosità che possono essere le nostre azioni di carità e solidarietà, che, per piccole che siano o sembrano essere, a favore di quelli a cui manca tutto, sono una testimonianza della nostra fede ed amore per questo Dio fatto bambino.

Vorrei ringraziare tutte le persone e le istituzioni che, grazie al loro contributo economico e al loro sforzo personale, durante tutto quest'anno 2006, hanno fatto il possibile perché il nostro progetto della casa di accoglienza "Ninos Esperanza Anna Margottini" e il lavoro comunitario di salute e del policlinico parrocchiale "S.Luis Maria de Monfort" abbiamo continuato con gli obiettivi tracciati, crescendo in quantità ed in qualità, in questo cammino di solidarietà e di servizio con i più poveri.

Con le nostre preghiere e la nostra gratitudine a tutti voi, per accompagnarci a sollevare le situazioni di povertà e tutti i problemi legati alla miseria del nostro popolo, vi abbraccio fraternamente.

Vi ringrazio per tutto il vs. appoggio di sempre, convinta che il Signore benedirà il vs. lavoro umanitario.

Con gratitudine.

Suor Goretta

Anche quest'anno non mancherà il nostro sostegno alle opere di Suor Goretta.

Festa natalizia a Huaycan



PADRE GIANFRANCO, DALLA GUINEA BISSAU

Dicembre 2006

Il tempo passa e il Natale ormai è ormai vicino, spero che questo breve augurio e saluto vi giunga in tempo

Sono ritornato a Caboxangue dopo un periodo di due mesi in Italia e subito l'agenda si è riempita di incontri, programmazioni per il nuovo anno pastorale, varie attività della catechesi e quelle diocesane...

La scuola ha iniziato a funzionare nel mese di ottobre e al mio rientro siamo partiti con una nuova classe, una "pre" con 38 alunni che si aggiungono ai 112 già immatricolati dalla prima alla quarta.

La situazione di fame che ha colpito la nostra zona nei mesi passati comincia in queste settimane a vedere un po' di speranza con il nuovo raccolto del riso.

In questi giorni stiamo preparando il materiale per terminare i lavori dell'edificio scuola Sambù, sabbia, ghiaia. Il resto del materiale mancante della scuola partito nei container in Italia porte e attrezzature varie, è già arrivato in capitale e ci stiamo organizzando per farlo arrivare alla missione. Ci sono problemi della strada, dove in qualche punto le piogge hanno rovinato il fondo stradale e l'acqua che attraversa in certi punti l'ultimo tratto del percorso è

ancora abbondante.

Spero con i prossimi volontari di rendere agibili le nuove aule, anche per riunire tutte le classi nel nuovo edificio. Sarà più facile seguire i professori e distribuire meglio la prima colazione che abbiamo iniziato ad offrire ogni mattina.

Le festività del Natale si stanno avvicinando, voglio unirmi a voi tutti, insieme a Padre Joaquim che da qualche mese vive con me, e a tutte le comunità cristiane, per un Santo Natale, ricco di Grazie e Benedizioni che Gesù Bambino ha dato e dà a chi crede in Lui.

Ringrazio il Signore per quanti ho rivisto, incontrato anche dopo tanti anni, chi ho conosciuto per la prima volta e sono legati ormai alla missione di Caboxangue. Mi rincuora per quanti non sono riuscito a salutare e ringraziare... è la Provvidenza che siete voi, la vostra preghiera, la vostra amicizia, il vostro aiuto morale e materiale... ci aiuta ad amare di più il Signore e ad andare avanti.

Uniti nel Signore Pace e Bene

P. Gianfranco Gottardi ofm
Missao Catolica de Caboxangue, C.P.55 BISSAU
pgianfranco@eguitel.com tel 00245 6623517

Padre Gianfranco tra la sua gente



Il nostro giornale rappresenta, in senso ampio, il bisogno di amicizia ed è anche una testimonianza di un'amicizia diffusa, che supera barriere e confini. L'amica Daniela Antonello ci ha inviato una sua poesia sul tema, mentre l'amica Rosanna Zamboni ci ha inviato la poesia di Elena Oshiro che l'ha colpita particolarmente. Le proponiamo ai nostri amici, pensando di fare cosa gradita, aggiungendo anche una poesia di Erika.

AMICO

Amico: perché sei il legame che unisce ma non imprigiona.

Amico: perché sei la stella che guida ma non abbaglia.

Amico: perché sei il torrente che disseta ma non affoga.

Amico: perché sei la brezza che placa ma non addormenta.

Amico: perché sei sguardo che scruta ma non giudica.

Amico: perché sei silenzio che riceve ma non opprime.

Amico: perché sei parola che previene ma non tormenta.

Amico: perché sei fratello che corregge ma non umilia

Amico: perché sei un mantello che copre ma non soffoca.

Amico: perché sei l'oasi che ristora ma non trattiene.

Amico: perché sei il cuore che ama ma non esige.

Amico: perché sei immagine di Dio, appunto per questo.

Auguroni!

Rosanna Zamboni e famiglia

AL CHIARO DI LUNA

*Al chiaro di luna
ci prendiamo per mano,
sotto le stelle,
e corriamo a piedi nudi
sulla sabbia fresca.
Le onde sembrano
raggiungere il cielo,
sembrano voler sfidare la luna.
Soli, io, tu e il cielo.
Ci prendiamo per mano,
raccoltiamo una conchiglia,
ascoltiamo la voce del mare.
Guardiamo una stella
ascoltiamo la voce del cielo.
Raccogliamo i nostri pensieri,
ascoltiamo la voce del cuore.*

Erika Gazzola
(da "Inno alla vita" - pag.96)

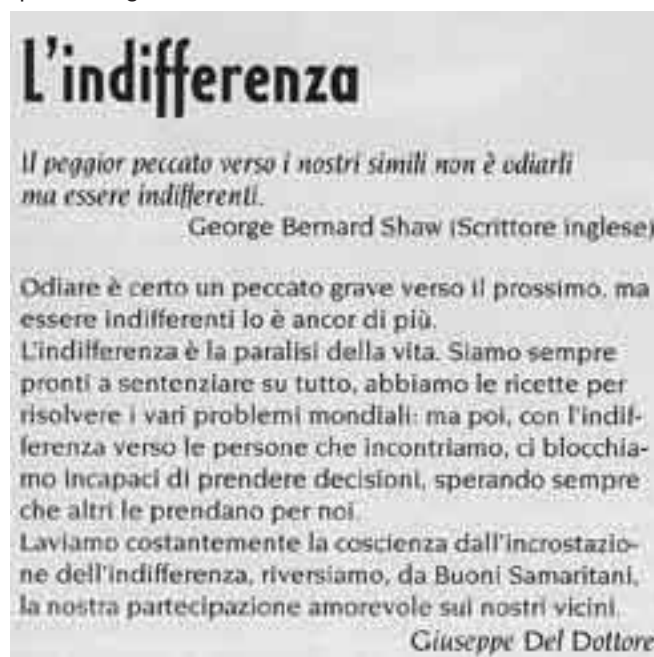
AMICO CARO

*Nella mia mente,
c'è sempre un pensiero
per te, Amico caro;
nel mio cuore
un sentimento,
nella mia pancia
un'emozione.
Le mie gambe
possano camminare
sempre al tuo fianco,
le mie mani
accarezzarti
nei momenti del dolore,
ed applaudire
i tuoi successi;
i miei occhi
leggere le tue gioie
e le tue pene,
la mia bocca
saperti dire sempre
la parola giusta
nel giusto momento
per tagliare
qualche spina
alla vita.
Questa è l'Amicizia
che ti porto,
questo è l'AUGURIO
che voglio annotare
in ogni giorno
del mio calendario
accanto al tuo nome.*

Un grande abbraccio, Daniela Antonello

Elena Oshiro

L'amica Rina Sozzani ci ha inviato questa riflessione, con uno dei suoi speciali "ritagli"



QUANDO L'AMICIZIA DIVENTA MEMORIA

Gli occhi di Deborah

Ho conosciuto Deborah, un giorno, per caso, leggendo un quotidiano nella sede della U.I.L.D.M. (Unione Italiana Lotta Alla Distrofia Muscolare) di Venezia. C'era un articolo che parlava di lei e delle sue necessità di avere un pulmino attrezzato con alcuni ausili importantissimi. Deborah era affetta da una malattia neuro-muscolare che si chiama MIOPATIA NEMALINICA, una patologia abbastanza rara e di varia progressione; la forma di Deborah era la più grave, non poteva respirare in modo autonomo, ma con un respiratore con la bombola. In un attimo decisi di andare a conoscerla e mi trascrissi l'indirizzo. Dopo qualche giorno avvenne l'incontro, con una bambina dolcissima e con i suoi genitori, che hanno più o meno la mia età; ho visto nei loro occhi un amore infinito per Deborah, e una tenacia a sfidare la sorte e a lottare con determinazione, con tutti i mezzi, per garantire alla loro figlia una vita il più possibile serena e sfruttare tutte le opportunità che la facessero esprimere per quello che era, una bambina estremamente intelligente e curiosa della vita. I suoi primi quattro anni Deborah li ha trascorsi in ospedale, nel reparto di rianimazione, ma i suoi genitori hanno poi deciso, prendendosi ogni responsabilità, di portarla a casa e di allestire una stanza con tutto quello che le serviva: un gruppo elettrogeno, bombole d'ossigeno, pompe per l'alimentazione e per l'aspirazione delle secrezioni, perché aveva la tracheotomia, ecc. A sei anni hanno trovato un insegnante per fargli fare la scuola elementare in casa, perché non poteva uscire con la bombola d'ossigeno. Premetto che anch'io sono portatrice della stessa malattia di Deborah, ma la mia è una forma lentamente progressiva e uso un respiratore con mascherina solo durante la notte. Ho consigliato ai suoi genitori di rivolgersi ad un centro specializzato nello studio delle malattie neuro-muscolari, con cui io ero in contatto, per vedere se Deborah poteva usare un respiratore elettrico, senza così usare quelle ingombranti bombole d'ossigeno, in modo che le avrebbe consentito di uscire di casa. Questo è stato possibile, e ciò le ha consentito di andare finalmente a scuola, alle medie, e poi al mare, a fare passeggiate e a sentire il calore del sole sulla pelle.

L'incontro con Deborah e i suoi genitori mi è entrato nel cuore e ha cambiato ancora una volta la mia vita, arricchendomi di nuove emozioni; i suoi occhi mi guidano e mi insegnano a non arrendermi.

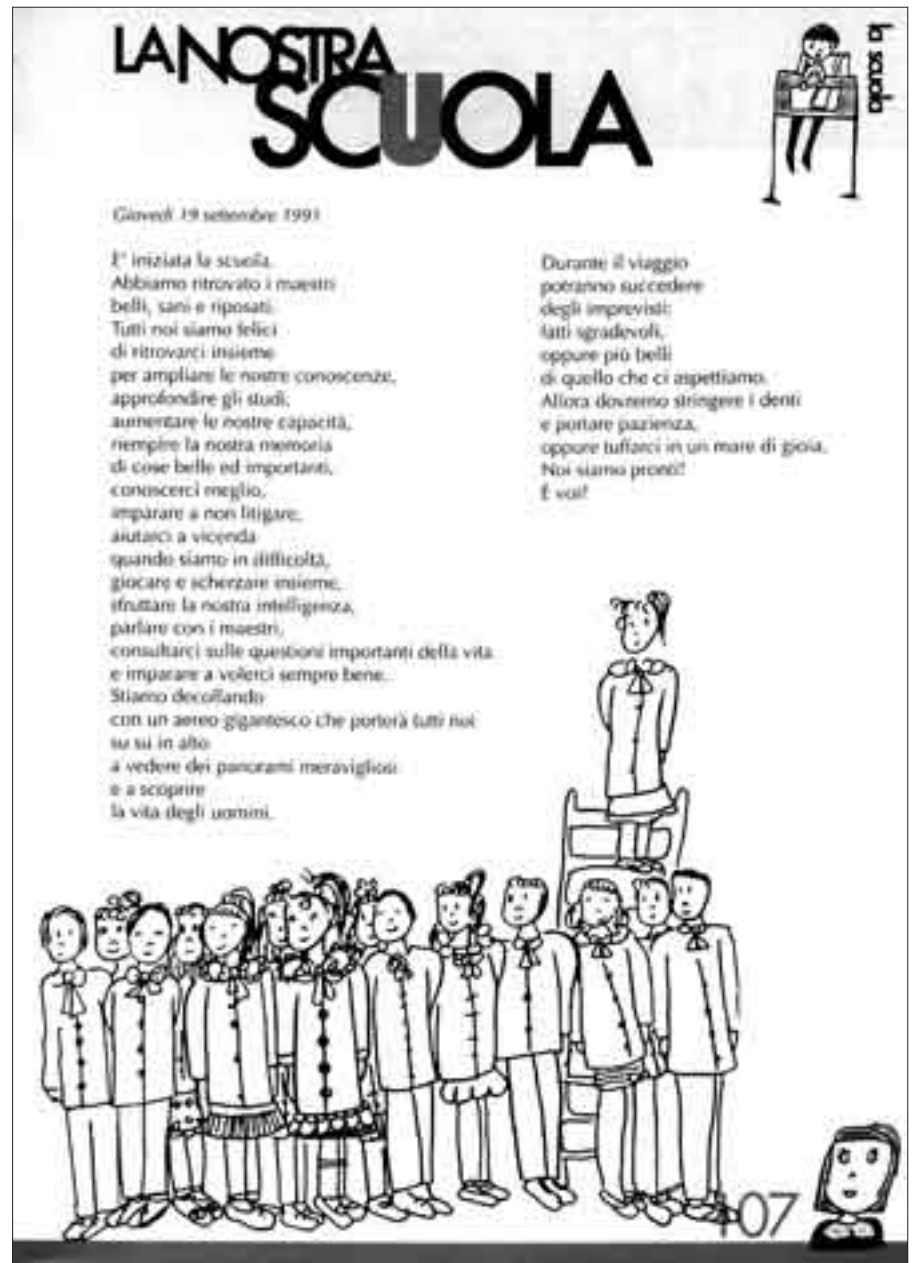
Deborah ci ha lasciato quasi dieci anni fa, ma io vorrei che il suo esempio di vita fosse utile a tutte quelle persone che si sentono perdute di fronte alle avversità e si isolano, sentendosi gli unici a soffrire e lottare. Scrivere di Deborah, trovare le parole che la facciano immaginare, che facciano capire la sua grande volontà di vivere ogni giorno, nonostante tutte le difficoltà, non è semplice; si rischia di farne un'eroina, e questo non è quello che voglio, perché Deborah era una ragazzina semplice, curiosa della vita come

tutti i suoi coetanei, voleva imparare cose nuove, sperimentare!

Io la guardavo mordere la vita, bella come un fiore, con i suoi occhi intensi e profondi. In quel poco tempo che è stata con noi ha lasciato un segno indelebile. In questo mio scritto ho ripetuto più volte il suo nome; non l'ho fatto a caso, ma semplicemente perché lei è parte della mia vita, e lo sarà per sempre, come lo sono tutte le persone che incontro, e mi piace farle sentire uniche e importanti per me.

Patrizia Vanin

A questa commovente testimonianza di Patrizia, ci sembra di poter unire questa poesia di Erika. (da "Inno alla vita" pag. 107)



Giovedì 19 settembre 1991

È iniziata la scuola.
Abbiamo ritrovato i maestri
belli, sani e riposati.
Tutti noi siamo felici
di ritrovarci insieme
per ampliare le nostre conoscenze,
approfondire gli studi,
aumentare le nostre capacità,
riempire la nostra memoria
di cose belle ed importanti,
conoscerci meglio,
imparare a non litigare,
aiutarci a vicenda
quando siamo in difficoltà,
giocare e scherzare insieme,
sfruttare la nostra intelligenza,
parlare con i maestri,
consultarci sulle questioni importanti della vita
e imparare a volerci sempre bene.
Stiamo decollando
con un aereo gigantesco che porterà tutti noi
su su in alto
a vedere dei panorami meravigliosi
e a scoprire
la vita degli uomini.

Durante il viaggio
potranno succedere
degli imprevisti:
fatti sgradevoli,
oppure più belli
di quello che ci aspettiamo.
Allora dovremo stringere i denti
e portare pazienza,
oppure tuffarci in un mare di gioia.
Noi siamo pronti!
È voi!

Buongiorno piccola crisalide che prematuramente il tempo ha schiuso.

Quest'oggi i primi, tiepidi raggi incespicano fra i rami scompigliati dei tigli, ferendo le sporadiche foglie rinsecchite dal gelo notturno. Qualche merlo zampetta sul mio tremulo vagare, con gli occhi e con lo spirito, per la campagna inturgidita e spoglia. Di lontano s'odono le campane della domenica, che come una risata sommessa irrompono nel silenzio rumoroso della natura.

Perdonami. Tu non hai certo bisogno di umane parole per conoscere la realtà che ti è stata privata, quando la sgargiante farfalla della vita ti è sfuggita dal petto. Tu, ora, abbracci l'universale. Ma forse il limite maggiore per l'uomo è proprio questo: proiettare se stesso nell'immaginario, nell'altro da sé, tanto da deformare il mondo stesso per indagarlo, per poterlo conoscere.

Dunque, se l'interiorità non esistesse, non sarei qui a parlarti. Presuppongo perciò che tu sia una dimensione dell'anima mia, o per lo meno di ciò che per me è l'anima. Tu esisti in me, tra i ricordi di quelle persone che, indirettamente, hanno plasmato la mia esistenza.

Sai, è facile per chi ama scrivere –del resto tu lo comprendi benissimo- trovare la propria Musa. È la sensibilità, quella che sfuma i contorni di ogni singola emozione, quella che intaglia il cuore con perizia ad ogni nuova impressione e lo sigilla fin tanto che da essa non ha tratto nutrimento, a far sì che pel tutto, e pel niente, un sentimento fiorisca. Quale scompiglio può allora creare in un'indole siffatta l'incontro, e la comunione, con un'anima simile a se stessa?

Troppe volte mi accorgo di quanto ciò che siamo sia relativo. L'esistenza mette in scena la sua commedia di maschere infinite, nel senso tipicamente pirandelliano del termine, e finiamo per diventare deboli edifici costruiti sul giudizio altrui. Ma noi, in prima persona, siamo plasmati dalle persone che non sempre scegliamo d'incontrare e frequentare...Nella mia mente si avvicendano, più o meno labilmente, le innumerevoli fattezze della carne che si sono finora sovrapposte alle mie e che hanno lasciato sul mio volto i segni indelebili della loro mimetica individualità. Ecco la nostra condanna a vivere nella e della concezione che la società ha di noi...e non dell'unica essenza che possediamo e che si può scoprire in un solo modo: vivendo appieno noi stessi.

Quanta pace, cara Erika, provo nell'abbandonarmi all'in solito paesaggio di sempre! Mi rivedo correre, e ridere –oh! se potessimo ridere di più e più spontaneamente- su questo mutevole palcoscenico, quando ancora il pianto era niente più che un capriccio e la felicità era il rischio costante di rimanere stupita. Ogni giorno, ogni istante è diverso quando si vive col cuore, perché diversa è la sfaccettatura dell'esuberante caleidoscopio interiore. Chi impara ad assaporare la profondità degli intimi abissi nascosti dietro le ingannevoli parvenze della materia non si stanca, né cambia più strada, giacché assapora la triste pena dei dolori, così come la sublime ambrosia delle gioie con l'intensità entusiastica di un bambino, e sa apprezzare la fortuna di sentirsi vivo.

Credo che la verità si palesi quotidianamente a questo piccolo essere affaccendato, abitante di un pianeta in balia di qualche legge cosmica e generato da qualche ipotetico processo primordiale. Forse che non siamo schiavi del tempo, di mille occupazioni, di mille luoghi, di mille comparse? Sinceramente non so -e purtroppo non potrò mai saperlo- quanto nei tuoi giovani anni tu abbia potuto confrontarti con l'indifferenza e la superficialità del mondo. Ma, mentre tra il magma fluttuante dei pensieri emerge la torbida immagine della folla apatica, domatrice del caos uniforme della città, che scorre viscosa tra i palazzi intrisi di storia, calpestando il porfido bollente delle piazze, fermandosi ad ogni fittizia attrattiva, scorgo la terra, la nuda terra un tempo coltivata da braccia invisibili, sconosciute, che tentavano di carpire alla natura, e al cielo, i suoi segreti. E quanto più vera, più genuina mi pare quest'aria accarezzata dal volo arabescato degli stormi! Sempre soli ci si sentirà anche in mezzo alle più variegiate moltitudini fino a quando non si arriverà a intuire almeno un'infima parte di quello che può diventare l'estraneo più invadente ed il nemico più subdolo: se stessi. Eccomi, mia invisibile ma onnipresente amica, denudata al cospetto della grandiosità inconsapevole della natura e alla cosciente fragilità dell'uomo.

Penso a quanta gente, stamattina, si farà il segno della croce, ripeterà parole imparate a memoria, intonerà un canto. Nel mondo dell'apparire e dell'ipocrisia vorrei che tu mi aiutassi a credere che i rituali corrispondono ad una scelta dello spirito e che la manifestazione di una fede non può diventare una vuota abitudine. Eppure l'impalpabile non può essere giudicato in base a criteri concreti. Di chi è la responsabilità di processare una coscienza? Ma soprattutto come si può ricercare un Dio quando si disconosce persino colui che compie questa ricerca?

Interrogarsi è semplicemente disarmante. Altre volte ho provato questa impotenza velata di appassionata ripicca, mentre ero spettatrice inerme delle lacrime silenziose, malcelate di un anziano, che vedeva la sua vita esaurirsi sotto il peso sempre più gravoso degli acciacchi, ma che non voleva, e non poteva, a mente lucida, rassegnarsi alla passività del dolore. Che senso ha questa orgogliosa sofferenza? Che può l'indebolimento del fisico rispetto alla vitalità dello spirito e cosa la vigoria del corpo rispetto all'abbattimento dell'anima?

Forse tu, delicato gabbiano che ha perso le ali prima di spiccare il suo promettente volo, non riflettevi ancora nei tuoi occhi quella misteriosa saggezza che deriva dall'aver amato, e odiato, e perdonato. Ma ne hai dimostrato il coraggio, e questo ha fatto sì che ti avvicinassi al sole molto più di Icaro, e alla fonte del saper vivere molto più di tanti adulti.

Continua, dunque, a guidarmi oltre le invisibili demarcazioni che il progresso, distruggendo quelle visibili, contribuisce a creare. E oltre i fallaci stereotipi insegnami a identificare la mia marcata soggettività.

La tua fidata complice di sogni,

Manuela

INVITO ALL'AMICIZIA

L'amica **Giulietta** ha ricevuto e ci ha inviato un messaggio incoraggiante che ha letto e che ci invita a riflettere sulle nostre esperienze.

Ridere così forte che ti fanno male le mascelle.
Una doccia calda.
Nessuno in coda davanti a te alla cassa del supermercato.
Uno sguardo speciale.
Ricevere posta.
Fare un giro in una stradina bellissima.
Accendere la radio proprio quando stanno trasmettendo la tua canzone preferita.
Innamorarsi.
Restare sdraiato a letto ad ascoltare la pioggia.
Una telefonata a qualcuno lontano.
Il profumo degli asciugamani stesi al sole.
Un regalo sognato da tempo.
Una bella chiacchierata.
La spiaggia.
Riuscire a dire a qualcuno qualcosa di bello, ma di cui ti vergognavi un po'.
Trovare un biglietto da 20 euro nella giacca dello scorso inverno.
Ridere di te stesso.
Correre sotto gli acquazzoni estivi.
Fare un complimento e osservare la gioia negli occhi dell'altro.
Ridere senza ragione.
Gli amici.
Ascoltare accidentalmente qualcuno dire qualcosa di carino su di te.
Svegliarti nel cuore della notte e realizzare che hai ancora qualche ora per dormire.
Conoscere nuovi amici o trascorrere un po' di tempo con quelli vecchi.
Fare un bel sogno.
Una cioccolata calda.
Una meritata soddisfazione.
La montagna.
Incartare un regalo mangiando biscotti e bevendo un bicchiere di latte.
Vincere una sfida veramente importante.
Fare una torta di mele.
Trascorrere il tempo libero con i tuoi migliori amici.
Riuscire a riparare un oggetto e accorgerti che qualcuno te ne è grato.
Vedere i sorrisi e sentire le risate dei tuoi amici.
Tenerti per mano con qualcuno a cui vuoi bene.
Incontrare per strada un vecchio amico e scoprire che alcune cose non cambiano mai.
Accorgerti che dietro una sgridata c'è tanto affetto.
Un film avvincente.
Fare un regalo ad un amico e poi osservare l'espressione sul suo viso mentre apre il pacchetto.
Un progetto importante.
Guardare l'alba.
Accorgerti che non sei niente male.
Una carezza a sorpresa.
Alzarti dal letto al mattino e ringraziare per questo...

Noi aggiungiamo:

.....

**Una rete di persone si è scambiata queste idee pensando agli attimi più belli delle nostre giornate...
Aggiungete pure i vostri e, se volete, inviateceli e noi li pubblicheremo nel prossimo Erika News!**

Non è facile avviare nuove attività che consentano di lavorare a soggetti svantaggiati, quali i detenuti. Anche quando si può contare su professionalità qualificate, lo scoglio principale è quello dei finanziamenti. Uno scoglio sul quale spesso si infrangono i progetti di molte piccole cooperative sociali, qual è AltraCittà. Per fortuna al mondo esistono anche realtà come le associazioni e le fondazioni. Ed è stato anche grazie ad un contributo di duemila euro stanziato dall'Associazione Erika che nello scorso anno è stato avviato all'interno della Casa di Reclusione "Due Palazzi" di Padova un laboratorio di grafica, che ha consentito l'assunzione di due detenuti formati "sul campo" e grazie a corsi studiati ad hoc.

Il passo successivo sarebbe stato quello di sviluppare il rapporto tra il carcere e il mondo esterno, anche trasferendo il laboratorio fuori dalle mura del carcere, grazie alla possibilità per i due detenuti-grafici di ottenere la misura del lavoro all'esterno. Un passo determinato anche dalla necessità di ovviare alle notevoli difficoltà di comunicazione tra dentro e fuori e di avvicinare il laboratorio al "mercato". Un salto tuttavia molto costoso, in termini di investimenti tecnici, soprattutto dopo il provvedimento di indulto che, rendendo alcuni degli altri dipendenti della cooperativa "uomini liberi", ne ha all'improvviso raddoppiato il costo del lavoro. Anche in questo caso si sta superando lo scoglio grazie all'intervento di una fondazione: la Charlemagne di Roma. In tempi brevissimi la Charlemagne ha esaminato e approvato il progetto che prevedeva la realizzazione di un laboratorio di grafica all'esterno, stanziando seimila euro utili all'acquisto di computer e soprattutto dei costosissimi software necessari



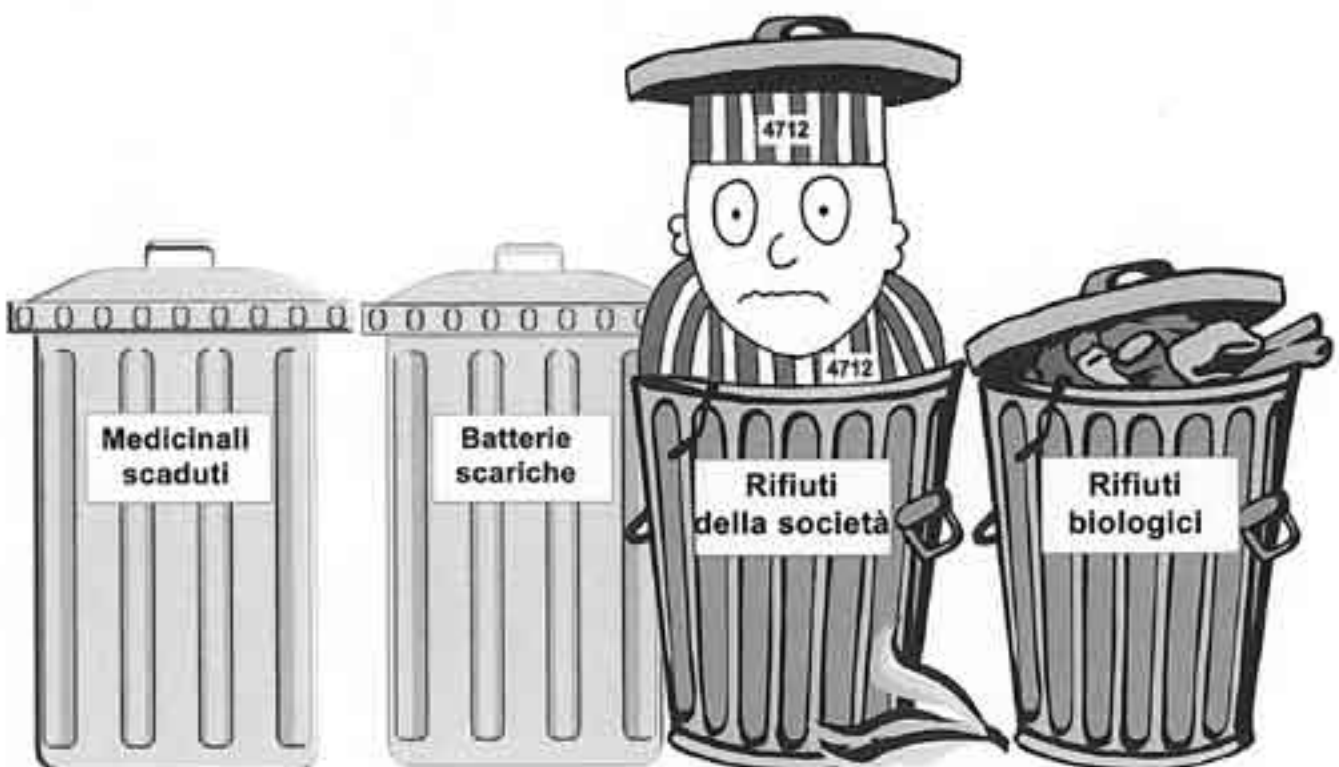
Opera di Fulvio Penco

al lavoro di grafica e pre stampa elettronica. Grazie a questa cospicua base si sta avviando il laboratorio, portando a lavorare fuori dal carcere i due detenuti-grafici che ora, grazie al contatto diretto con la clientela, possono lavorare in maniera molto più rapida ed efficiente.

Un grazie all'associazione Erika e alla Fondazione Italiana Charlemagne: con il loro contributo ci aiutano a far sì che il carcere non sia una discarica sociale.

Altracittà S.C.S a r.l. ONLUS
Via Teofilo Folengo 13 - 35141 PADOVA
Tel./Fax 049 8711308
e-mail: altracittacoop@libero.it

La raccolta differenziata risolve molti problemi



UNA NONNA NOMADE

Una nonna che scrive?

Chi è, dove vive?

Si chiama Jolanda Katter, è una nonna nomade, che si sposta con i suoi parenti giostrai di paese in paese, seguendo fiere e sagre ...

Affascinante ..., ma cosa scrive?

Racconti, fiabe e favole, filastrocche e poesie per bambini, ragazzi e adulti.

Dove sono i suoi scritti?

Nei suoi quaderni, scritti pazientemente a mano, di viaggio in viaggio, nella sua ordinata ed accogliente roulotte.

Allora, non si possono leggere!

Niente affatto!

Ecco, forse è meglio presentare la storia di alcuni dei racconti di Jolanda.

Sì, presto, incomincia!

Quattro anni fa, mi sono accorta (io sono una professoressa di educazione musicale e lavoro presso la Scuola Secondaria di 1° di Gazzo Padovano) che molte ragazze/i giostrai potevano imparare molto di più se qualcuno cercava di seguirli nel loro percorso ...

Ma chi sono i giostrai?

La maggior parte di loro appartiene al popolo nomade Sinti e sono gruppi familiari che si spostano di paese in paese con le loro giostre, i loro circhi e, un tempo, con i loro spettacoli teatrali.

Continua ...

Così è nato il progetto "Seguendo fiere e sagre ...", per aiutare bambini/e nel loro difficile viaggio di scuola in scuola, cambiando compagni di classe e insegnanti.

In questa mia proposta sono stata subito affiancata da un'insegnante di scuola primaria, Paola Sarzo, e da un professore di scuola superiore, Amelio Anzeliero; infine, il progetto è stato fatto proprio dalla rete intercultura "Rete Senza Confini" (*) ed appoggiato dall'Opera Nomadi.

È stato programmato un piano di lavoro didattico specifico per alunni/e giostrai, è stato adottato un registro ("Curricolo" edizione Schola) dove segnare gli argomenti realmente svolti, sono stati scritti dei fascicoli per i contenuti di apprendimento disciplinare in forma essenziale e semplificata (storia – geografia – scienze), così da permettere loro di capire e studiare.

Cosa c'entra questo con la nostra nonna scrittrice?

C'entra, c'entra!

I giostrai non hanno solo bisogno di essere aiutati, sono un popolo e hanno la loro ricchezza. Noi abbiamo cercato questa ricchezza e, girando fra le loro "Kampine" (i camper o le roulotte), abbiamo incontrato Nonna Jolanda.

Paola, Amelio ed io siamo rimasti incantati: Jolanda ci ha invitati, ci ha offerto biscotti e caffè, ci ha intrattenuti raccontando di sé e dei suoi racconti.

È un piacere ascoltarla (da giovane, con la sua famiglia, ha recitato opere classiche in tutto il Nord Italia)!

Ed ecco: un quadernino con cinque racconti per bambini/e.

Li abbiamo trascritti a computer e presentati a cinque classi della scuola primaria scelte fra gli Istituti Comprensivi della "Rete Senza Confini": un racconto per classe.

Le insegnanti, con entusiasmo, hanno preparato il loro intervento educativo – didattico per leggere il racconto ai

propri alunni/e che, come piccoli artisti/e, hanno illustrato le varie sequenze narrative.

Non solo: alcune classi hanno invitato a scuola Jolanda per ascoltarla, farle domande, restare un po' con lei e conoscere qualcosa di più ...

Ora dovevamo provvedere alla diffusione dei racconti.

Cosa avete fatto?

Abbiamo trovato un giovane illustratore di libri per bambini, Damiano Bellino, che ha disegnato le cinque copertine, una per ogni racconto.

Grazie all'associazione Jonathan (**), che opera nella realtà giovanile del territorio di Piazzola e che ha fatto propria l'idea di divulgazione dei racconti all'interno del progetto "La mappa non è il territorio", abbiamo avuto dal Centro Servizi Volontariato della Provincia di Padova la copertura finanziaria per procedere alla stampa ... ed ecco pronti i cinque fascicoli, con tanto di disegni di

INTRODUZIONE

CIAO, PICCOLO AMICO, SONO JOLANDA, UNA SPECIE DI NONNA CHE ANDREBBE PROPRIO BENE PER TUTTI I BIMBI DEL MONDO, SIA PER QUELLI PIÙ BUONI CHE PER QUELLI PIÙ CATTIVELLI. NON TI NASCONDO, ANZI LO DO PER CERTO, CHE NEI MIEI PENSIERI NEI RIGUARDI DI TUTTI VOI, NON ME NE SCAPPERÀ NEANCHE UNO.

CONSIGLIEREI A TE E A TUTTI I TUOI AMICHETTI DI LEGGERE LE MIE FAVOLETTE E, SE PER CASO LEGGENDOLE TI SCAPPASSE UN BEL SORRISO, BE', QUELLO MANDALO A GESÙ BAMBINO PER POSTA AEREA URGENTE, E GESÙ BAMBINO A SUA VOLTA LO SPEDIRÀ A QUALCHE PICCOLO AMICHETTO AMMALATO O BISOGNOSO D'AMORE E DI COCCOLE. VEDRAI CHE A QUEL BIMBO A SUA VOLTA GLI SCAPPERÀ UN MERAVIGLIOSO SORRISO DA OFFRIRE AD ALTRI PICCOLI AMICHETTI.

ORA MI PRESENTO: MI CHIAMO JOLANDA, SONO NATA NELLE VICINANZE DI QUELLA BELLA CITTÀ CHE È MODENA, IL 4 APRILE 1921. QUINDI, MENTRE TI SCRIVO, MI RITROVO ADDOSSO 85 ANNI – SU PER 86... MICA MALE, NO? HO IL MIO BRAVO TELEFONINO CON TANTO DI NUMERO (339.55.604.35), QUINDI, SE VUOI, PUOI!

Jolanda



bambini/e!
Bello, ma che storie sono?
 Sono favole o fiabe, con animali (lupi, scimmie), esseri soprannaturali (Angeli, maghe e draghi), ma anche esseri umani (bambini, vecchietti, mamme e papà); sono storie da leggere ai bambini/e; sono storie "buone", che aiutano a fantasticare e ad aprire il cuore ...
E se io avessi voglia di leggerle?
 Guarda, qui (in Erika News) ci sono le riproduzioni delle illustrazioni delle copertine; potrai ordinare i fascicoli (tutti o quelli che desideri) tramite Erika, che te li invierà prima possibile via posta!
Sì, ma quanto costano?
 Non c'è un prezzo, perché è frutto di un lavoro di volontariato. Abbiamo

pensato, però, di ascoltare il desiderio di Jolanda che, come nonna scrittrice, ama tantissimo i bambini: abbiamo deciso di raccogliere fondi da versare in beneficenza alla Città della Speranza (***) per sostenere attività creative con i piccoli ammalati.

(*) Rete Senza Confini: comprende gli ICS di Curtarolo e C.S. Martino, Grantorto, Piazzola, Limena, Villafranca, San Giorgio in Bosco e l'Istituto Superiore "Rolando da Piazzola", tutti in provincia di Padova. Sito: www.retesenzaconfini.it
 (***) Associazione Jonathan di Piazzola sul Brenta (PD): promuove e realizza interventi socio-educativi rivolti ai bambini e ai ragazzi del territorio. Per informazioni 049/9601507
 (***) Città della Speranza: www.cittadellasperanza.org

Elisa Marini

C.S. Martino, 08.03.07



I cinque fascicoli, del formato 23X33, si presentano con una bellissima copertina rigida a colori, 24 pagine in bianco e nero, con una scrittura a carattere maiuscolo, leggibile anche da bambini che abbiano appena imparato a leggere, e le illustrazioni dei bambini di alcune classi che possono essere colorate dai bambini più piccoli.
 Chi volesse ricevere i racconti di Jolanda può richiederli al Presidente dell'Ass. Erika, per lettera, per e-mail o per telefono (Isidoro Rossetto, via Gaiola 42, 35010 Limena - PD - tel. 049 768474, e.mail: isidororossetto@tiscalinet.it).
 I fascicoli arriveranno via posta con il bollettino intestato dell'Ass. Erika.
 Sta a chi li riceve inviare un adeguato contributo con la causale: "A favore della Città della Speranza".
 L'Ass. Erika provvederà a versare l'insieme dei contributi ricevuti alla Fondazione Città della Speranza e a darne conto in Erika News.

BOSNIA,

Azra, giornalista di Sarajevo ci manda questo articolo. Parla delle donne profughe da Srebrenica che da anni i volontari del “Comitato di sostegno alle forze e iniziative di pace” della provincia di Padova sostengono come possono. In occasione della Maratona per la pace “Spreca 2005”, Azra ci è stata preziosa interprete ed ha conosciuto di persona questo fondo di tragedia che ti stringe il cuore. Parlare di Bosnia Erzegovina non fa più notizia, ma noi possiamo far girare il suo lucido articolo scritto con il cuore di chi queste tragedie capisce, perché fa parte di questo mondo dimenticato... e per non dimenticare. Mai come oggi la BIH ha bisogno di noi!

Un saluto.

Lucia Zanarella



Neira, undici anni, mingherlina, capelli lisci, biondissimi, occhi cerulei, un volto dolce e intelligente. È vispa, Neira. Ci guarda ed evidenzia con una smorfia che c'è cattivo odore. Due ragazzi passano silenziosi in mezzo a noi altri, che ce ne stiamo seduti per terra. I suoi fratelli. Due maschi. Se ne contano cinque in tutto, in questo gruppo di quaranta donne. Le madri sole, le vedove di Srebrenica. I fratelli di Neira, vent'anni a testa, rincasano senza dire una parola dopo un'intera giornata di lavoro nei campi, sulle zolle altrui: puzzano di sudore, di terra, di acqua marcia. Vestiti di stracci, le maniche ancora rimboccate. Alti, nerboruti, i capelli scuri, bruciati dal sole, mesti: tutto il contrario di Neira. La madre parla mentre tesse la lana di un maglione disfatto. Fa un cenno di capo verso Neira: “È lei che avrei lasciato”. A Srebrenica, nel luglio del 1995, ha salutato il marito: lui da una parte, assieme ad altri ottomila uomini bosniaci, nel disperato tentativo di sopravvivere; lei dall'altra, con quattro bambini. I due gemelli legati alla gonna con lo spago, Neira, di appena sei mesi, assicurata al petto con una sciarpa, il figlio maggiore, dodicenne, tenuto per mano. “Se non mi avessero lasciato passare con tutti e quattro, avrei lasciato Neira”. I soldati serbi sbraitano, li stratonano, imprecano. “Porca puttana, chi ti ha fatto fare quattro figli!”. D'un tratto uno di loro colpisce in testa col manico del fucile uno dei gemelli. Il bambino cade a terra come una candela. La madre si getta sopra di lui. In questo impeto di disperazione le cade dal petto Neira. Il fratello maggiore la raccoglie e la stringe tra

le braccia. Seguono attimi di panico, il tira e molla di questa matassa umana, le urla, le minacce, poi una mano che in un istante secco la estrae tutta intera.

Mentre parla la sua voce è ferma. Non ha lacrime agli occhi, non abbassa lo sguardo. Lo ha già varcato, in effetti, il suo Rubicone. La ascolto con il cuore in gola, mi manca l'aria, soffoco. Ascolto questa donna costretta a fare “la scelta di Sophie”. Destinata a dissolversi nel nulla, oggi Neira è la gioia della famiglia. Di queste cinque persone, tutte invecchiate precocemente, è l'unica che ride, scherza. Neira è il contrappunto all'orrore, alla tragedia che ha travolto la sua famiglia e l'intera Bosnia.

Le vedove di Srebrenica vivono a Lukavica, un villaggio della Bosnia settentrionale. A Srebrenica è impossibile tornare: le loro case sono andate distrutte, e poi là ci vivono i serbi. Dopo dieci anni di continui spostamenti, da un rifugio a un altro, da un centro di accoglienza a un altro, ora alloggiano dentro minuscoli appartamenti voluti dal governo olandese.

All'epoca del genocidio di Srebrenica i soldati olandesi davano man forte al lavoro dei serbi. Li aiutavano a sbrogliare la matassa, a separare le donne dagli uomini. Poi, a cose fatte, brindavano insieme, con lo champagne. Il filmato mostra il comandante olandese Karremans insieme a Ratko Mladic, il generale accusato di crimini contro l'umanità e tuttora uccel di bosco. Bevono e se la ridono, proprio come si fa a lavoro





finito.

Le vedove di lavoro non ne hanno. Non hanno nemmeno la terra. Piazzate là come degli UFO dopo un atterraggio forzato. Coltivano un campetto concesso in uso dalla scuola locale: un po' di patate, di cipolle, di fagioli, due cespi d'insalata. Di tanto in tanto riescono a vendere un ricamo all'uncinetto, o un tappetino stile bosniaco ricavato da una tela ordita con la lana di un maglione disfatto. Al bosco vanno a recuperare un po' di legna o a raccogliere frutti. E non c'è altro.

La gente del villaggio. Anche loro sono bosniaci, ma non vogliono avere nulla a che spartire con quel gruppetto segnato dalla tragedia, con quelle donne che hanno perso tutti i loro uomini: padri, figli, fratelli, mariti, in media trenta maschi a famiglia.

La gente del villaggio allarga il semicerchio per tenersi alla lontana, per non rischiare il contagio della malasorte. L'unica occasione di contatto con "le vedove" è quando occorrono braccia nude per i lavori stagionali nei campi: 5 euro in cambio di una giornata di lavoro.

"Non domandarmi come faccio. Solo il mio cuore lo sa", dice Nazifa, madre di quattro bambine.

"Non so come faccio". E quale donna sola, con quattro o cinque figli a carico, potrebbe mai saperlo al mondo, mi chiedo io. Figuriamoci in Bosnia, un Paese demolito dalla guerra, il più povero d'Europa, un governo corrotto, una disoccupazione al

60%, un'economia che non si muove se non nella schizofrenia che oggi abbatte intere foreste.

Torno dopo un anno dalle vedove e trovo tutto uguale: sono ancora lì, lasciate a se stesse, alla loro solitudine, isolamento, emarginazione, lontane dall'attenzione dei giornalisti e dai discorsi dei politici, lontane dagli spettacoli in cui si balbettano promesse. "Mai più genocidio"...

Ti accolgono con la generosità di chi ha poco o niente. Portano tutto in tavola, ti incitano di continuo ad assaggiare: assaggia questa *pita*, dolce la *hurmasciza*, e questo succo di rose fatto in casa. Ti si siedono vicino e ti guardano con la curiosità dei bambini. Alle domande queste donne forti, coraggiose, rispondono timorose, quasi scusandosi.

Ma nema problema... "Nessun problema", dicono. Sebbene tutto, dentro e intorno a loro, sia un enorme, spaventoso problema. E devi proprio insistere perché ti parlino dell'orrore che hanno vissuto, quattro parole in croce, semplici, senza rabbia né rancore, quasi un sussurro, la voce suadente, gli occhi bassi. E quando poi li rialzano, quegli occhi, e ti fissano dritto, capisci che non hanno più paura, che non si sono arrese. In quegli occhi sbiancati dal pianto non vedi altro che la forza e la fermezza.

Se nei loro discorsi parlasse il risentimento, l'odio o il desiderio di vendetta, se ti confidassero di volersi fare esplodere davanti a una qualche ambasciata, forse sarebbe meno penoso ascoltarle. E invece no.

C'è qualcosa di biblico nel loro modo di essere. Materno e sublime. Le donne di Srebrenica emanano ciò che gli artisti cercano di cogliere e di ritrarre da sempre. Qualcosa che, messo in parole, suonerebbe come un: "Sì, è difficile, ma questa è la mia croce, e la porterò avanti finché serve".

"Va bene, nessun problema – dico io, - ma almeno fatemi una lista delle cose urgenti di cui avete bisogno".

Allora, di lì a poco mi porgono un foglietto, un corto elenco. Una lista che descrive nel modo più veritiero possibile la loro condizione. Le cose urgenti sono: "qualcosa" per mal di testa, "qualcosa" per i reni, per il diabete, occhiali da vista, "qualcosa" per l'insonnia, per i nervi, le bende per le gambe, libri di scuola, scarpe da ginnastica numero..."

Azra Nuhefendic



LA SCUOLA DI SLAPO, IN PERÙ

14 Marzo 2007

Ciao a tutti gli amici che hanno adottato una ragazza della scuola di Slapo (PERÙ) e a tutti quelli che hanno contribuito a mandare avanti la scuola.

Dopo il nostro rientro in Italia si sono fermati, per aiutare le prof. locali, una ragazza della Valtellina, Laura, e un ragazzo di Bergamo, Francesco, per seguire più la costruzione.

Dopo un anno di silenzio ci arrivano buone notizie da Laura, che ci scrive così:

20/12/2006

"...Le ragazze quest'anno hanno sviluppato la parte di Anatomia del viso, nella pittura si sono esercitate utilizzando l'acrilico, l'acquarello e i colori ad olio. Hanno prodotto nature morte, paesaggi, volti, o dalla realtà o da copie di grandi artisti.

Non c'è tanta differenza fra le ragazze del 3° e del 4° anno.

Tra loro si nota impegno e costanza, anche se qualcuna di loro non ha grandi capacità artistiche.

Un lavoro iniziato quest'anno è quello dei "Queros", cioè dipingere su vasi di legno le greche degli antichi vasi Inca, cercando di rispettarne i colori.

La preoccupazione più grande resta il futuro, cioè quando avranno finito la scuola che lavoro faranno?

Il prof. Ugo insiste su vetrate, restauro e decorazioni... quindi creare ambiente e cercare maestri disposti a venire anche a periodi per insegnare.

Sicuramente il desiderio più grande è che ogni ragazza possa voltarsi indietro e dare una mano a chi è meno fortunato di lei.

Quest'anno tutte le ragazze hanno fatto le catechiste, un bell'impegno che sicuramente ha fatto bene.

Le ragazze stanno vivendo il periodo dell'adolescenza, quindi un'età un po' difficile, dove iniziano gli innamoramenti e i "problemi" con i ragazzi e dove a volte subentra anche un po' di ribellione.

Si cerca di aiutare tutte ad essere sincere, a fare lo sforzo di aprirsi un po'... non sempre è facile.

Le assistenti e le professoresse, ormai affezionate alle ragazze, restano le stesse, e questo è un bel sollievo.

Cari Anita e Stefano, è tutto. Spero vi possa essere utile quello che vi ho raccontato. Grazie per il materiale scolastico e per i soldi che ci avete mandato. Ci hanno permesso di andare avanti con i lavori e di dar da mangiare a prof e ragazze.

Ciao, con affetto Laura"

Laura poi aggiunge una lista di lavori da portare a



Foto di gruppo

termine:

- Ultimare i bagni.
- Impianto acqua calda con caldaia a legna.
- Costruzione laboratori artistici per vetrate e/o decorazione.
- Entrata per i Camion.
- Manutenzione chiesa antica e cappella del Taher.
- Rifacimento sacrestia.
- Campo da gioco, bagni e sala per oratorio.
- Spazi per accogliere la gente povera.

Così lascio il nostro indirizzo e il n° di telefono per chi desiderasse mettersi in contatto con noi, volesse saperne di più o continuare con l'adozione.

Grazie fin d'ora, a risentirci presto!

Anita e Stefano Vettori, via Roara 526/C

35010 San Giorgio in Bosco -PD- tel. 049/5996604

NB: nel 2006 abbiamo spedito la somma complessiva di 4000 euro + altri 1000 in materiale scolastico, come pennelli, colori ad olio, acrilici, ecc...



Esercitazione all'aperto



Momento di relax delle prof. che pelano patate

Nel 2006 l'Ass. Erika è intervenuta con 2000 euro. Speriamo di poter fare lo stesso quest'anno.

OPERAZIONE MATO GROSSO

Ecco un'importante iniziativa del Gruppo "Operazione Mato Grosso", di cui fanno parte Anita e Stefano



**Associazione Don Bosco 3A
"Operazione Mato Grosso"**

Comune
di Cittadella

Mobili dalle Ande

**CITTADELLA
08.04 - 22.04.2007
Chiesa del Torresino
Porta Padova**

**Inaugurazione
Domenica 08.04.2007
ore 16.30**

Orario:
Lu-Ve: 10.00/12.00 - 16.30/19.30
Sa-Do: 8.30/12.30 - 15.00/20.00
Entrata Libera



ARTESANOS[®]
DON BOSCO
PERU



Familia de artesanos don Bosco

Perù

FRATEL PIETRO RUSCONI:

Carissimi, ciao!
Sono appena tornato dall'Africa, dove, per meglio capire com'è quel piccolo mondo chiamato Ciad, da qualche anno mi dirigo verso il Nord-est, in una zona chiamata Guera, sulla strada che conduce verso il Sudan incontrando prima un angolo di terra martoriato dalla miseria, il Darfour, con più di due milioni di profughi che tentano di sopravvivere.

Io, Pietro Rusconi, ormai mi conoscete, mi sono fermato a metà strada, dove era possibile costruire, fare qualcosa con la gente del posto in una cittadina chiamata Mongo, di 15.000 abitanti, dove lavorano altri bianchi, laici e missionari, intenti a condividere la realtà con un mondo musulmano.

Per essere un po' sbrigativo, vado al sodo. Il mio compito era di riuscire a fare un "atelier" sul posto (officina), per dare inizio ad un lavoro di natura meccanica estremamente necessario per fare alcuni progetti con la gente del posto desiderosa di lavorare.

Il primo progetto sviluppato in questi ultimi due anni 2004-2005, la cucina solare, ha avuto un buon successo, che continua e dovrà svilupparsi meglio in seguito.

Adesso però dico qualcosa su quest'ultima esperienza umana e tecnologica fatta nel 2006-2007.

Visto che tante case si stanno sgretolando, tanti luoghi abitati fatti con mattoni di fango e paglia cotti col fuoco, bruciando tonnellate di legna, impoverendo la già misera savana, ho pensato di offrire la proposta di fare mattoni più solidi e cotti col sole, senza più devastare la natura vegetale e senza inquinare l'aria, come sta succedendo adesso.

Però ci vuole questo oggetto che si chiama "pressa a mano" per fare mattoni cotti al sole.

E dopo il tempo necessario per prepararla con gli operai, ho fatto vedere che nell'officina nascevano due prototipi ormai idonei per preparare i mattoni nuovi. Questo tipo di pressa a mano ha lasciato a bocca aperta tutti quelli che vedevano cosa succedeva. Attualmente stanno provando come è meglio preparare la materia prima fatta di argilla-sabbia-pizzico di cemento, per meglio indurire il mattone.

Tutto bello il nostro lavoro. Meno bella è stata l'ultima settimana, in cui sono apparsi all'orizzonte 4.000 militari di varie etnie, che, senza averci disturbato, si sono accampati sotto gli alberi di quella zona. Dopo i primi giorni di sbandamento ci siamo adattati a vederli e cosa stessero a fare là lo sapremo prossimamente.

Poi, ho dovuto spostarmi al sud del Ciad, per vedere di avviare un altro progetto: oggi tutti parlano dell'acqua per la vita e così anch'io ho fatto una pompa a mano per un bicchiere di acqua pulita. La gioia che ho nel cuore è grande perché quanto vi ho detto è in poche parole così primitivo, semplice, ma così utile e sconvolgente che, se non vedi o provi ad essere coinvolto, non puoi capire.

Ogni piccola cosa che fai e riesci a far fare è come una realtà nuova, una speranza che ancora si può vivere o sopravvivere di gioia per loro e per te.

L'esistenza da quelle parti è breve, la loro vita dura metà della nostra; perché non offrire queste piccole cose, che poi potranno lentamente essere fatte da loro... cosa si può provare! Tutto è criticabile, dalla guerra alle ingiustizie, ma appena puoi dimenticare

Le carrozzelle del deserto





La pompa per i pozzi

queste realtà spietate e fai qualcosa con le mani, allontani la paura di perdere la vita e crei qualcosa, ti senti un altro uomo, quello che spesso disorienta il mondo musulmano, perché in questa logica si vede l'amore vero per l'altro.

Questa è la Pasqua del cristiano e poi ritorni nella tua terra e capisci ancora meglio tante cose e speri sempre di ritornare per qualcosa di nuovo che puoi fare per il tuo prossimo.

Auguri, ciao a tutti!

Bergamo 28/03/2007

Pietro Rusconi

La pressa per i mattoni



La cucina solare



ROKPA ITALIA: LUCI E OMBRE

L'Altopiano del Tibet, racchiuso a sud-ovest dalla catena dell'Himalaya, è uno dei luoghi della terra più ricchi di spiritualità, arte e cultura, ma è anche uno più poveri e dimenticati al mondo. È abitato da 13.5 milioni di persone, per lo più nomadi, che vivono in condizioni durissime sparse su un territorio vasto come l'Europa. L'altopiano infatti ha un'altitudine media di 4.000 m. s.l.m e temperature sotto lo zero per 10 mesi all'anno. Frane e smottamenti, dovute al disboscamento selvaggio degli ultimi decenni, spesso rendono impossibili i collegamenti tra i villaggi e di conseguenza il raggiungimento di scuole e ospedali. A questa altitudine non è possibile coltivare frutta e ortaggi. La dieta poverissima a base di orzo è causa di malattie e carenze vitaminiche tra la popolazione, che vive di allevamento e pastorizia, e ha un reddito medio pro capite tra i più bassi al mondo, solo 170 dollari l'anno. Inoltre, sanità e istruzione sono a pagamento per tutti, quindi la maggior parte della popolazione non può permettersi di ricevere cure mediche o di mandare i bambini a scuola. E così solo il 38% degli uomini e il 13% delle donne sa leggere e scrivere, e solo il 37% della popolazione dispone di acqua potabile.

La mortalità infantile è del 15%, una donna su 10 muore di parto e c'è soltanto un medico ogni 18.800 abitanti.

È in questa drammatica situazione che lavora da anni ROKPA, organizzazione umanitaria, internazionale, non politica, senza scopo di lucro, composta unicamente da volontari, fondata nel 1980 dal dr. Akong Tulku Rinpoche, medico tibetano, e da Lea Wylar.

ROKPA è una parola tibetana che significa 'aiuto', e questo aiuto viene dato senza distinzioni di razza, ideologia o



credo religioso. La maggior parte dell'attività di ROKPA è concentrata nella zona himalayana, in Nepal e in modo particolare in Tibet. Per la popolazione di questa remota parte del mondo è stato fatto poco in questi anni perché in Occidente giungono poche informazioni sulle sue drammatiche necessità; inoltre, le condizioni ambientali e sociali rendono davvero difficile far arrivare aiuti e avviare progetti umanitari che durino nel tempo. E così Akong Rinpoche, medico tibetano, profondo conoscitore della realtà del suo paese, ha deciso di creare ROKPA con l'intento di sostenere progetti medici ed educativi a favore del suo popolo, e di preservare e trasmettere alle nuove generazioni la cultura, la lingua, la spiritualità, la medicina, l'artigianato e l'ambiente del Tibet, creando allo stesso tempo nuove opportunità di lavoro.



DALL'ALTOPIANO DEL TIBET



Dal 1989 sono stati avviati più di 120 progetti a favore delle popolazioni nomadi che vivono in villaggi isolati, spesso non collegati da strade, raggiungibili solo a dorso di animale o con mezzi di fortuna. Sono stati creati orfanotrofi che rappresentano l'unica alternativa all'accattonaggio o alla morte per fame per i tantissimi bambini che ogni anno perdono uno o entrambi i genitori per malattie o per incidenti causati dalle difficili condizioni sociali e ambientali. Povertà, inverni rigidi, strade dissestate, valanghe e frane causate dal disboscamento sono infatti le principali cause di morte tra gli adulti.

In mancanza di parenti che possano prendersi cura di loro e privi di qualsiasi forma di protezione sociale, i bambini sono costretti a chiedere l'elemosina per le strade, senza poter frequentare la scuola e vedendosi negare la possibilità di un futuro sereno. ROKPA garantisce loro una casa, cibo caldo e vestiti, cure mediche e la possibilità di studiare per diventare medici, insegnanti o artigiani. I ragazzi imparano anche il tibetano, la danza, la pittura e l'artigianato tradizionale del loro paese, un patrimonio unico che sta rischiando di scomparire.

ROKPA ha creato inoltre numerose cliniche per curare gratuitamente le popolazioni nomadi che vivono nelle zone più remote dell'altipiano, prive di qualsiasi struttura sanitaria.

Inoltre, l'associazione si occupa della formazione di medici, sostenendo agli studi ragazzi orfani o provenienti da famiglie povere. Finora, più di 300 giovani laureati sono tornati alle loro zone d'origine per gestire un presidio medico di base nel quale praticano gratuitamente la medicina tradizionale tibetana. Sono state create anche strutture per la produzione di medicinali, utilizzando erbe raccolte in zona, essiccate e preparate secondo la millenaria tradizione medica locale. In questo modo si preservano e si tramandano conoscenze mediche che hanno dimostrato la loro validità nei secoli e che consentono di curare le persone con medicinali efficaci, prodotti sul posto e a basso costo. È la popolazione locale che si occupa della raccolta e dell'essiccazione delle erbe, e quest'attività crea quindi anche nuove opportunità di lavoro.

Importanti interventi sono stati fatti a difesa dell'ambiente con opere di riforestazione e la creazione di serre per la coltivazione di ortaggi. ROKPA ritiene di fondamentale importanza per il futuro dell'identità culturale del popolo dell'Altopiano tibetano anche il restauro e la ristampa di

antichi testi di spiritualità, medicina e filosofia.

Vi ricordiamo che:

con meno di un'euro e mezzo al giorno diamo a un bambino orfano in Tibet una casa, cibo, vestiti, cure mediche, la possibilità di studiare e di avere un futuro migliore per se e per la sua famiglia;

con 178 Euro l'anno sosteniamo una bambina tibetana che impara a leggere e scrivere;

con poco più di 100 Euro al mese diamo il salario a un medico tibetano in Tibet.

Questo aiuto contribuisce concretamente a dare un futuro al popolo tibetano, salvaguardandone anche la cultura, la medicina e la spiritualità. Garantire un futuro al popolo dell'Altopiano tibetano significa mantenere viva una cultura che da sempre pratica i valori della gentilezza amorevole, della saggezza e della compassione, valori fondamentali per la sopravvivenza dell'intero pianeta.

Vi ringraziamo di cuore, con l'augurio che ogni nostra attività positiva possa espandersi e portare gioia e speranza dove ce n'è bisogno.

Anna Gallo
resp. nazionale
ROKPA ITALIA onlus



ROKPA ITALIA ONLUS

www.rokpaitalia.it – info@rokpaitalia.it

Tel. 333 9753088

**Per donazioni: c/c n. 34281564 – UniCredit Banca,
filiale di Padova – ABI 02008/CAB 12131**



TUTTI A SCUOLA,



UN GIORNALINO PER TUTTI

Maurizio Sartori, insegnante di Erika e socio fondatore della nostra Associazione, come Dirigente Scolastico ha sempre cercato di proporre l'idea che il giornalino scolastico può essere un veicolo per promuovere i bambini come protagonisti della comunicazione, per mettere in evidenza la passione che esprimono gli insegnanti nelle loro scelte educative e per coinvolgere i genitori nella gestione anche culturale della scuola.

Da molti anni ci arriva il giornalino "Tutti a scuola" (formato 15X21, 4 colori, 32 pagine), che si compone di poesie, testi, riflessioni, racconti, disegni, foto, materiali di ogni tipo, prodotti nelle classi, ma anche dai genitori e dagli insegnanti.

Il giornalino ha ottenuto numerosi riconoscimenti, non solo per la qualità dei contenuti, ma anche per la varietà delle proposte e per la grafica accattivante.

L'impegno della scuola da qualche anno si è aperto anche ad un'area estremamente significativa, quella dell'"educazione alla solidarietà".

In tutte le scuole si organizzano feste e momenti comunitari con uno scopo solidale.

Ecco quello che è stato presentato nel n° 17, che ci è arrivato a Natale.

La posta

Il bello della vita è "vedere i bambini sorridere..."

Lettera di ringraziamento dei Centri di accoglienza indiani "Don Bosco Navajeevan" (Andhra Pradesh)

Il progetto "Educazione alla mondialità – Un ponte per l'India", progetto di solidarietà con alcuni centri di accoglienza per bambini di strada in India, è stato realizzato nel plesso "B. Marcello" nell'anno scolastico 2005-06.

L'obiettivo, condiviso con l'associazione Mancikalalu Onlus dei volontari italiani che operano e tengono i contatti con il "Don Bosco Navajeevan", centro di accoglienza gestito da salesiani indiani nella città di Secunderabad, per bambini di strada e giovani a rischio, era creare un ponte tra l'Italia e l'India, affinché ci potessero essere scambi interculturali e aiuti concreti.

Nel corso del progetto sono state realizzate attività di laboratorio con la produzione di manufatti tipici della nostra cultura e della cultura indiana e nelle prime settimane di maggio si è tenuta una mostra-mercato finale con esposizione-vendita dei lavori realizzati.

Il ricavato della mostra, **3.864 euro**, è stato interamente devoluto ai centri indiani "Don Bosco Navajeevan" per il "Progetto latte" che ha garantito il latte giornaliero per i bambini del centro.

Dall'India, la volontaria dell'associazione Mancikalalu Onlus che ha partecipato alla realizzazione del progetto come esperta esterna, ci scrive "Il cibo qui nel centro è veramente migliorato dopo questo vostro e nostro contributo. Non gli danno solo il latte in più, ma anche yogurt e degli snack per merenda...l'ho potuto verificare e i bambini mi hanno ringraziato tanto, chissà di trovare continue offerte da parte delle scuole! E' sempre bello vedere i bambini sorridere...anche per delle cose come queste che per noi sembrano banali, ovvie e a loro invece cambia la qualità della vita!"

Dalla Scuola "P. R. Giuliani" di Selvazzano _____

il bello della vita è

...innanzitutto, è essenziale avere una famiglia
...ma una famiglia che sia una meraviglia...
...amici e amiche che ti voglion bene e che stanno ad ascoltare le tue pene...
...e per far la vita ancor più bella mettiamoci due fratelli e una sorella, due gemelli, cugini e cuginetti, nonni, zii e parenti stretti...
...qualche animale, gatti e cagnolini...
...qualche dono, regali e regalini...
...fare sport, correre e saltare...
...la natura rimirare e non inquinare...
...col "moroso" andare a giocare...
...poi sposarsi e aver bambini...
...coi compagni esser gentili e comunque con tutti carini...
...la tristezza di un momento della mamma che ti sgrida,
...del papà che ti richiama
...ma che passa in un momento con un abbraccio e ti fa poi capire quanti begli insegnamenti hanno loro da impartire...
...venire a scuola ad imparare con le nostre maestre belle, coi compagni e le bidelle...
...provare a volte anche un po' di dolore che però rende più forte il cuore
...un litigio con l'amica che ti riempie di furore
...ma che presto si trasforma in un vero grande amore...
...aver persone che ti vogliono, ti cercano, ti chiamano, ti accettano e per come sei ti amano...
...trovare amore, gioia, felicità...



Ecco, per noi il bello della vita è tutto qua!!!!

Gli alunni di classe IV A e B

Ecco il messaggio di Maurizio a chiusura del giornalino.

Cari Genitori, eccoci un anno dopo a scambiarci gli auguri per le festività natalizie, eccoci a ricercare le radici profonde del nostro operare comune. Natale: tutto il mondo torna a ricercare i motivi per rinnovare propositi di pace e di unità. Sostiamo colmi di stupore di fronte agli occhi grandi e pieni di fiducia di un "neonato". Ci avviciniamo con rispetto alla crescita dei nostri figli, le loro conquiste sono le nostre più grandi vittorie, le loro sconfitte ci segnano dentro, la loro gioia vale tutto il nostro impegno. Non esistono differenze nei sorrisi e nel pianto dei bambini, non vediamo limiti al loro identico diritto alla vita, all'amore, alla pace, ad un mondo più vivibile. Talvolta rimaniamo muti di fronte alla loro capacità di comprendere il mondo, di indignarsi per l'ingiustizia, di palpitare per i valori. Non di rado è dialogando con loro che riscopriamo un po' della nostra umanità e delle ragioni per vivere pienamente. Non possiamo disperare guardando i nostri figli, non possiamo far tacere la voglia di bene che ci nasce dentro trascorrendo un po' del nostro tempo con loro. Natale è un'occasione e una possibilità; Natale è un dono che i bambini ci fanno: se solo sapessimo ascoltare, con stupore, con discrezione, con fiducia. Un augurio sincero a voi e ai vostri ragazzi.

Il Dirigente Scolastico Dr. Maurizio Sartori

PADRE TONINO COGONI

Carissimo Isidoro e carissimi voi tutti amici di ERIKA, mi trovo momentaneamente in Italia per motivi di salute e prendo l'occasione per mandarvi alcune notizie della Missione di Jangany.

Nel mese di Dicembre, sono arrivati i cicloni e siamo usciti dalla siccità, che era durata 10 mesi. La pioggia è stata costante fino al mese di Febbraio, quindi possiamo sperare in un buon raccolto di riso lungo il mese di Aprile. Cominceremo così ad uscire anche dalla fame.

Con gli aiuti che ci avete mandato dall'Italia abbiamo assicurato un pasto al giorno a 530 bambini denutriti. Questa operazione è durata 5 mesi (Novembre 2006-Marzo 2007) ed ha salvato la vita a tanti bambini.

Ringraziamo ancora per gli aiuti che ci avete mandato.

Nonostante i problemi della siccità e della fame, la scuola è andata avanti con impegno e gli alunni hanno studiato con buona volontà. Hanno progredito anche le costruzioni delle aule scolastiche. L'aula dedicata a Marisa è quasi terminata ed attendiamo i banchi dalla falegnameria di Ihosy.

Per completare il progetto delle 20 aule scolastiche di Jangany-Centro, ci mancano solo 3 aule. Andremo avanti man mano che la Provvidenza ci farà trovare i mezzi. Così pure faremo per le 15 aule scolastiche che ci restano da costruire nei villaggi della savana per la scolarizzazione di tutti i bambini del nostro territorio.

Il ponte sul grande fiume ha retto bene alle piene dei cicloni e ci ha assicurato la comunicazione con Ihosy e con il Nord,

così non abbiamo più avuto i mesi di isolamento a cui eravamo costretti in passato.

Nel mese di Maggio, rientrando in Madagascar, potrò darvi altre notizie. Invio a tutti i più vivi auguri per la S. Pasqua.

Vi saluto anche a nome della gente di Jangany.

Torino, 6 aprile 2007

P.Tonino.

La scuola in costruzione



L'allegria dei bimbi di Jangany



NELLA MISSIONE DI JANGANY - MADAGASCAR

Continua il nostro impegno a favore della Missione di Padre Tonino.

Anche quest'anno vorremmo assicurare il finanziamento di 6.500 euro per la costruzione e l'arredamento di un'aula scolastica, perché, come sentiamo dalla sua lettera, sono ancora molte quelle da assicurare ai bambini di Jangany.

Iniziamo questa nuova impresa con il Concerto del 27 aprile e speriamo che nell'arco dell'anno, quanto prima, si possa realizzare questo progetto.



Momenti di vita scolastica



MUSICA SOLIDALE

Un gruppo di giovani, che sentono la musica nell'anima e amano comunicare i loro sentimenti, mettono a disposizione la loro arte, maturata in numerosi anni di formazione e di esperienza in ambienti prestigiosi, per un incontro con gli amanti della musica e per sostenere un progetto di solidarietà.

Oggi questi eventi rappresentano uno stimolo per giovani e meno giovani a guardare al futuro con grandi speranze.

IL PROGETTO UMANITARIO

I proventi del concerto saranno impiegati per finanziare la costruzione e l'arredamento di un'aula scolastica a Jangany, in Madagascar, nella missione di Padre Tonino Cogoni, che verrà intitolata a Emanuele Zin.

IL MIO VIAGGIO IN AMERICA,

13 ottobre 2006 - 9 gennaio 2007: tanto è durato il mio soggiorno nella città di New York. Ospite di amici – cosa che mi ha “salvata” dallo spendere una fortuna in affitti esorbitanti-, ho lavorato come segretaria presso il Center for Migration Studies, un centro culturale fondato e diretto dai padri scalabriniani per accogliere una ricca biblioteca di testi sull'argomento della mobilità umana e un vasto archivio di documenti relativi agli emigranti italiani negli Stati Uniti.

New York rappresenta da sempre una leggenda, e per me, trascorrervi tre mesi, vivendo intensamente ogni minuto e con libero spirito d'avventura, è stato un po' come sentirsi parte di questo mito.

Armata di zainetto, mappa, guida e discreto inglese, ho girato tanto, percorrendo le vie più sconosciute, facendo incontri, a volte bizzarri, stringendo amicizie, stupendomi di ogni dettaglio, anche il più insignificante.

New York non è mai noiosa, vi sarà sempre qualcosa di nuovo da scoprire. È la città della corsa, in cui tutto, dalle persone alle cose, passa in fretta; c'è un ritmo, una velocità che ruba il tempo, più di quanto già non accada normalmente.

Uno degli aspetti che mi ha più colpita e divertita è stato incontrare i diversi mondi di cui si compone questa immensa metropoli. Di americani veri non ve ne sono – per quelli bisogna andare nell'entroterra, anche solo a una cinquantina di km-, ci sono, invece, tante comunità provenienti da ogni angolo della terra. Asiatici, europei, africani, latino-americani, ebrei, ognuno con le proprie tradizioni, con il proprio credo religioso, convivono porta a porta, gomito a gomito in rispettoso equilibrio o fredda indifferenza, a seconda dei punti di vista. Ecco che a ogni fermata della metropolitana si riemerge in uno spaccato di mondo differente. Dagli odori nauseabondi delle peschierie di China Town, con le sue strade affollate e sporche, con i negozi e i ristoranti l'uno stretto all'altro e le insegne coloratissime e sgangherate che si sormontano, con ritmi di lavoro che non conoscono sosta neppure di notte, con un popolo, quello cinese, numeroso e per nulla inserito nel contesto circostante. All'eleganza del Distretto Finanziario, sede di Wall Street, dove un tempo sorgevano le Torri Gemelle, dove file di colletti bianchi corrono sui marciapiedi al mattino per recarsi a lavoro, con la tazzona di caffè fumante presa al volo al chiosco dell'angolo, che tra loro parlano di affari e alle dieci escono per la sigaretta, che indossano abiti firmati e la sera alle nove li vedi ancora negli uffici ad affannarsi davanti al computer. Gli stessi che poi incontri il sabato mattina a fare jogging lungo i viottoli alberati di Central Park o sulla pista che parte da Seaport, presso il ponte di Brooklyn, e conduce alla riva occidentale di Manhattan, attraverso Battery Park, mentre scaricano la tensione della settimana con esercizi di Tai Chi e profondi respiri. Forse molti di loro hanno casa nel Greenwich Village, il famoso quartiere degli artisti, dalle fila di abitazioni a schiera, che ricordano tanto Parigi, allegro, pieno di vita, con giovani che espongono le loro opere sui marciapiedi o ti invitano ad entrare in qualche buco di negozio dove si vendono cianfrusaglie, con le strade alberate, le palazzine colorate e ogni tanto uno spazio verde dove fermarsi a riposare, magari accanto alle statue di bronzo che inneggiano all'amore omosessuale. Altri vivono sicuramente nella fascia Upper side: una zona molto esclusiva, a ovest e a

est di Central Park, dove i palazzi hanno facciate di marmo o arenaria rossa, e graziose scalette che portano a ingressi dai portoncini raffinati a cui fiori e piante rapicanti fanno da cornice, preseduti talvolta da gentilissimi uscieri in divisa pronti a fermare un taxi per i padroni di casa.

Ma la maggior parte della popolazione vive di certo nei palazzoni, spesso cadenti e forse malsani, del quartiere spagnolo o di Harlem, il sobborgo degli afro-americani, dove si trova il mitico teatro Apollo, sede di storici spettacoli jazz, e le cui strade trasmettono a chiunque le attraversi la memoria delle lotte del popolo di colore contro il razzismo americano.

E poi c'è il centro: la Quinta Strada con i negozi dell'alta moda, l'Empire State con i suoi 320 mt è ora il grattacielo più alto dell'isola, il Rockefeller Center un complesso di 19 edifici con al centro una pista di ghiaccio circondata da bandiere a stelle strisce.

Ogni minuto è stato emozionante: passeggiare per le vie delle principali strade (quelle che si vedono sempre nei film), oltre la Quinta Strada, la Madison, la Lexington, Park Avenue, ad ammirare splendide vetrine, veri e propri capolavori della fantasia e dell'artigianato; visitare il Museo di Arte Moderna, il Metropolitan, il Museo di storia naturale, o il meno noto museo di New York City, che consiglio a tutti come prima tappa perché vi si proietta un video che spiega come è nata la città e come è cambiata nel tempo.

Ma tra tutti i musei che vi si possono trovare, e ce ne sono davvero di molto particolari, quello che ha saputo coinvolgermi di più è stato Ellis Island: l'isolotto dove un tempo chi arrivava negli Stati Uniti doveva soggiornare obbligatoriamente per i controlli necessari. Isola di lacrime, isola di speranza, un grande edificio, ora ristrutturato, le cui pareti hanno visto passare famiglie di disperati che arrivavano da ogni dove in cerca di fortuna nella terra in cui i sogni diventano realtà.

Bellissima New York, con il palazzo di vetro dell'ONU, la stazione centrale costata 3 milioni e mezzo di dollari e tutta ricoperta di marmo, il Chrysler building la cui punta risplende di una luce bianca la notte quasi a voler sfidare l'Empire State che allegramente ogni sera sfoggia un abito diverso, a volte rosa, a volte verde, a volte blu, a volte viola. E che dire del magazzino più grande al mondo, Macy's, preso d'assalto sotto le feste natalizie da un esercito di shoppers impazziti; e F.A.O. Schwarz, il paradiso di grandi e piccini con migliaia di giocattoli fatti a mano e un mammut di peluche a dimensioni reali che ti accoglie all'ingresso.

La mia fortuna è stata di aver “beccato” il periodo più zeppo di ricorrenze di tutto l'anno: Halloween, la maratona, il giorno del ringraziamento, l'accensione dell'albero di Natale al Rockefeller center, il Natale appunto e l'Ultimo dell'anno. Mi sono così ritrovata prima a sfilare in maschera, poi a tifare per Stefano Baldini, a gustare il povero tacchino de-collato e ad applaudire Cristina Aguilera in concerto, ad ammirare naso all'aria un enorme fiocco di neve in cristallo sospeso nel bel mezzo della Quinta Strada e a brindare “Happy new year” con un gruppo di ragazzi conosciuti un po' per caso. Prima della mia partenza, le famiglie di nostri connazionali emigrati quarant'anni fa in terra statunitense, perché l'Italia non dava pane, mi hanno omaggiata con una festa in stile meridionale: buon cibo italiano e vino in abbondanza.

Ho pure incontrato Eros Ramazzotti che sceglieva un paio

di scarpe Nike, e Lionel Richie e John Legend; ma ho anche stretto la mano a Antonio di Agrigento, che ogni volta che andavo in pizzeria mi piangeva addosso la sua nostalgia per l'Italia, ad Aleb dalla Nigeria, scappato dalla fame del suo paese 15 anni fa e che adesso fa il custode a Briant Park, a Shoko, giovane gemologa che vive sola e ha lasciato la famiglia in Giappone, a Carmen che in Messico non trovava lavoro e ora sopravvive facendo l'assistente in una scuola, a Gloria che in Colombia non poteva coronare il sogno di diventare una pittrice e a New York si mantiene a un master facendo le pulizie nei palazzi.

Quanti volti, quanti occhi ho incrociato per le strade e in metropolitana: sguardi fieri e soddisfatti di giovani in carriera, forse laureatisi nella prestigiosa Columbia University, e sguardi spenti e disperati di giovani soli che parlavano a un amico immaginario. Tante storie.

Potrei continuare ancora a lungo, perché, in fondo, mi sono divertita a registrare ogni dettaglio dentro di me, come una brava cronista. Potrei raccontare di tante persone gentili che mi hanno spesso accompagnata lì dove chiedevo, o di come

mi sono trovata in un corteo che sfilava a favore dei diritti dei neri contro il razzismo della polizia, o della chiacchierata con un docente universitario britannico incontrato per caso a Central Park, o dei pensieri che mi ha ispirato il tramonto visto dal ponte di Brooklyn. Tanti scatti che, come ogni buon viaggiatore, conservo con gelosia nel mio cuore, non trovando le parole per poterli esprimere.

Saranno state le aspettative di cui avevo caricato questo viaggio, saranno stati gli incontri fortuiti che l'hanno reso interessante, saranno stati i grattacieli che mi facevano sentire una formica, saranno state le bandiere nazionali che sventolavano ovunque, anche nei giardini delle case, saranno stati gli elicotteri delle emittenti locali che sorvolavano il cielo della città per filmarne ogni attimo, sarà che l'America enfatizza a dismisura la sua giovane storia, ma anch'io, nel mio piccolissimo, mi sono sentita parte del sogno che ha affascinato generazioni di giovani come me: l'incredibile sensazione (la tremenda illusione) che a New York tutto sia per un momento davvero possibile.

Silvia Scarabello



RICORDANDO GIANNI CHESTA

MOZZECANE. Fu presidente Aido

Il paese piange Gianni Chesta

Cardiatripiantato, si raccontò nelle scuole

Mozzecane. Raccontava a tutti che era nato due volte. Una nel 1944 e l'altra il 25 agosto 1988, quando gli avevano trapiantato un cuore nuovo perché il suo non gli dava futuro. Gianni Chesta è morto ieri all'ospedale di Borgo Trento. Il paese lo piange perché è stato un uomo

straordinario, che non si è mai arreso e ha dato tanto alla comunità. I funerali sono previsti per domani, in chiesa, alle 10.

Gianni Chesta è stato presidente provinciale dell'Aido, l'associazione donatori di organi. La sua intensa attività si era concentrata nel portare la sua testimonianza nelle scuole. Ne visitava ogni anno centinaia, non si stancava mai di parlare ai giovani. Il trapianto gli aveva donato nuovo entusiasmo. Aveva raccontato il suo dramma in un libro



Gianni Chesta

autobiografico intitolato "De bando" (Da parte). In un altro suo libro "Appunti dal cuore" comunica le sue idee maturate nelle esperienze di vita. Amante della montagna ha scalato tutte le più alte vette d'Europa raccontando l'esperienza in un altro suo libro "Dai monti Tatra al lago Baical".

Costante il suo impegno nell'associazionismo, a Mozzecane ha fatto crescere il movimento scout Agesci.

Gianni Chesta era stato, prima di andare in pensione, dirigente d'azienda alle officine Saira di Villafranca. Personalità straripante è sempre stato un ottimista, anche quando aveva cominciato a soffrire di reni. Ha affrontato le nuove sofferenze con dignità e senza mai lamentarsi, sicuro che ce l'avrebbe fatta anche questa volta. Lascia la moglie e tre figli. (v.c.)

Da "L'arena" - 1 febbraio 2007

Gianni Chesta per me non è stato solo un vero amico, ma anche un maestro di vita ed un esempio di saggezza e di tolleranza. Ora mi manca la sua bonaria presenza, mi mancano le sue lettere, allo stesso tempo serie e scherzose.

Mi verrebbe da dire: "ho perso un amico e ho perso anche un tesoro". Ma, pensandoci bene, non è così. Quello che mi ha lasciato è un capitale non deteriorabile:

la sua grande generosità, la voglia di realizzare sempre cose nuove, la capacità di esternare il senso di riconoscenza verso il suo donatore: l'impegno assiduo in più associazioni, in particolare nell'AIDO. Il suo pensiero era di poter aiutare chi era in attesa di un organo per poter sopravvivere e di promuovere specialmente nei giovani, la cultura della donazione.

Inoltre ci ha lasciato la sua meravigliosa testimonianza di

trapiantato con il libro "De Bando", realizzato e pubblicato con il supporto dell'associazione ERIKA, un libro di grande successo, arrivato alla terza edizione.

Oltre a questo ne ha pubblicati altri quattro ed un altro l'aveva appena terminato di scrivere, nonostante la malattia continuasse a progredire.

Ho sempre ammirato in lui la grande voglia di vivere, la forza di superare ogni avversità ed il coraggio, che sapeva infondere anche negli altri.

Grazie Gianni!

Luigi Bergamin



Di Gianni avevamo pubblicato una lettera proprio nel numero precedente e l'avevamo sentito ancora pieno di quella scherzosa ironia che lo contraddistingueva. Esprimiamo alla sua famiglia le nostre condoglianze, assicurando che per noi continuerà ad essere una guida incomparabile.

10 GIUGNO LA FESTA DELLA VITA

ASSOCIAZIONI DEL DONO
Associazioni di volontariato che operano in ambito socio sanitario nella Regione Veneto:
AVIS - ANED - ADMO - AIRT - AIL - ERIKA - CITTA' DELLA SPERANZA
In collaborazione e col sostegno tecnico logistico della
Cooperativa Sociale **IL GRATICOLATO**

FESTA DELLA VITA

Domenica 10 Giugno 2007 - ARSEGO (PD)

PROGRAMMA DELLA GIORNATA

Ore 10
Ritiro in piazza. Micciz di tutti i partecipanti e dei gruppi.
Premiazione dei ragazzi delle Scuole di terza media locali che hanno partecipato al Concorso A.I.D.O. sul miglior disegno sul tema della donazione.

Ore 10:40
Sfilata con banda e lobai sio alla chiesa parrocchiale.

Ore 11
S. Messa concelebrata da Don Luigi Rovignoli e P. Mario Locatelli, trapiantati di cuore.

Durante la messa saranno consegnate delle rose ad alcuni familiari di donatori della zona.

Ore 12
Visita al Centro Paolo VI "nuovissimo centro polifunzionale per la riabilitazione e la formazione dei giovani diversamente abili".

Ore 12:30
Pranzo (presso lo stesso centro). Durante il pranzo verranno omaggiati i trapiantati che nel 2007 compiranno dieci e venti anni di trapianto.

Con la partecipazione delle
ASSOCIAZIONI DEL DONO:

- ADMO Associazione Donatori Midollo Osseo.
- AIL Associazione Italiana contro le Leucemie e i Linfomi.
- ANED Associazione Nazionale Emodializzati.
- AVIS Associazione Volontari Italiani Sangue
- AVLT Associazione Volontari per la Lotta alla Talassemia.
- FIDAS Federazione Italiana delle Ass. Donatori Sangue
- LAGEV Libera Ass. Genitori ed Emofiliaci Veneti.
- ADOCES Associazione Donatori Cellule Staminali.

In collaborazione con
ERIKA Associazione per la promozione di attività a favore dell'infanzia.

con il contributo tecnico logistico de,
IL GRATICOLATO
Centro per la formazione ed il recupero dei giovani diversamente abili

Le offerte raccolte durante la festa verranno interamente utilizzate per delle adozioni a distanza e consegnate direttamente a P. Nico Sartori, per un orfanotrofio in Bolivia, ed a Barbara Hofmann, per i bambini dell'ASEM, in Mozambico. Altre buone notizie le troverai partecipando alla festa.

MA PERCHÉ UNA FESTA DELLA VITA?

Ma perché siamo vivi e contenti di esserlo! Per incontrarci, scambiarci le nostre esperienze, e non solo. In particolare noi trapiantati abbiamo anche altre ragioni per dire grazie; per i credenti, a Dio, che ci ha dato un'altra possibilità di vita; al nostro donatore e ai suoi familiari, che in un momento tanto tragico hanno avuto un grande gesto di solidarietà; ai nostri medici, che ci hanno assistito con impegno ed umanità; ai nostri familiari, che ci sono stati vicini in tanti momenti tristi; ai donatori di sangue e di organi, che con la loro generosità hanno contribuito a ridarci la vita.

Una festa della vita anche per dare testimonianza con la nostra numerosa presenza a chi ha donato, per confermare che il loro sacrificio non è stato vano, ed in questa maniera contribuire a formare la cultura della donazione. Noi tutti abbiamo passato e superato molti momenti difficili e continuiamo a credere nel valore supremo della vita, cercando con ogni mezzo di combattere le disgrazie che il destino ci ha riservato, riponendo ogni speranza sul progresso scientifico negli ultimi ritrovati della scienza, ed anche nella Provvidenza Divina.

Luigi Bergamin

Per esigenze organizzative si consiglia di confermare la presenza entro il 15 maggio telefonando a:

Luigi: tel. 049 5742111
cell. 339 1603349

Ruggero tel. 049 5747660
h. serali

Sereno tel. 0445 396404
cell. 333 1745975

“IL PUNTO” DI CREAZZO



RICORDI

2 giugno 1946. Finalmente, sollecitata anche da una intensa campagna sull'importanza del voto al femminile, esco a votare, perché sono ventunenne. C'è intorno a me ed in me molta speranza che qualcosa cambi. Sì, perché la guerra, anche se finita, aveva lacerato gli animi, seminato lutti e diffidenza. Anche ogni donna aveva dovuto recare in ogni campo, familiare, scolastico, sociale, il suo contributo di dolore. Il mio voto era un granello, ma un granello d'oro per la rinascita, io non dovevo mancare. Godevo per questo privilegio e mi sentivo lieta d'essere donna, perché in qualche angolo avrei potuto esprimere quanto mi “premeva dentro”, per recare fiducia, aiuto. Ero lieta anche di potere contare su uomini politici di alto livello che non avrebbero vanificato i voti femminili, ricchi di esperienza e di sensibilità. Giorno di esultanza, dunque, preludio di ulteriori conquiste.

Nonna Ele

VOLTI DI DONNE

Introduzione alla mostra fotografica dedicata alle donne immigrate che seguono i corsi di Lingua Italiana presso il Centro Territoriale Permanente Vicenza Est, Scuola Media Ambrosoli, in via Bellini 106 a Vicenza.

Questi volti di donne...sono i volti delle corsiste di questa scuola. Al mattino, di mese in mese, con pazienza e tenacia, si avvicinano alla lingua italiana. Una lingua “straniera” non facile, non domestica né addomesticabile in tempi brevi. Eppure importante. Per superare l'estraneità, a volte la solitudine. Per ridurre l'incomprensione, il silenzio, la distanza, anche con i figli che crescono. E tra donne. Per esplorare l'autonomia di movimento, per rassicurarsi e condividere esperienze e parole “da donne”. Per il lavoro, la salute, le relazioni. Questi volti di donne...dicono della fatica, dell'amore, del desiderio di andare avanti, della speranza, della dignità, della nostalgia, della gioia della festa insieme...Hanno avuto mille motivi per partire e per abbandonare tutto e non hanno avuto nessun motivo. Hanno accettato la sfida che il destino ha riservato loro ricercando se stesse al di là dei confini tra Stati e barriere tra culture. Hanno osato ruoli nuovi e nello stesso tempo sono rimaste legate alle tradizioni. Hanno seguito se stesse viaggiando da un paese all'altro, e conservando dentro di sé la dimensione dell'emigrante, di colui che non si sente mai a posto finché non riesce a dialogare con gli altri, ricercando alchimie di possibili convivenze al di là delle diversità di pelle, cultura, tradizione. Guardiamoli questi volti...sono l'immagine di tante storie diverse ma accomunate dalla ricerca di nuovi mondi, fuori di sé e dentro la propria anima senza rinnegare il passato, conservando tra le avversità la lucidità e il coraggio di sapere che qualsiasi cambiamento è prima di tutto una rinuncia. Sono il volto, è il volto, di una città che cambia, di un popolo che cambia, i un futuro che è già presente.

Nereo Turati – Insegnante CTP - VI Ovest

L'8 MARZO A CREAZZO

I nostri complimenti a “Il punto di Creazzo” per aver dedicato il n° 162 (09-03-07) alle donne, accogliendo tante voci femminili, con un profilo di alto livello culturale. L'amico Pierluigi Quagli, direttore del settimanale vicentino, talvolta riprende qualche articolo di Erika News che ritiene significativo per l'azione formativa e informativa del suo giornale.

Sarebbero molte le testimonianze che vorremmo presentare, ma lo spazio, come al solito, è tiranno.

Ne presentiamo tre, che ci sembrano rappresentare il passato e il presente per la conquista dei diritti delle donne.

ESSERE DONNA OGGI

L'otto marzo rimane per me, donna europea, lavoratrice, madre, persona impegnata nel sociale, una data simbolica con una forte valenza culturale e politica. Non è facile sentirsi orgogliose delle nostre conquiste storiche quando accendiamo la televisione e ci troviamo rappresentate da “chili di cosce e seni nudi” a buon mercato... vendute per “cultura moderna” o come “scossa” sensuale sulle reti televisive pubbliche e private. Non è facile sentirsi orgogliose del nostro genere quando donne con il volto della maga di turno ti raggirano spietatamente o con quello della madre destabilizzata ammazzano i propri figli o li scaricano in un cassonetto o sono complici di padri pedofili... Non è facile sentire l'autostima di genere quando in certi talk-show o reality l'argomento più importante è il silicone per i rifacimenti estetici o i centimetri di vita, fianchi, seno ... o quando si scatenano le rivalità femminili più feroci. Eppure la maggioranza delle donne non è formata da questi esemplari... Peccato che a queste ultime venga però data una grande visibilità e spesso diventino il modello vuoto delle nuove generazioni di ragazze. A me piace pensare a donne di altro spessore, che hanno nel DNA il valore aggiunto della dignità di genere, la capacità di costruirsi un futuro onesto di studio, lavoro, impegno sociale ed umano, con la determinazione di rendersi autonome e libere, capaci di amare e sentire vibrare la poesia della vita dentro di sé, per regalare agli altri, uomini e donne, in ogni scelta di vita, dalla maternità alla condizione da single, il meglio della propria bellezza interiore, quel profumo di mimosa e di rosa, tanto delicato quanto intrigante, quella voglia di complicità e di passione, di piccole cose e grandi sogni, amalgamati nella semplicità di un rassicurante sorriso quotidiano. Mi piace pensare a quelle donne che guardano al futuro con la volontà di determinarlo e non di subirlo, senza deliri di onnipotenza né annientamenti materialistici, ma con la forza e la determinazione del sapersi costruttrici di vita, eredi delle loro madri e dei saperi ancestrali di sopravvivenza, magiche donatrici di amore i di futuro.

M.Paola Ciccone

Atene, 8 marzo 2007

Le donne del Collettivo "Bellaciao" - Grecia, hanno organizzato nell'ambito della comunità italo-greca, un incontro culturale in occasione della Festa della Donna. Durante la piccola ma intensa manifestazione i partecipanti, italiani e greci, hanno spontaneamente raccolto la somma di 140 euro da destinare -per mezzo dell'Associazione Erika- a sostegno dell'attività di Somaly Mam, in Cambogia.



Somaly Mam

IL MATRIMONIO: UN "INNO ALLA VITA"

Martha e Mauro (di Ceggia -VE), per il loro matrimonio, invece della tradizionale "bomboniera", hanno deciso di donare ai loro invitati il libro di Erika "Inno alla vita", che ci ha fatto nascere come Associazione. In questo modo i giovani Sposi hanno pensato di estendere il loro progetto d'amore a chi, nel mondo, ha bisogno d'amore e di tenerezza.

Il nostro grazie agli Sposi, con l'augurio che la gioia del dono li accompagni per tutta la vita.

Un ringraziamento a tutti i singoli e a tutte le famiglie che hanno reso possibili gli interventi della nostra Associazione, in particolare alle realtà associative e istituzionali perché possano estenderlo a quanti hanno partecipato e a quanti sono stati rappresentati:

1% for Development Fund - Roma
 2G Investimenti - Padova
 ACTI - Padova
 AIDO/AVIS - Villafranca, S. Martino di Lupari (PD)
 ALFACENTER - San Giorgio in Bosco (PD)
 ALIT srl - Campo S. Martino (PD)
 Ambasciata della Repubblica di San Marino - Roma
 Amici del giardinaggio - Padova
 Ass. Pallacanestro - Limena
 AUTOOK - Bassano del Grappa (VI)
 Centro Ottico De Poli - Galliera Veneta (PD)
 Centro Ufficio - Piazzola sul Brenta
 CIMA - Limena
 Comitato Unamano - San Giorgio in Bosco
 Comuni di: Limena, Camisano Vicentino, Cadoneghe
 Piazzola sul Brenta, San Giorgio in Bosco,
 Campo San Martino
 Costruzioni Meccaniche F.lli Rizzotto - S. G. in Bosco
 Daigo Press - Limena
 De Pretto snc - Thiene
 Farmacia al Doge - Cittadella
 FIAP spa - Modena
 First Time Out - Padova
 Fondazione Italiana Charlemagne - Roma
 Fotolito Express - Limena
 Foto Studio Prisma - Piazzola sul Brenta
 Gruppo "Chiara Stella" - Cittadella
 Gruppo Famiglie Marcolongo Marcolungo - Foza
 Il Battello - Padova
 Imprimenda - Limena
 Jolly Team - Carrè (VI)
 Mode Quadricerchio - Piazzola sul Brenta
 Negozio del Buon Gusto - Piazzola sul Brenta
 PIEMME - Correzzola (PD)
 Pro Loco Limena, Piazzola sul Brenta, Cadoneghe, San Giorgio in Bosco
 Salone Antonella - San Giorgio in Bosco
 SD Color - Curtarolo
 Scuola Materna - Villafranca (PD)
 SFITI spa - Spinea (VE)
 SMEI - Padova
 Sofitex - San Giorgio in Bosco
 Studio 28 - Thiene
 Studio Elisa Fanton - Vigodarzere
 Tabaccheria Zampieri - Piazzola sul Brenta
 Tekno Uno - Bussolengo (VR)
 TONIN CASA - San Giorgio in Bosco
 Tri Zoo - San Giorgio in Bosco
 U.S.T. - CISL - Padova

(Ci scusiamo per eventuali omissioni e preghiamo di segnalarcele)

Roaal Follerau, in un intervento nel 1985, raccontò la storia di quei due ragazzini che si erano inventati un modo per aiutare la sua Organizzazione: erano andati nel bosco a raccogliere primule e poi si erano messi nel ciglio della strada ad offrirle agli automobilisti per una piccola offerta.

Avevano così raccolto 400 franchi e glieli avevano inviati per aiutarlo nella sua lotta contro la lebbra che colpiva le popolazioni africane.

Ecco, noi siamo come quei ragazzini.

Un'anziana donna cinese aveva due grandi vasi, ciascuno appeso all'estremità di un palo che lei portava sulle spalle.

Uno dei due vasi aveva una crepa e arrivava a casa mezzo vuoto, mentre l'altro era perfetto e giungeva sempre pieno d'acqua alla fine della lunga camminata dal ruscello.

Per due anni interi andò avanti così, con la donna che portava solo un vaso e mezzo d'acqua. Naturalmente il vaso perfetto era orgoglioso dei propri risultati.

Il povero vaso crepato si vergognava del proprio difetto ed era avvilito di saper fare solo la metà di ciò per cui era stato fatto. Dopo due anni che si rendeva conto del suo amaro fallimento, un giorno parlò alla donna lungo il cammino: "Mi vergogno di me stesso, perché questa crepa nel mio fianco fa sì che l'acqua fuoriesca lungo tutta la strada verso la vostra casa". La vecchia sorrise e disse:

Ti sei accorto che ci sono dei fiori dalla tua parte del sentiero, ma non dalla parte dell'altro vaso?

Vedi io ho sempre saputo del tuo difetto, perciò ho piantato dei semi di fiori dal tuo lato del sentiero ed ogni giorno, mentre tornavamo, tu li innaffiavi. Per due anni ho potuto raccogliere quei bei fiori per decorare la tavola. Se tu non fossi stato come sei, non avrei avuto quelle bellezze per ingentilire la casa."

Ognuno di noi ha il proprio specifico difetto. ma sono la crepa e il difetto che ognuno ha a far sì che la nostra convivenza sia interessante e gratificante.

Arsego 03/03/07

Luigi Bergamin



2. NATTY, LA MADRE TERESA DEGLI INDIOS
4. RELAZIONE SUL BILANCIO CONSUNTIVO 2006 E SUL BILANCIO PREVENTIVO 2007
6. REALIZZAZIONI E PROSPETTIVE PER IL FUTURO
8. SUOR BIANCA SANTORI, DALLA ROMANIA
9. L'ASSOCIAZIONE SPERANZA ONLUS
11. DAL BANGLADESH
12. LE MISSIONARIE DELLA CONSOLATA IN ETHIOPIA
14. PROGETTO ELIAS: LA SECONDA MISSIONE...
18. MISSIONLAND 7
19. ECHI DAL CIAD
20. GEESKE ZIJP E LA SCUOLA BRAILLE IN CIAD
22. NOTIZIE DALL'ASEM
23. IL TORNEO DELLA BEFANA A LIMENA
24. A MARGINE DEL TORNEO
25. LA BANCARELLA
26. A MARGINE DELLA BANCARELLA
27. LAICI IN MISSIONE
28. GIANNA CARRARO A MOCHUMI, IN PERÙ
32. NOTIZIE DI HELEN, DALL'ETHIOPIA
33. LE NOSTRE EDIZIONI
37. PERCORSI SOLIDALI A CASTELLO DI GODEGO
38. ECHI DAL NATALE IN ITALIA E NEL MONDO
40. SUOR ADRIANA PREVEDELLO, DAL KENYA
41. SUOR GORETTA FAVERO, DAL PERÙ
42. PADRE GIANFRANCO, DALLA GUINEA BISSAU
43. L'AMICIZIA
44. QUANDO L'AMICIZIA DIVENTA MEMORIA
45. LETTERA AD ERIKA
46. INVITO ALL'AMICIZIA
47. ALTRACITTÀ
48. UNA NONNA NOMADE SCRITTRICE
50. BOSNIA, PER NON DIMENTICARE
52. LA SCUOLA DI SLAPO, IN PERÙ
53. OPERAZIONE MATO GROSSO
54. FRATEL PIETRO RUSCONI: LA SUA OPERA IN CIAD
56. ROKPA ITALIA:
LUCI E OMBRE SULL'ALTOPIANO DEL TIBET
58. TUTTI A SCUOLA, UN GIORNALINO PER TUTTI
60. PADRE TONINO COGONI
NELLA MISSIONE DI JANGANY, MADAGASCAR
62. IL MIO VIAGGIO IN AMERICA, DI SILVIA SCARABELLO
64. RICORDANDO GIANNI CHESTA
65. LA FESTA DELLA VITA
66. "IL PUNTO" DI CREAZZO
67. ULTIME IN REDAZIONE
RINGRAZIAMENTI
68. STORIA CINESE

associazioneerika-Onlus

Promozione di attività a favore dell'infanzia



Sede: Via Spino, 77/D - 35010 S. Giorgio in Bosco (PD)
 Tel. 049 9450375 - Fax 049 9451121
 E-mail: info@associazionerika.org
 Sito internet: www.associazionerika.org
 Presidente: Rossetto Isidoro - Via Gaiola, 42, 35010 Limena (PD)
 Tel. e Fax 049 768474
 Codice Fiscale 90006210281
 C/C postale 12860359
 intestato a Associazione Erika, Via Spino 77/D
 C/C bancario presso Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo
 Filiale di S. Giorgio in Bosco (PD)
 Paese IT - Cin Eur. 11 - Cin L - Banca 6225 - CAB 63060
 Conto 07400862658E